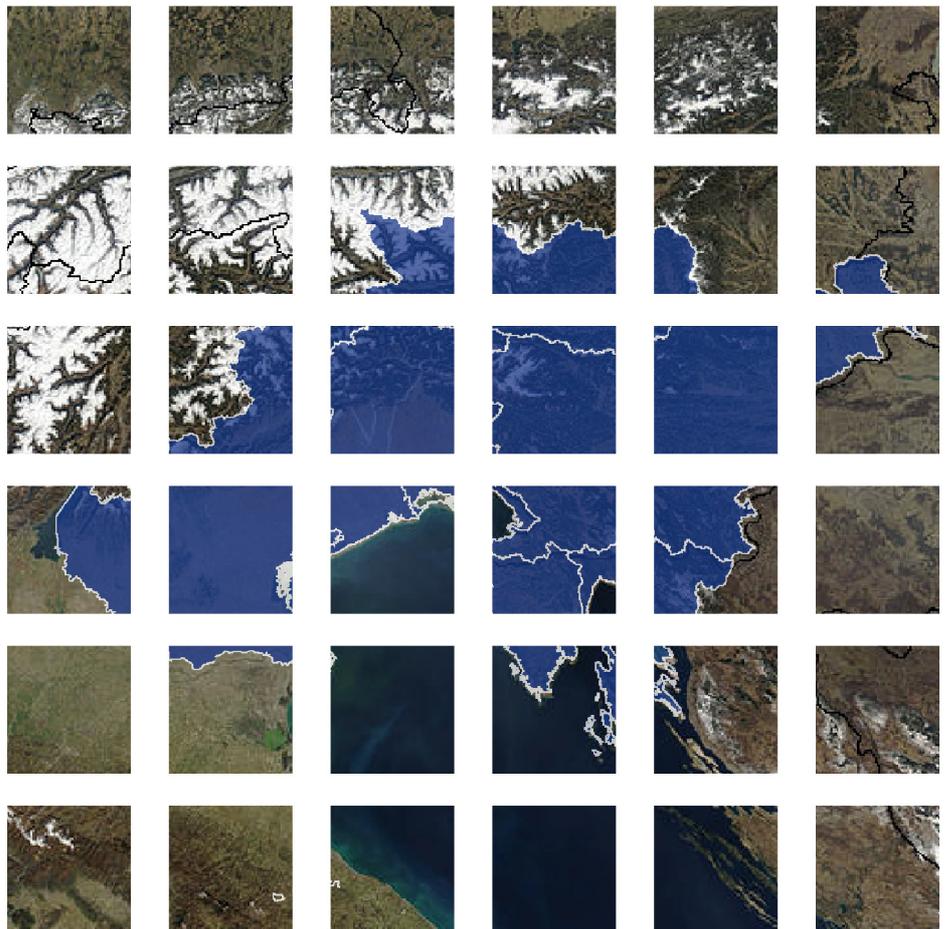




## RAPPORTO DI BENCHMARKING PER L'EUROREGIONE VILLA MANIN

Studio di benchmarking regionale internazionale

2009



**Redazione**

BAKBASEL

**Autori**

Martina Schriber

Dr. Urs Müller

Michael Grass

Preetha Kalambaden

Beat Stamm

Dr. Andrea Wagner

**Informazioni e comunicazione**

Marc Bros de Puechredon, T +41 61 279 97 25

marc.puechredon@bakbasel.com

**Indirizzo**

BAK Basel Economics AG

Güterstrasse 82

CH-4053 Basel

T +41 61 279 97 00

F +41 61 279 97 28

info@bakbasel.com

<http://www.bakbasel.com>

## Indice

<b>Sommario</b> .....	<b>5</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>7</b>
1.1 Perché questo studio? .....	7
1.2 La situazione geografica .....	9
<b>2 Profilo economico-sociale</b> .....	<b>11</b>
2.1 Profilo economico .....	11
2.1.1 Forza economica .....	12
2.1.2 Occupazione .....	13
2.1.3 Produttività .....	14
2.2 Profilo demografico-sociale .....	17
2.2.1 Distribuzione della popolazione .....	17
2.2.2 Struttura demografica .....	18
2.2.3 Disoccupazione .....	21
<b>3 Benchmarking della performance economica</b> .....	<b>22</b>
3.1 Crescita del PIL .....	22
3.2 Crescita demografica .....	25
3.3 Crescita dell'occupazione .....	26
3.4 Crescita della produttività .....	27
3.5 Scomposizione della crescita economica .....	28
<b>4 Benchmarking della performance dei settori economici</b> .....	<b>30</b>
4.1 I tre settori economici classici .....	30
4.1.1 Il settore primario .....	31
4.1.2 Il settore secondario .....	32
4.1.3 Il settore terziario .....	34
4.2 I cinque settori strategici .....	36
4.2.1 Il settore della new economy .....	39
4.2.2 Il settore dei servizi urbani .....	40
4.2.3 Il settore dell'economia tradizionale .....	41
4.3 Alcuni rami dell'industria e dei servizi .....	42
4.3.1 L'industria dei beni d'investimento .....	43
4.3.2 L'industria dei beni di consumo .....	45
4.3.3 Il commercio .....	47
4.3.4 I servizi di trasporto e di comunicazione .....	49
<b>5 L'economia del turismo</b> .....	<b>52</b>
5.1 Performance economica .....	52
5.2 Fattori di competitività turistica .....	57
5.2.1 Offerta turistica .....	57
5.2.2 Domanda turistica .....	59
<b>6 Attrattività economica</b> .....	<b>64</b>
6.1 Accessibilità e infrastrutture di trasporto .....	65
6.1.1 Indice di accessibilità .....	65
6.1.2 Infrastrutture di trasporto .....	66
6.1.3 Riassunto dell'accessibilità .....	71
6.2 Capacità innovativa .....	72

6.2.1	Spesa per ricerca e sviluppo .....	72
6.2.2	Qualità delle università.....	74
6.2.3	Disponibilità di forza lavoro qualificata .....	75
6.2.4	Riassunto sull'innovazione .....	76
6.3	Regolamentazione dei mercati .....	78
6.3.1	Concetto .....	78
6.3.2	Mercati dei prodotti.....	79
6.3.3	Mercato del lavoro .....	81
6.3.4	Conclusioni e osservazioni .....	82
<b>7</b>	<b>Conclusioni .....</b>	<b>84</b>
	<b>Bibliografia .....</b>	<b>86</b>

## Indice delle tabelle

Tab. 2-1	PIL nominale e numero di persone occupate nel 2008 .....	11
Tab. 4-1	Importanza dei tre settori classici nel 2008 .....	30
Tab. 5-1	Numero di letti, numero di hotel, dimensione media degli hotel .....	58
Tab. 5-2	Pernottamenti per paese di residenza dei turisti, 2007 .....	61
Tab. 6-1	Numero di passeggeri negli aeroporti nel 2006 .....	67
Tab. 7-1	Elementi principali dell'analisi SWOT .....	85

## Indice delle illustrazioni

Fig. 1-1	Euroregione Villa Manin, sue componenti e regioni di confronto .....	9
Fig. 2-1	Prodotto interno lordo pro capite .....	12
Fig. 2-2	Percentuale di persone occupate rispetto alla popolazione .....	13
Fig. 2-3	Produttività del lavoro .....	15
Fig. 2-4	Produttività oraria .....	16
Fig. 2-5	Popolazione residente .....	18
Fig. 2-6	Struttura demografica dell'Euroregione Villa Manin .....	19
Fig. 2-7	Quota della popolazione di meno di 15 anni .....	20
Fig. 2-8	Quota della popolazione di 65 anni e più .....	20
Fig. 2-9	Tasso di disoccupazione .....	21
Fig. 3-1	Variazione del PIL reale pro capite .....	22
Fig. 3-2	Variazione del prodotto interno lordo reale .....	24
Fig. 3-3	Crescita della popolazione .....	25
Fig. 3-4	Variazione del numero di persone occupate .....	26
Fig. 3-5	Variazione della produttività del lavoro .....	27
Fig. 3-6	Scomposizione della variazione del prodotto interno lordo .....	29
Fig. 4-1	Contributo alla crescita da parte del settore primario .....	31
Fig. 4-2	Variazione dell'occupazione nel settore primario .....	32
Fig. 4-3	Contributo alla crescita da parte del settore secondario .....	33
Fig. 4-4	Variazione dell'occupazione nel settore secondario .....	33
Fig. 4-5	Contributo alla crescita da parte del settore terziario .....	34
Fig. 4-6	Variazione dell'occupazione nel settore terziario .....	35
Fig. 4-7	L'importanza dei settori strategici, Villa Manin e UE20 .....	37
Fig. 4-8	Contributo alla crescita del PIL di Villa Manin da parte dei cinque settori strategici .....	38
Fig. 4-9	Contributo alla crescita da parte della new economy .....	39
Fig. 4-10	Contributo alla crescita da parte dei servizi urbani .....	40
Fig. 4-11	Contributo alla crescita da parte dell'economia tradizionale .....	41
Fig. 4-12	Struttura economica dell'Euroregione Villa Manin e dell'UE20 .....	42
Fig. 4-13	Contributo alla crescita da parte dell'industria dei beni d'investimento .....	43
Fig. 4-14	Andamento dell'occupazione nell'industria dei beni d'investimento .....	44
Fig. 4-15	Contributo alla crescita da parte dell'industria dei beni di consumo .....	45
Fig. 4-16	Andamento dell'occupazione nell'industria dei beni di consumo .....	46
Fig. 4-17	Contributo alla crescita da parte del commercio .....	47
Fig. 4-18	Andamento dell'occupazione nel commercio .....	48
Fig. 4-19	Contributo alla crescita da parte dei trasporti e delle comunicazioni .....	49
Fig. 4-20	Andamento dell'occupazione nel ramo trasporti e comunicazioni .....	50

Fig. 5-1	Contributo alla crescita da parte degli alberghi e ristoranti .....	52
Fig. 5-2	Variazione dell'occupazione in alberghi e ristoranti, 2000-2008.....	53
Fig. 5-3	Variazione dei pernottamenti in alberghi, 2002-2007 .....	54
Fig. 5-4	Andamento dei pernottamenti in tutte le strutture .....	55
Fig. 5-5	Tasso di occupazione annuale dei letti negli alberghi .....	56
Fig. 5-6	Durata media dei soggiorni .....	59
Fig. 5-7	Stagionalità – Coefficiente di GINI .....	60
Fig. 5-8	Densità turistica .....	62
Fig. 6-1	Indice di accessibilità globale e continentale.....	65
Fig. 6-2	Euroregione Villa Manin .....	68
Fig. 6-3	Carta dell'area geografica con i corridoi di trasporto pan-europei.....	71
Fig. 6-4	Spesa per ricerca e sviluppo in percentuale del PIL.....	73
Fig. 6-5	Qualità della ricerca universitaria: Indice di Shanghai 2008 .....	74
Fig. 6-6	Qualificazione della forza lavoro .....	76
Fig. 6-7	Regolamentazione, mercati dei prodotti, 1998-2008 in Austria e Italia .....	79
Fig. 6-8	Regolamentazione, mercati dei prodotti, 2007 in diversi Stati .....	80
Fig. 6-9	Regolamentazione, mercato del lavoro, 2001-2007.....	81
Fig. 6-10	Regolamentazione dei mercati dei prodotti e del lavoro.....	83
Fig. 7-1	Riassunto della performance economica di Villa Manin rispetto a UE20 .....	84

## Sommario

**Lo studio di benchmarking dell'area transfrontaliera chiamata Euroregione Villa Manin rivela un livello di sviluppo economico nella media europea, l'espansione del PIL e della produttività risultano più contenute, mentre la crescita della popolazione e dell'occupazione sono elevate. Tra i fattori che possono influenzare la performance economica, la regolamentazione dei mercati è un fattore di attrattività dei territori di Villa Manin, mentre la capacità innovativa e l'accessibilità andrebbero ulteriormente potenziate.**

L'oggetto di studio di questo rapporto di benchmarking internazionale è l'**Euroregione Villa Manin**, ossia l'area transfrontaliera tra Italia, Austria, Slovenia e Croazia, composta da Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Slovenia e le contee croate Istria e Litoraneo-montana. La posizione geopolitica di quest'area è mutata fundamentalmente con l'apertura dell'Europa dell'est, passando dalla periferia (sia per l'ovest sia per l'est) al centro, quale crocevia tra ovest e est nella nuova Europa.

Il **profilo economico** dell'Euroregione Villa Manin rivela un potenziale simile alla media europea: il livello di benessere (PIL pro capite) è praticamente uguale, la produttività del lavoro è leggermente inferiore. Il tasso di occupazione della popolazione è però più elevato in Villa Manin che in Europa. Questi risultati sono fortemente influenzati dalle regioni italiane, che rappresentano tre quarti dell'economia dell'Euroregione.

Il **profilo sociale** dell'Euroregione mostra da un lato una tendenza all'invecchiamento della popolazione più forte che nella media europea (problema soprattutto nelle regioni italiane), dall'altro un livello di disoccupazione inferiore alla media (con un forte calo nelle contee croate dal 2000).

Riguardo alla **performance economica** nel periodo 2000-2008, Villa Manin ha un vantaggio rispetto alla media europea nel campo della crescita della popolazione e dell'occupazione, mentre la sua posizione è meno favorevole in termini di sviluppo del PIL e della produttività. La sua performance economica è influenzata in maniera decisiva dall'andamento delle regioni italiane in essa comprese, che tra il 2000 e il 2008 hanno registrato un forte aumento della popolazione, ma un incremento del PIL sotto la media: qui la crescita del PIL è stata un effetto dell'aumento dell'occupazione, mentre esse hanno accusato una riduzione della produttività. Al contrario, la Slovenia e le contee croate dimostrano una forte dinamica di recupero verso i livelli di benessere e di produttività dei Paesi occidentali, ma hanno un peso minore all'interno dell'Euroregione.

L'analisi dei **settori economici** evidenzia che nell'economia dell'Euroregione le industrie di tipo tradizionali, soprattutto la produzione di beni di consumo e d'investimento, hanno un'importanza superiore alla media europea, mentre altri rami industriali a più alta tecnologia sono meno presenti. Lo svantaggio dato dalla maggiore specializzazione nelle industrie tradizionali (vedi analisi SWOT) sono la bassa produttività e la forte esposizione alla concorrenza delle economie con un costo del lavoro più basso. Il settore dei servizi produce una quota del PIL minore rispetto alla media europea, a causa della presenza minima dell'amministrazione statale e dei servizi pubblici. Anche i servizi urbani – come il settore finanziario o i servizi alle imprese, ad alto valo-

re aggiunto – hanno un'importanza leggermente inferiore alla media, ma hanno un ruolo fondamentale nelle economie avanzate.

Nello studio di approfondimento sull'economia del **turismo**, di grande interesse nell'area analizzata, colpisce la forte crescita del valore aggiunto nel ramo alberghi e ristoranti in Istria tra il 2000 e il 2008, nonostante un calo dei pernottamenti. Questo sviluppo apparentemente contraddittorio rivela un mutamento della struttura e la qualità dell'offerta alberghiera, verso segmenti di mercato a più alto valore aggiunto (aumentando così il valore aggiunto per pernottamento e per letto). Dall'analisi risulta inoltre che il territorio con i maggiori vantaggi competitivi nell'economia turistica è la Slovenia. Qui il turismo ha ancora un ruolo economico secondario, ma le sue destinazioni sono sempre più richieste.

In base all'analisi dei fattori di **attrattività economica**, si riassume che:

- A parte il Veneto, le aree di Villa Manin hanno un'**accessibilità** inferiore alla media europea, a causa della maggiore lontananza dagli aeroporti intercontinentali. La situazione però sta migliorando e ci sono diversi grandi progetti per accelerare i collegamenti tra le regioni di Villa Manin e con il resto dell'Europa.
- La **capacità innovativa** dell'Euroregione è inferiore alla media europea, sia in termini di spesa in ricerca e sviluppo sia di disponibilità di personale altamente qualificato. Nonostante si noti che diversi territori di Villa Manin stanno migliorando, sono necessari nuovi sforzi per potenziare la capacità innovativa, fondamentale per aumentare la produttività.
- La **regolamentazione dei mercati**, sia dei prodotti sia del lavoro, nei paesi che compongono Villa Manin nel corso degli ultimi anni è stata più liberalizzata rispetto alla media dell'Europa occidentale, ma c'è ancora spazio per ulteriori riforme, soprattutto nel settore dei servizi, importanti anche nella prospettiva di ottimizzare il mercato transfrontaliero.

La tabella sottostante riassume l'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce che caratterizzano l'Euroregione (analisi SWOT).

#### Elementi principali dell'analisi SWOT:

<b>Punti di forza (S)</b>	<b>Punti di debolezza (W)</b>
Livello di benessere equivalente alla media europea	Svantaggio di produttività, con tendenza al ribasso
Forte crescita demografica e dell'occupazione	Debole crescita del PIL
Forte espansione delle economie slovena e croata (con alta competitività dell'economia del turismo)	Servizi urbani (con potenziale di crescita) sottorappresentati
Regolamentazione del mercato del lavoro più liberale che in Europa	Problemi di crescita economica delle regioni italiane, che rappresentano tre quarti dell'economia dell'Euroregione
Situazione geografica al centro della nuova Europa	Debolezza negli indicatori della capacità innovativa
<b>Opportunità (O)</b>	<b>Rischi, minacce (T)</b>
Potenziamento dei collegamenti e migliore coordinamento delle infrastrutture dei trasporti all'interno dell'Euroregione e verso il resto dell'Europa	Grande importanza dell'industria tradizionale, molto esposta alla concorrenza delle economie a basso costo del lavoro e alla crisi economica attuale
Convergenza del livello di benessere all'interno dell'Euroregione (verso una situazione più omogenea)	Ruolo marginale della new e della old economy, che tendenzialmente hanno un'alta produttività
Cooperazione transfrontaliera (istituzionale ed economica, per esempio nel turismo)	Perdita di competitività dovuta ai problemi di crescita della produttività

# 1 Introduzione

## 1.1 Perché questo studio?

Questo rapporto è un prodotto del progetto di fornitura di una banca dati e di analisi di benchmarking sull'Euroregione «Villa Manin», effettuato da BAK Basel Economics su commissione della Regione del Veneto (in particolare dell'Unità di cooperazione transfrontaliera).

### **Perché l'Euroregione «Villa Manin»?**

L'area transfrontaliera tra Italia, Austria, Slovenia e Croazia, crocevia della nuova Europa, ha stretti legami storici, culturali ed economici. La collaborazione in quest'area ha l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo e la coesione economica, sociale e culturale tra aree contigue. Tra le diverse iniziative portate avanti dalla Regione del Veneto nell'ambito dell'attuazione delle politiche comunitarie e della cooperazione transfrontaliera, è di centrale importanza la costituzione dell'Euroregione «Villa Manin». Con la firma del protocollo trilaterale di Klagenfurt (Carinzia-Austria) l'11 gennaio 2007, le tre Regioni del confine italo-austriaco di nord est, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, hanno formalmente sancito il loro impegno a rafforzare la collaborazione transfrontaliera, e di allargarla alle vicine Slovenia e Croazia (in particolare alle contee Istria e Litoraneo-montana).

Il protocollo prefigura, quale principale strumento per rafforzare tale collaborazione, la costituzione di un nuovo organismo transfrontaliero – appunto l'Euroregione "Villa Manin" (dal nome del luogo in cui si è tenuto l'incontro fondante fra i rappresentanti politici) – i cui membri sarebbero entità nazionali e sub-nazionali che possono collaborare oltre i rispettivi confini, basandosi sulle facoltà date al GECT (gruppo europeo di cooperazione territoriale). Sono già in corso diversi progetti di collaborazione transfrontaliera, che utilizzano i finanziamenti dei programmi comunitari dell'obiettivo 3 cooperazione territoriale come Interreg IV Italia-Austria e Central Europe.

Al fine di rafforzare la collaborazione in quest'area e di conoscere quali siano i dati socio-economici e territoriali dei diversi partner che la compongono, per elaborare strategie di sviluppo e progetti compatibili con le diverse potenzialità di ciascuno, risulta indispensabile la conoscenza dei dati relativi a tutti gli attori coinvolti. Ciò può avvenire mediante un'analisi statistica e di benchmarking, finora non disponibile per la diversa tipologia e numerosità dei dati esistenti per i diversi territori. È necessario infatti che i dati disponibili e quelli ulteriori che possono essere reperiti siano uniformati a standard condivisi e risultino comparabili<sup>1</sup>.

### **Quali sono i temi d'interesse?**

I campi d'interesse del Veneto in quest'area di cooperazione sono molteplici e, nel campo economico, variano da settori classici come l'agricoltura e il settore manifatturiero, a servizi fondamentali nell'Euroregione come il turismo e i servizi di trasporto. Oltre a questi settori, l'interesse si allarga all'analisi di condizioni quadro importanti per gli operatori socio-economici: le infra-

---

<sup>1</sup> :Testo parzialmente estratto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 3326 del 04 novembre 2008

strutture di trasporto, l'offerta culturale, il livello di formazione, la ricerca scientifica e le università, e il settore sociale e sanitario.

### **Quali sono gli scopi e lo svolgimento del progetto?**

Gli obiettivi principali del progetto sono tre:

1. la creazione e la fornitura di una banca dati socio-economica sull'Euroregione «Villa Manin», che consenta la comparabilità dei dati per tutte le entità territoriali che la compongono;
2. una migliore conoscenza reciproca per facilitare la collaborazione in temi di interesse transfrontaliero;
3. la redazione di un Report di Benchmarking, che analizza la struttura e le caratteristiche socio-economiche dell'Euroregione e delle sue regioni, e le compara con altre aree territoriali di confronto.

Il progetto si svolge in cinque tappe:

1. raccolta dei dati socio-economici (soprattutto i dati disponibili per la parte croata);
2. creazione della banca dati con indicatori comparabili;
3. presentazione intermedia dello stato dei lavori e della banca dati, con accesso alla banca dati in Internet;
4. redazione di un Report di Benchmarking sull'Euroregione «Villa Manin» e alcune regioni di confronto;
5. presentazione finale dei risultati e del Report.

Il progetto non si conclude però con la presentazione del Report. In futuro i dati prodotti sulle aree dell'Euroregione saranno inclusi nell'International Benchmarking Database di BAKBASEL e aggiornati a cadenza annuale.

### **Quali sono i temi contemplati nella banca dati e nel Report?**

La banca dati e il presente rapporto vanno incontro agli interessi della Regione del Veneto, nonché di tutti i componenti, analizzando la performance di diversi settori economici e tre ambiti che caratterizzano le condizioni quadro nelle quali operano gli attori socio-economici. Prima di entrare nel dettaglio dei settori e delle condizioni quadro, il capitolo 2 illustra il profilo socio-economico dell'Euroregione, delle sue componenti e delle regioni di confronto, e il capitolo 3 analizza la rispettiva performance economica totale in due periodi del recente passato (1995-2000 e 2000-2008).

Nel capitolo 4, l'analisi settoriale considera i tre settori economici classici (primario, secondario e terziario), i cinque settori strategici di BAKBASEL, alcuni grandi aggregati industriali (produzione di beni di consumo e di beni d'investimento) nonché i servizi di principale interesse nell'Euroregione (il commercio e il ramo trasporti e comunicazioni). Il capitolo 5 approfondisce l'economia del turismo.

Relativamente alle condizioni quadro che influenzano la performance economica, nel capitolo 6 vengono trattati i seguenti aspetti: l'accessibilità e le infrastrutture di trasporto, la capacità in-

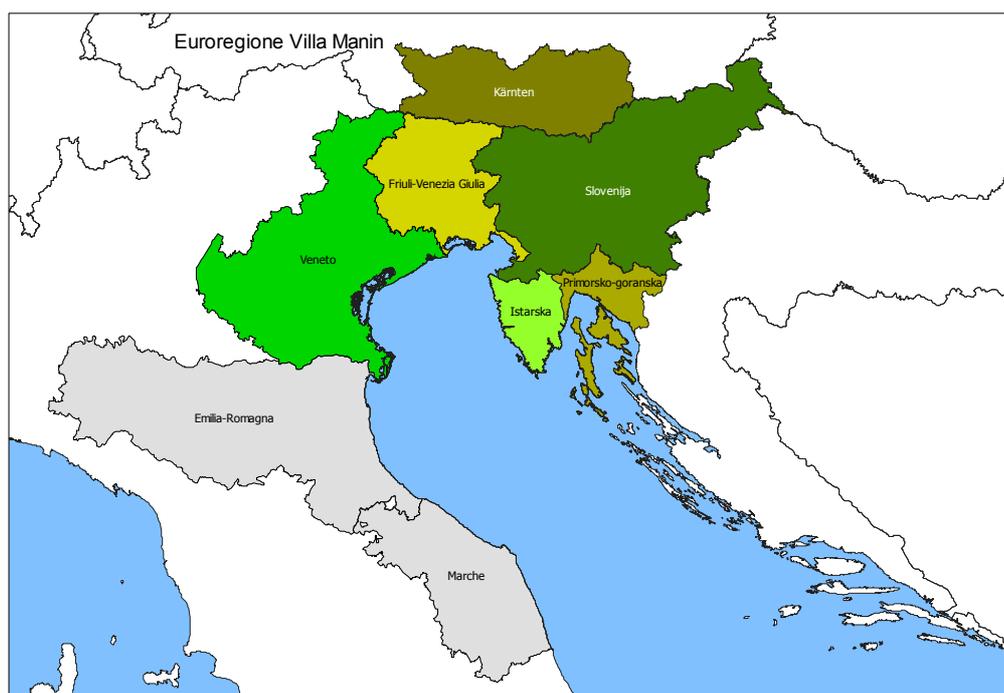
novativa (spese per ricerca e sviluppo, qualità della ricerca universitaria, livello di formazione delle persone occupate) e il grado di regolamentazione dei mercati (dei prodotti e del lavoro).

## 1.2 La situazione geografica

L'Euroregione Villa Manin si trova nel cuore della nuova Europa e costituisce un crocevia sull'asse del traffico est-ovest (da Kiev, Budapest, Lubiana, a Milano, Marseille, Madrid e Lisbona) e sull'asse nord-sud (da Danzica, Vienna, Klagenfurt a Venezia, Bologna fino al sud Italia). In questo ambito sono di particolare importanza i corridoi del traffico discussi a livello europeo: il Corridoio Europeo V e il corridoio Baltico-adriatico (si veda il capitolo 5.1. sull'accessibilità).

Le entità territoriali che compongono l'Euroregione «Villa Manin» si trovano in quattro Stati diversi e sono: le regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia in Italia, il Bundesland Carinzia in Austria, la Slovenia (Stato), le Contee Istria e Litoraneo-montana in Croazia.

**Fig. 1-1 Euroregione Villa Manin, sue componenti e regioni di confronto**



L'Euroregione Villa Manin è composta dalle regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, dal Bundesland Kärnten, dallo Stato della Slovenia e dalle Contee croate Istria e Litoraneo-montana.  
Fonte: BAKBASEL

Particolarmente interessante nell'insieme di territori che costituiscono l'Euroregione è la storia di unioni, di collaborazioni e di guerre che li caratterizza da secoli nonché l'appartenenza per oltre 40 anni a due sistemi politici ed economici fundamentalmente distinti. Dopo la secessione della Slovenia e della Croazia dalla Repubblica di Jugoslavia (primi Stati riconosciuti indipendenti dal

1991), ancora durante la guerra contro la Serbia, si è avviato un processo di riavvicinamento politico ed economico di questi due Stati verso l'Europa occidentale. Dal 2004 la Slovenia è membro dell'Unione Europea, dal 2007 ha assunto l'Euro come valuta nazionale. Per la Croazia il processo è più lungo: le trattative per l'adesione all'UE sono ancora in corso e non è chiaro quando si giungerà ad un accordo.

Tutto il rapporto mette a confronto l'Euroregione e le regioni che la compongono, estendendo l'analisi anche alle regioni italiane Emilia-Romagna e Marche, situate sul prolungamento a sud dell'Euroregione lungo la costa adriatica italiana. Nel confronto sono inoltre incluse la media italiana e quella europea, per avere un termine di confronto al di fuori dell'area analizzata.

## 2 Profilo economico-sociale

### 2.1 Profilo economico

La tabella 2-1 mostra che nel 2008 l'Euroregione Villa Manin raggiunge un Prodotto interno lordo (PIL) di 362,5 miliardi di dollari (USD). L'economia del Veneto contribuisce con il 60% al PIL dell'Euroregione, mentre il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia con circa il 15% ognuna. L'economia della Carinzia, con il 7%, ha un ruolo economico minore e le contee croate, infine, hanno un peso marginale (nel 2008 producono in totale il 2,7% del PIL dell'Euroregione).

**Tab. 2-1 PIL nominale e numero di persone occupate nel 2008**

	<b>PIL nom.</b>	<b>In % di Villa M.</b>	<b>Pers. occupate</b>	<b>In % di Villa M.</b>
Regione Veneto	217.767,1	60,1%	2.323,6	53,3%
Regione Friuli Venezia Giulia	53.446,7	14,8%	586,7	13,5%
Bundesland Kärnten	25.457,3	7,0%	263,5	6,1%
Slovenija	55.863,2	15,4%	954,0	21,9%
Contea Istarska	4.118,9	1,1%	96,9	2,2%
Contea Primorsko-Goranska	5.840,6	1,6%	130,6	3,0%
<b>Euroregionen Villa Manin</b>	<b>362.494,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.355,3</b>	<b>100,0%</b>
Regione Emilia-Romagna	203.554,8		2.169,4	
Regione Marche	61.008,1		734,3	
ITALIA	2.312.455,1		25.262,9	
UE 20	17.917.542,6		202.012,4	

PIL nominale in milioni di USD ai prezzi correnti e tassi di cambio correnti. Persone occupate in 1000.  
In tutto il rapporto UE20 è definita come UE15 + Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.  
Fonte: BAKBASEL

In termini di persone occupate, l'importanza relativa delle diverse aree dell'Euroregione è diversa. Con 2,3 milioni di occupati, la regione del Veneto rappresenta il 53% dell'occupazione dell'Euroregione (e il 60% del PIL), mentre il peso della Slovenia aumenta, con il 22% degli occupati. Per il Friuli-Venezia Giulia, invece, l'importanza economica all'interno dell'Euroregione resta quasi invariata (14% degli occupati). Dei 4,4 milioni di persone occupate in totale, il 6% lavora nel Bundesland Carinzia e più del 5% nelle contee croate Istria e Litoraneo-montana.

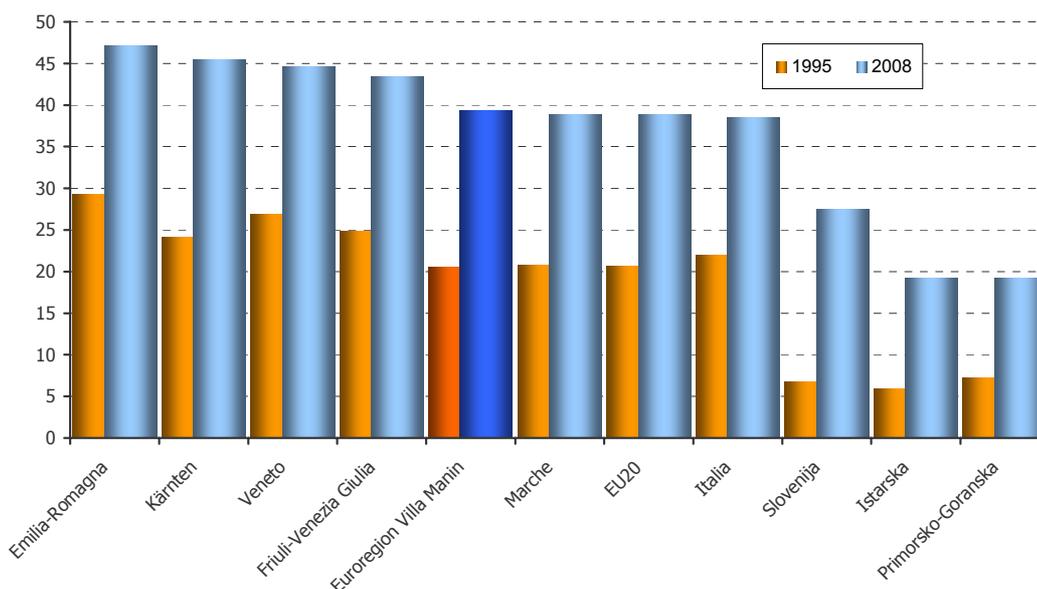
Si nota quindi che la Slovenia e le contee croate hanno processi produttivi che richiedono decisamente più forza lavoro rispetto alle regioni italiane (vedi confronto della produttività del lavoro nel capitolo 2-1-3). L'intensità dell'utilizzo della forza lavoro nel processo produttivo dipende anche dalla struttura economica, analizzata nel capitolo 4.

Le regioni italiane scelte per il confronto, l'Emilia-Romagna e le Marche, hanno dimensioni macroeconomiche (PIL e numero di occupati) simili, rispettivamente, al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

## 2.1.1 Forza economica

La forza economica, o ricchezza, è una delle informazioni fondamentali nello schizzo del profilo economico di una regione. Essa indica il grado di sviluppo e la potenzialità di un'economia. Il PIL pro capite è l'indicatore classico per la forza economica.

**Fig. 2-1 Prodotto interno lordo pro capite**



Nota: in 1'000 USD (ai prezzi e tassi di cambio correnti). Questo grafico serve solo per la comparazione tra le diverse aree territoriali in un anno (1995 o 2008), ma non è utilizzabile per la variazione tra i due anni illustrati.  
Fonte: BAKBASEL

L'Euroregione Villa Manin è mediamente ricca: il suo PIL pro capite, di circa 39.000 USD nel 2008, equivale grossomodo al PIL pro capite medio in Europa (UE20) e in Italia. La distribuzione della ricchezza all'interno dell'Euroregione è però particolarmente eterogenea. Da un lato la Carinzia, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia hanno un PIL pro capite di circa 45.000 USD, dall'altro la Slovenia e le contee croate non raggiungono 30.000 USD o neppure 20.000 USD. La regione del confronto economicamente più forte è l'Emilia-Romagna.

La classifica per l'anno 1995 mostra che la Carinzia e la Slovenia hanno aumentato il PIL pro capite in misura più accentuata rispetto alle altre regioni e alla media dell'Euroregione.

### Definizione

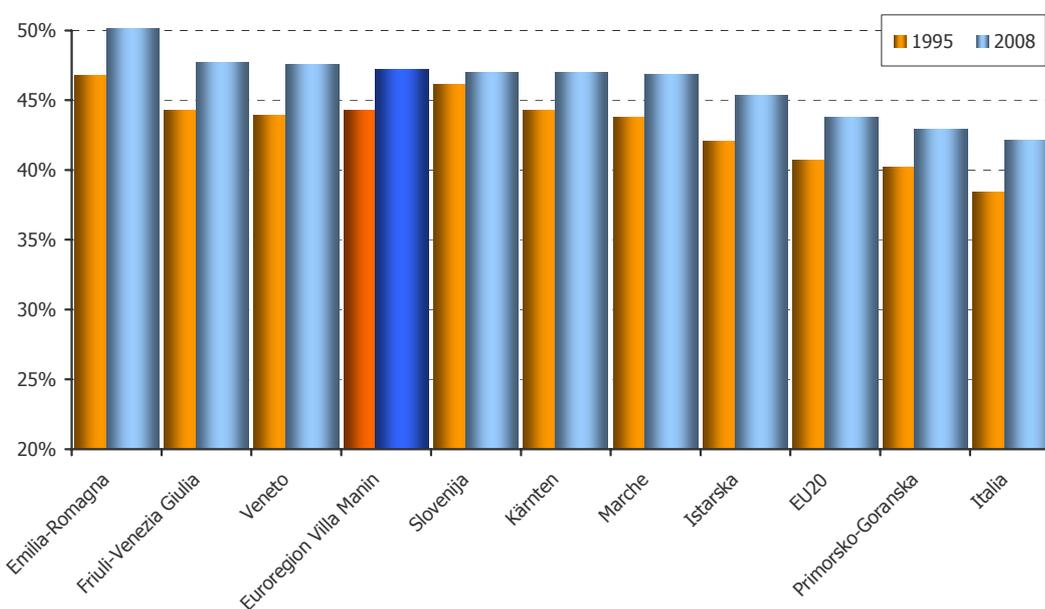
Il **prodotto interno lordo (PIL)** è calcolato ai prezzi di mercato e rappresenta il risultato finale delle attività produttive di una regione. In questo senso equivale alla somma del valore aggiunto lordo dei vari rami di attività economica più le tasse meno i sussidi sui prodotti. Il valore aggiunto è, in maniera semplificata, la differenza tra il valore della produzione e il costo dei prodotti e dei servizi intermediari. Nella banca dati di BAKBASEL il valore aggiunto è ai prezzi di base (come definito da Eurostat nel sistema dei conti regionali). Il PIL e il valore aggiunto sono disponibili sia ai prezzi correnti sia ai prezzi del 2000, sia trasformati in PPP (parità di potere d'acquisto). Visto che i PPP utilizzati da BAKBASEL,

specifici per ogni ramo di attività, sono calcolati in relazione al dollaro (USD), per coerenza anche i valori in prezzi correnti e in prezzi del 2000 sono espressi in USD.

## 2.1.2 Occupazione

Il successo economico di una regione non si misura solo in termini di PIL ma anche di offerta di posti di lavoro per la popolazione con l'obiettivo di utilizzare in maniera ottimale la manodopera disponibile, per esempio quella femminile. Un elevato tasso di occupazione non è soltanto un segno di successo economico, ma anche di coesione e d'integrazione sociale, soprattutto per quanto riguarda la popolazione straniera e i giovani.

**Fig. 2-2 Percentuale di persone occupate rispetto alla popolazione**



Nota: in % della popolazione totale  
Fonte: BAKBASEL

Il rapporto tra le persone occupate e la popolazione totale varia solo leggermente all'interno delle aree che compongono l'Euroregione Villa Manin, passando dal 48% del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto al 43% della contea Litoraneo-montana. Eccetto quest'ultima, tutte le altre aree hanno un tasso di occupazione maggiore rispetto alla media europea. In questo senso non sembra esistere una chiara differenza tra le regioni dell'Europa occidentale e quelle dell'Ex-Jugoslavia.

### Definizione

Con **occupazione** s'intende il numero totale di persone occupate nel processo produttivo (pagato), sia dipendenti sia indipendenti. Essere occupati è indipendente dal numero di ore lavorate (minimo un'ora per settimana). In questo rapporto si considerano le persone occupate in una determinata area geografica, indipendentemente dal luogo di residenza. Nei conti economici si utilizza questa definizione perché è coerente con la misurazione del PIL e rende possibile la suddivisione degli occupati per ramo di attività nonché il calcolo della produttività del lavoro.

La **percentuale di occupazione** qui è definita come il rapporto tra il numero di persone occupate e la

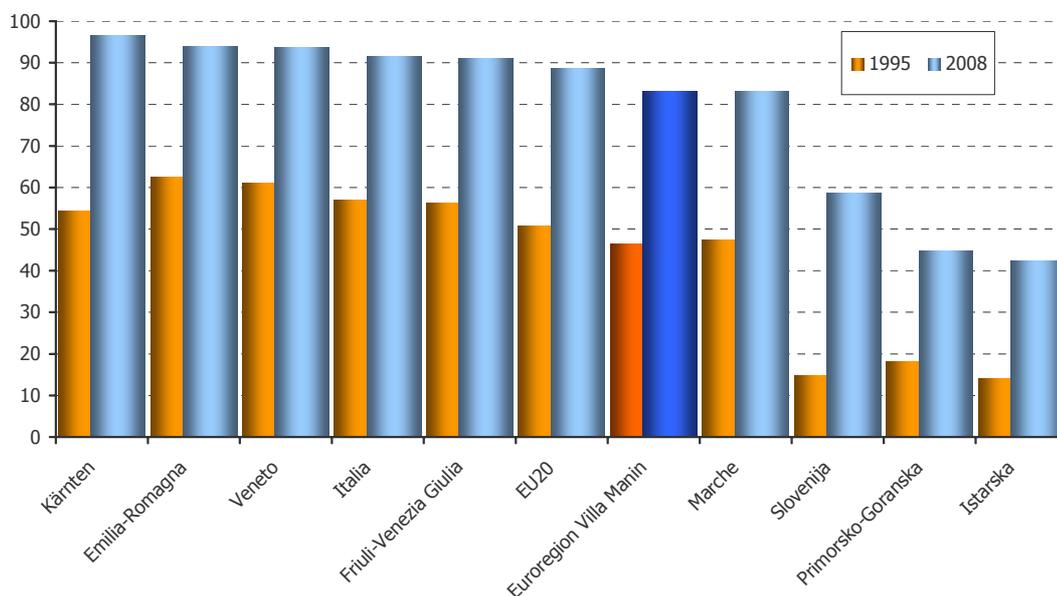
popolazione totale di una regione. Può essere usata per descrivere grossomodo il grado d'integrazione della popolazione nel processo economico.

Si nota che anche in questo contesto la regione Emilia-Romagna raggiunge il risultato migliore, con il 50% della popolazione totale occupata. Questa regione è l'unica in Italia che raggiunge gli obiettivi di Lisbona definiti dalla Commissione Europea in termini di tasso di occupazione. La media italiana chiude la classifica, soprattutto a causa del basso tasso di occupazione al sud e nelle isole.

Rispetto alla situazione occupazionale nel 1995, tutte le aree qui confrontate hanno registrato un aumento del tasso di occupazione di 3 o 4 punti percentuali, eccetto la Slovenia, dove l'aumento è stato minimo (1 punto percentuale), segnando una situazione quasi invariata del grado d'integrazione della popolazione nel processo economico.

### **2.1.3 Produttività**

La produttività è una misura importante per la competitività di una regione. In un periodo di crescente concorrenza di prezzo da parte dei paesi emergenti, le regioni dell'Europa occidentale possono mantenere la loro posizione soltanto se riescono a mantenere il loro vantaggio produttivo. Un aspetto interessante dell'Euroregione Villa Manin è che racchiude al suo interno sia regioni che devono difendere il loro vantaggio di produttività sia regioni che cercano di sfruttare il loro vantaggio di prezzo e costi.

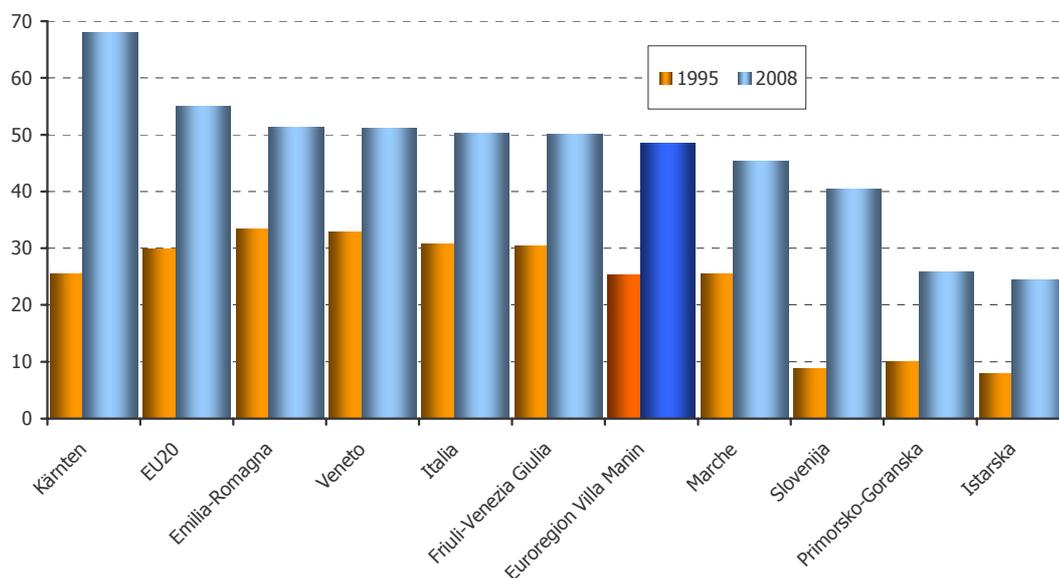
**Fig. 2-3 Produttività del lavoro**

Nota: Prodotto per persona occupata, in 1'000 USD (ai prezzi e tassi di cambio correnti). Questo grafico serve solo per la comparazione tra le diverse aree territoriali in un anno, ma non tra i due anni.

Fonte: BAKBASEL

La produttività media dell'Euroregione, equivalente a 83.000 USD per persona occupata nel 2008, è del 6% inferiore a quella media europea (89.000 USD), nonostante la Carinzia, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia abbiano una produttività superiore a 90.000 USD. La produttività di Villa Manin è corretta verso il basso dalla Slovenia e soprattutto dalle contee croate, che nel 2008 hanno un livello di produttività inferiore a 50.000 USD per persona occupata. La grande differenza tra Carinzia e Istria mostra quanto sia ancora marcato lo svantaggio di produttività delle aree dell'ex-Jugoslavia.

Rispetto al 1995 è notevole il guadagno di produttività realizzato dalla Carinzia e dalla Slovenia. La Carinzia nel 1995 aveva una produttività per persona occupata inferiore a quella delle regioni del nord Italia e la Slovenia raggiungeva appena il livello dell'Istria.

**Fig. 2-4 Produttività oraria**

Nota: Prodotto per ora di lavoro, in USD (ai prezzi e tassi di cambio correnti). Questo grafico serve solo per la comparazione tra le diverse aree territoriali in un anno, ma non tra i due anni.  
Fonte: BAKBASEL

Se si guarda alla produttività oraria, dividendo il PIL per il numero totale di ore lavorate, si nota un peggioramento della posizione relativa delle regioni italiane rispetto alla media europea e alle altre aree di Villa Manin. Vista l'importanza delle regioni italiane all'interno di Villa Manin, anche la media dell'Euroregione peggiora la sua posizione riguardo alla media europea: nel 2008 la sua produttività oraria è inferiore dell'11% rispetto a quella dell'UE20.

#### Definizione

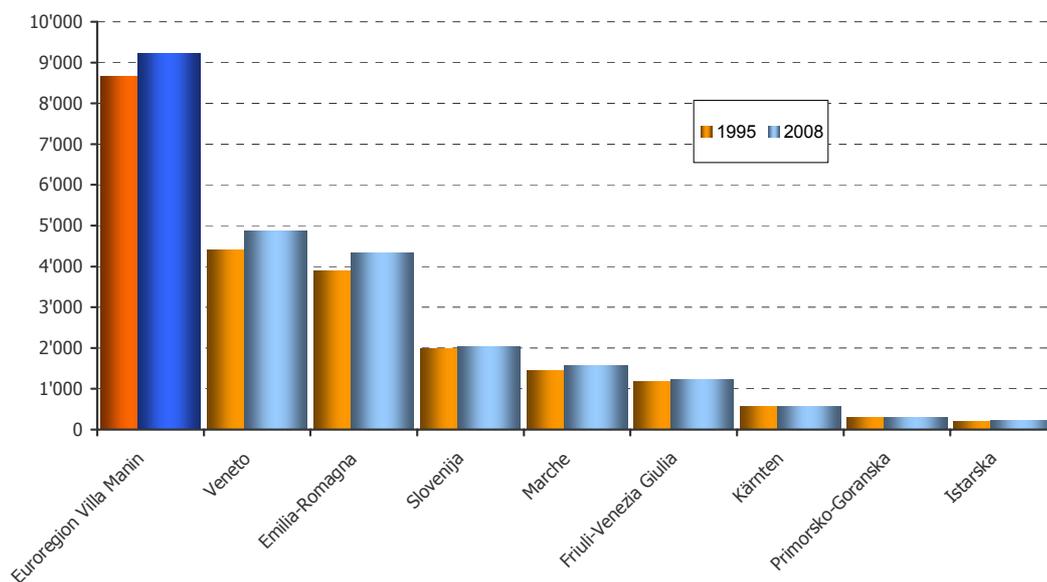
In questo report si analizza la **produttività del lavoro**. A questo scopo sono illustrati due indicatori: il prodotto per persona occupata (produttività del lavoro) e il prodotto per ora lavorata (produttività oraria). Il primo si ottiene dividendo il PIL per il numero di persone occupate, il secondo (la produttività oraria) è calcolato dividendo il prodotto di un anno per il numero di ore lavorate in totale durante lo stesso anno.

Lo slittamento della posizione delle regioni italiane tra i due grafici è dovuto al fatto che la produttività oraria tiene conto del diverso grado di occupazione e dei diversi modelli di orario di lavoro tra uno Stato e l'altro. Rispetto alla media europea, in Italia è ancora poco diffuso il lavoro a tempo parziale e di conseguenza è più elevato il numero di ore lavorate per persona occupata (1820 ore in Italia, 1610 ore nella media UE20 e 1720 ore nell'Euroregione nel 2008).

## **2.2 Profilo demografico-sociale**

### **2.2.1 Distribuzione della popolazione**

Il grafico 2-5 illustra la dimensione delle regioni qui analizzate in termini di popolazione residente e rende visibile il peso delle diverse aree geografiche all'interno dell'Euroregione Villa Manin.

**Fig. 2-5 Popolazione residente**

Nota: in 1'000 Persone.

UE20 e Italia, non illustrate per problemi di spazio, nel 2008 avevano 461 e 60 milioni di abitanti.

Fonte: BAKBASEL, diversi uffici nazionali di statistica

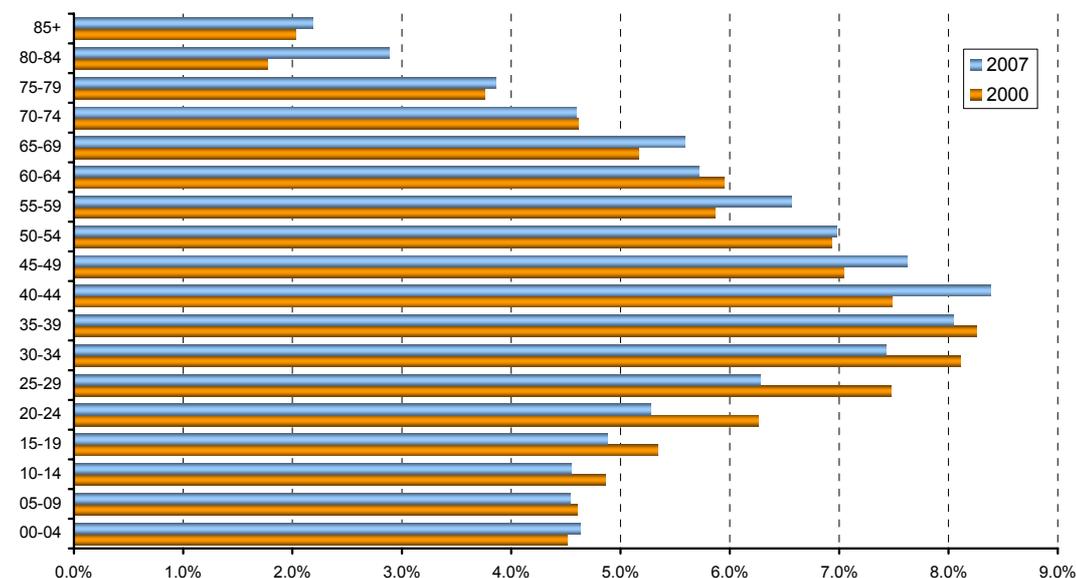
L'Euroregione Villa Manin nel 2008 registra 9,2 milioni di abitanti, dei quali il 53,0% (ossia 4,9 milioni) vive nella regione del Veneto. La seconda area in termini di peso della popolazione è la Slovenia, dove risiede il 22,0% della popolazione dell'Euroregione. Seguono il Friuli-Venezia Giulia (13,3%) e la Carinzia (6,1%). Le contee Istria e Litoraneo-montana registrano in totale 517.000 abitanti e costituiscono il restante 5,6% della popolazione di Villa Manin. Questa ripartizione riflette grossomodo quella relativa alla distribuzione delle persone occupate tra le diverse aree di Villa Manin (vedi tab. 1-1).

In termini di popolazione, l'Emilia-Romagna ha uno scarto negativo dell'11% circa rispetto al Veneto, mentre le Marche hanno una popolazione equivalente alla media tra la Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia.

La sequenza delle regioni nel grafico non è cambiata tra il 1995 e il 2008. Questo non sorprende, visto che difficilmente la popolazione di una regione cresce in misura tale da cambiare i rapporti di forza.

## 2.2.2 Struttura demografica

Il grafico sulla struttura demografica dell'Euroregione Villa Manin rivela una popolazione nella quale la quota di bambini e giovani diminuisce e l'importanza della popolazione anziana cresce. Tra il 2000 e il 2007 sono aumentati soprattutto gli ultra 80enni, ma anche la popolazione tra 40 e 60 anni. Al contrario, si è ridotta notevolmente la quota della popolazione tra 20 e 35 anni.

**Fig. 2-6 Struttura demografica dell'Euroregione Villa Manin**

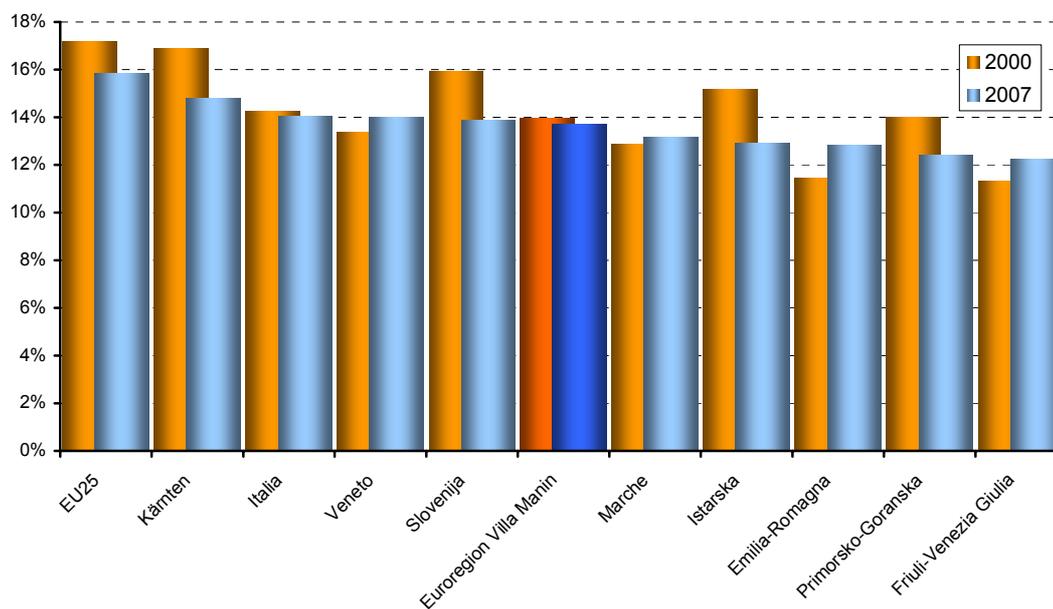
Nota: Popolazione residente distribuita per fasce d'età.  
Fonte: BAKBASEL, diversi uffici nazionali di statistica

La tendenza all'invecchiamento della popolazione è un fenomeno generalizzato in Europa, ma nell'Euroregione Villa Manin è più accentuato. I due grafici seguenti illustrano la quota della popolazione molto giovane (da 0 a 14 anni) e della popolazione più anziana (di 65 anni e oltre) nell'Euroregione, nelle sue componenti, in Italia e nella media europea (UE25<sup>2</sup>).

Dal grafico 2-7 risulta che tutte le regioni qui confrontate hanno una minore presenza di bambini e giovani rispetto alla media europea. Soprattutto in Friuli-Venezia Giulia e nelle contee croate la popolazione sotto i 15 anni nel 2007 raggiunge solo il 12-13% della popolazione totale, mentre la media europea è quasi del 16% e quella di Villa Manin raggiunge quasi il 14%, grazie alla Carinzia e al Veneto. Una nota positiva per le regioni italiane è che dal 2000 al 2007 la quota dei giovani è aumentata, mentre nelle altre regioni e in Europa essa è diminuita.

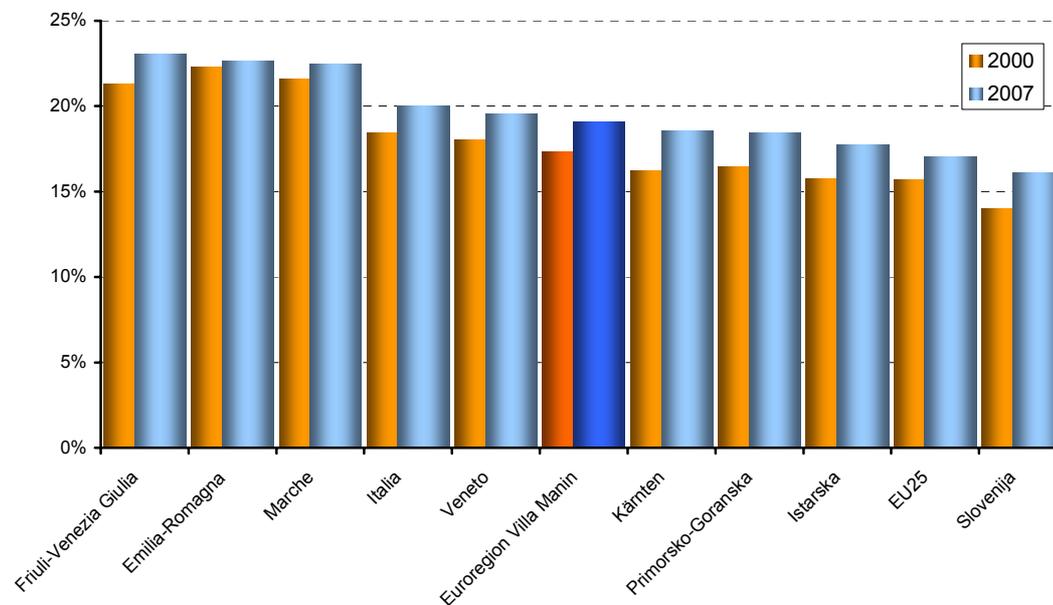
Il secondo grafico conferma che la popolazione nelle regioni italiane è più anziana rispetto alla media europea e che all'interno di Villa Manin il Friuli-Venezia Giulia risente maggiormente del problema dell'invecchiamento della popolazione, con il 23% della popolazione di 65 anni e oltre, mentre il valore corrispondente per Villa Manin è del 19%. L'estremo opposto è la Slovenia, che con un tasso del 16% risulta meno anziana della media europea (17%).

<sup>2</sup> Qui si parla eccezionalmente di UE25 invece di UE20, essendo l'aggregato europeo disponibile presso Eurostat.

**Fig. 2-7 Quota della popolazione di meno di 15 anni**

Nota: Quota della popolazione tra 0 e 14 anni.

Fonte: BAKBASEL, diversi uffici nazionali di statistica e Eurostat

**Fig. 2-8 Quota della popolazione di 65 anni e più**

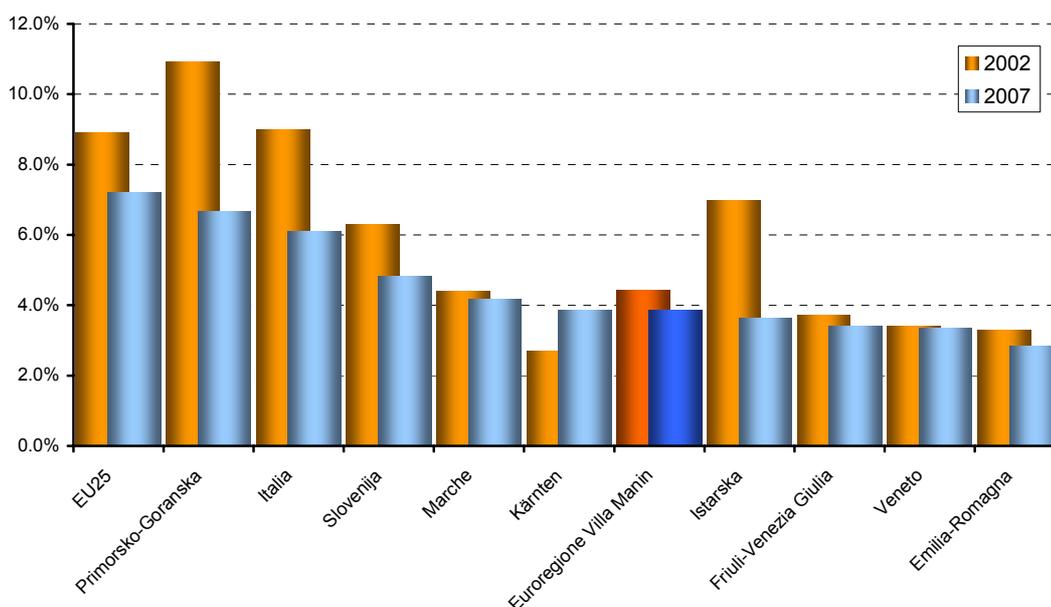
Nota: Quota della popolazione di 65 anni e oltre.

Fonte: BAKBASEL, diversi uffici nazionali di statistica e Eurostat

## 2.2.3 Disoccupazione

Un aspetto importante nel tracciare il profilo demografico-sociale di una regione è il problema della disoccupazione, che colpisce in maniera più forte i gruppi più deboli della società e i giovani.

**Fig. 2-9 Tasso di disoccupazione**



Nota: in % della popolazione di 15 anni e oltre.  
Fonte: Eurostat

Riguardo alla disoccupazione il bilancio sociale per l'Euroregione Villa Manin è migliore rispetto all'invecchiamento della popolazione: nel 2007, tutte le aree che la compongono hanno un tasso di disoccupazione minore rispetto alla media europea. L'Euroregione ha un tasso di disoccupazione di 3,9%, mentre la media europea raggiunge il 7,2%. All'interno di Villa Manin, il Veneto è la regione che segna il minor tasso di disoccupazione (3,3%), la contea Litoraneo-montana è invece quella più colpita da questo problema (6,7%), anche se non raggiunge il tasso dell'UE25<sup>3</sup>.

L'Emilia-Romagna conferma il suo successo economico anche in termini di disoccupazione, con un tasso del 2,9%, che risulta inferiore alla metà del tasso medio in Italia nel 2007.

Il bilancio è molto positivo anche guardando alla variazione del tasso di disoccupazione tra il 2002 e il 2007. Fatta eccezione della Carinzia, tutte le aree geografiche confrontate hanno segnato una riduzione della disoccupazione. Soprattutto le contee croate hanno visto un notevole miglioramento. Se in generale in Europa gran parte di questo successo è legato alla forte congiuntura economica del 2006 e del 2007, è probabile che per le contee croate vi siano anche componenti strutturali che abbiano portato alla riduzione della disoccupazione.

<sup>3</sup> Anche qui si parla eccezionalmente di UE25 invece di UE20, essendo l'aggregato europeo disponibile presso Eurostat.

### 3 Benchmarking della performance economica

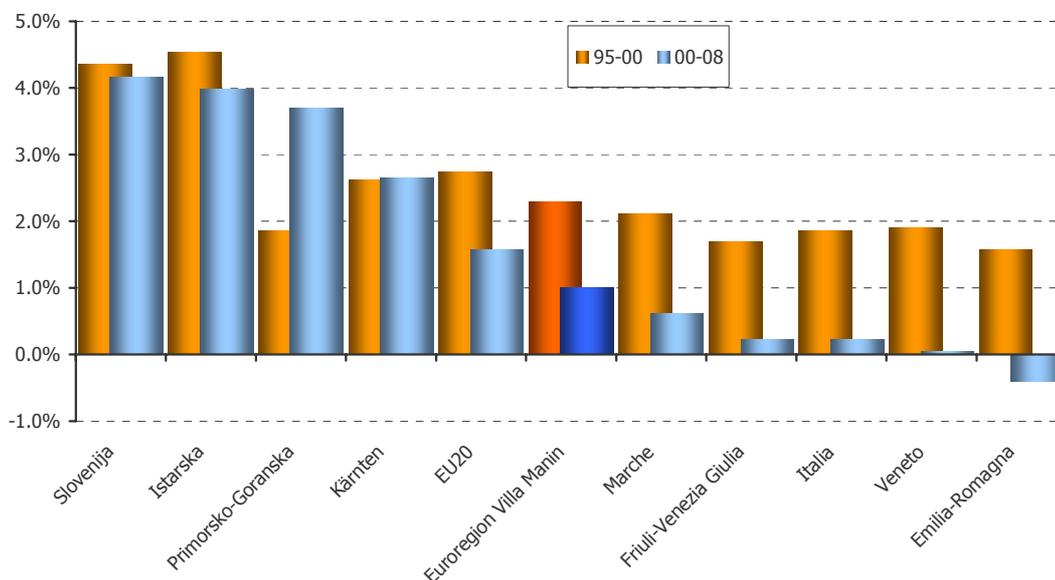
In questo capitolo lo studio di benchmarking si concentra sullo sviluppo delle variabili PIL pro capite, PIL totale, popolazione, occupazione e produttività in due periodi: 1995-2000 e 2000-2008. Il primo periodo è stato caratterizzato da una forte crescita economica a livello internazionale, soprattutto per i paesi occidentali, il secondo periodo invece è stato un susseguirsi di anni di crisi e di boom e si conclude con l'inizio della crisi finanziaria ed economica attuale.

Il capitolo si conclude con la scomposizione della crescita del PIL reale in variazione del numero di persone occupate e variazione della produttività, nell'intento di individuare quale delle due componenti abbia dato il maggior impulso alla crescita economica.

#### 3.1 Crescita del PIL

In questa sezione misuriamo la performance economica dell'Euroregione pro capite e in totale. Lo sviluppo del PIL pro capite illustra quanto sia migliorata (o peggiorata) la ricchezza nel territorio. La variazione del PIL totale di una regione illustra invece la sua evoluzione come luogo di produzione di beni e servizi ed è l'indicatore principale per mostrare lo sviluppo della forza economica, in un contesto globalizzato ed estremamente concorrenziale.

**Fig. 3-1 Variazione del PIL reale pro capite**



Nota: Variazione media in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

In entrambi i periodi considerati la Slovenia e l'Istria hanno raggiunto l'espansione del benessere economico più forte, con tassi di crescita del PIL pro capite di circa 4% in media per anno. La

contea Litoraneo-montana, dopo una crescita moderata nella seconda metà degli anni '90, ha quasi raggiunto il ritmo di espansione del PIL pro capite dell'Istria negli anni dal 2000 al 2008.

L'Euroregione Villa Manin si posiziona al centro del ranking, segnando tassi di crescita del PIL pro capite inferiori alla media europea in entrambi i periodi. Come l'Europa anche l'Euroregione registra un chiaro rallentamento della crescita dopo il 2000, a causa soprattutto della riduzione del tasso di crescita del benessere nelle due regioni italiane.

Si noti come la regione più ricca del confronto, l'Emilia-Romagna, sia l'unica ad avere registrato un calo del PIL pro capite, mostrando un andamento opposto alle regioni più povere e segnando quindi un processo di livellamento verso la media.

**PPP (parità di potere d'acquisto)**

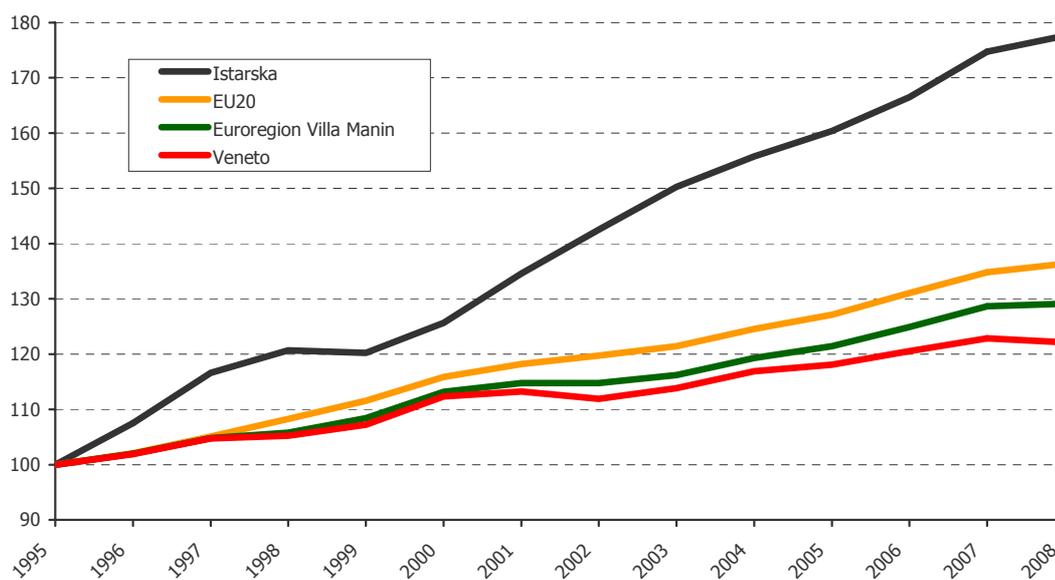
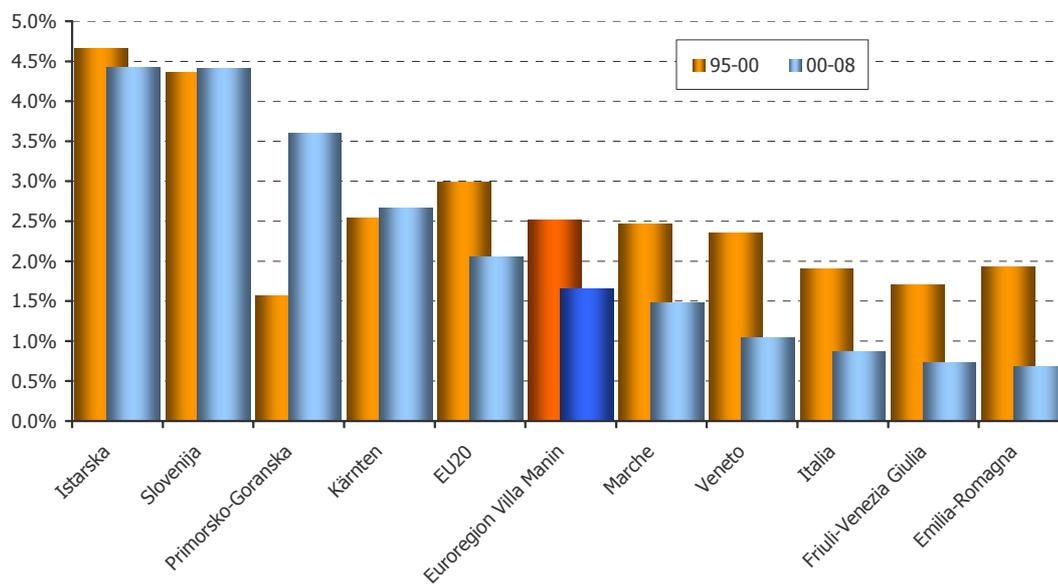
Per confrontare il PIL di regioni con diverse valute e diversi livelli dei prezzi e dei costi di produzione si trasformano i valori per mezzo dei PPP (parità di potere d'acquisto). I PPP sono dei tassi di cambio che rendono uguale il potere d'acquisto di diverse valute eliminando le differenze di prezzo tra i diversi paesi (PPP al consumo). Per il benchmarking del valore aggiunto dei diversi settori economici si utilizza l'approccio dei PPP basati sui prezzi di produzione. Nell'International Benchmarking Database si utilizza il dollaro come valuta comune per il confronto in quanto i PPP disponibili in base all'approccio dei prezzi di produzione sono espressi in dollari.

Il confronto dell'andamento del PIL reale totale nei due grafici seguenti conferma la forte performance dell'Istria e della Slovenia, seguite dalla contea Litoraneo-montana nel secondo periodo. Rimane invariato anche il posizionamento dell'Euroregione, in leggero svantaggio rispetto alla media europea.

Infine, le regioni italiane si trovano compatte nella metà destra del grafico, anche in termini di crescita del PIL totale, ma qui i tassi di crescita del periodo 2000-2008 mostrano un rallentamento meno accentuato rispetto al PIL pro capite: la crescita economica è stata quindi positiva anche in Veneto e in Emilia-Romagna (+1,1% risp. +0,7% in media annua), ma la crescita demografica è stata altrettanto o più forte e quindi il PIL pro capite tra il 2000 e il 2008 è praticamente stagnato (Veneto) o diminuito (Emilia-Romagna).

Il grafico a linee illustra l'evoluzione del PIL reale su tutto il periodo dal 1995 al 2008. Per chiarezza sono state scelte quattro regioni per il confronto: l'Euroregione, il Veneto in quanto regione più importante al suo interno, l'Istria in quanto regione con la crescita più forte e la media europea come termine di confronto.

L'evoluzione del PIL in Istria illustra in maniera esemplare il processo di ripresa economica in atto nei paesi dell'Europa dell'est e l'avvicinamento graduale ai livelli di forza economica dell'Europa occidentale (processo di convergenza). Tra il 1995 e il 2008 il PIL reale dell'Istria si è quasi duplicato, mentre il PIL del Veneto nel 2008 è del 20% circa superiore a quello nel 1995. L'andamento dell'Euroregione segue chiaramente quello del Veneto, ma a un tasso più elevato, di modo che nel 2008 il livello del PIL è quasi il 30% superiore a quello nel 1995.

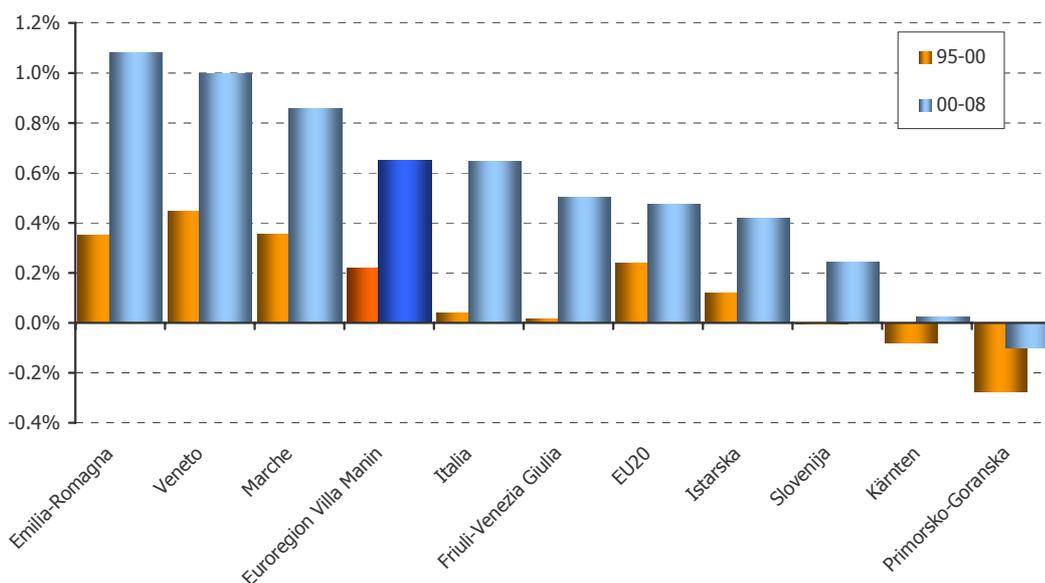
**Fig. 3-2 Variazione del prodotto interno lordo reale**

Nota: Variazione media in % per anno e indice (1995 = 100), PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

## 3.2 Crescita demografica

L'aumento della popolazione totale di una regione europea è un segno di successo e di attrattività, non solo come luogo di produzione e di lavoro, ma anche come luogo di residenza. Un calo della popolazione è invece un segno di crisi. In un'Europa confrontata con l'invecchiamento della popolazione e con la riduzione, a medio-lungo termine, del numero di persone attive, aumenta l'importanza della concorrenza tra i luoghi di domicilio.

**Fig. 3-3 Crescita della popolazione**



Nota: Variazione media in % per anno  
Fonte: BAKBASEL

In questo senso, l'Euroregione Villa Manin ha segnato un maggiore incremento di attrattività rispetto alla media europea, con un aumento della popolazione di 0,65% annuo tra il 2000 e il 2008 (UE20: +0,5%). Altrettanto elevata risulta l'espansione demografica in Italia. La crescita demografica di Villa Manin è trainata in maniera determinante dal Veneto che, come l'Emilia-Romagna e altre regioni italiane, in questo decennio ha goduto di un incremento notevole dell'immigrazione. Sembra che i paesi mediterranei europei abbiano aumentato la loro attrattività per la manodopera straniera, recuperando in parte il distacco rispetto ai classici paesi dell'immigrazione in Europa nei decenni scorsi. Questo è un chiaro segno di successo della loro economia, che ha la forza di integrare, almeno in parte, la nuova manodopera nel processo produttivo. Il Friuli-Venezia Giulia approfitta di questo nuovo fenomeno in maniera più debole rispetto alla media italiana, anche se dopo il 2000 ha comunque registrato un maggiore tasso di crescita della popolazione rispetto al periodo 1995-2000.

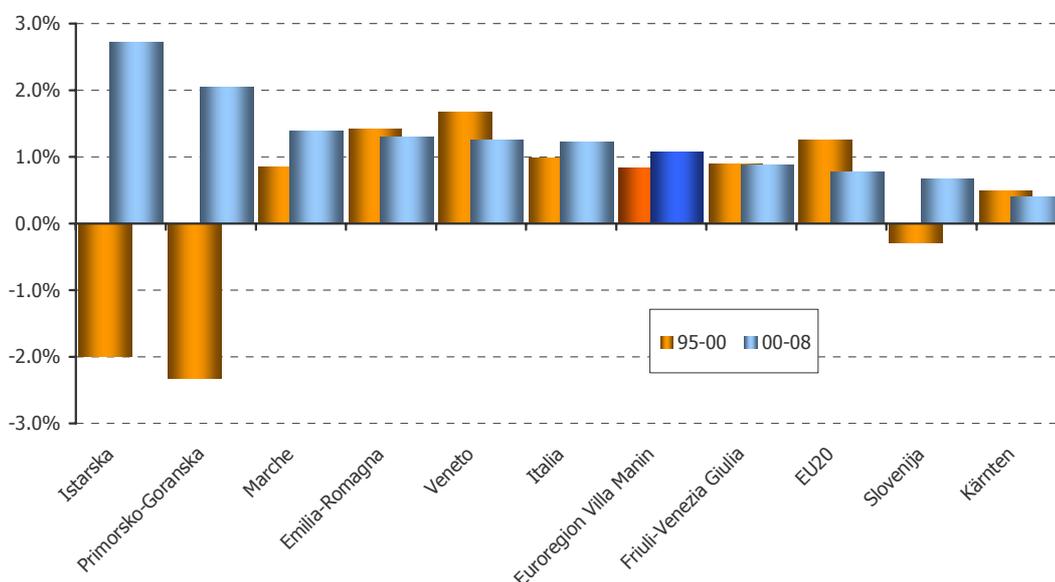
Tra le restanti aree di Villa Manin, l'Istria e la Slovenia hanno tassi di crescita demografica relativamente bassi (0,4% e 0,2% in media annua dal 2000 al 2008), mentre la popolazione è stagnante in Carinzia e cala nella contea Litoraneo-montana, che è un'area ancora colpita dalla

disoccupazione e dall'emigrazione della popolazione in età giovane e lavorativa. Qui si notano ancora gli effetti della guerra con la Serbia.

### 3.3 Crescita dell'occupazione

La performance economica regionale non si misura solo in termini di crescita del PIL pro capite, bensì anche sul mercato del lavoro. Per il successo di una regione come luogo di produzione di beni e servizi e come luogo di residenza è importante che il maggior prodotto comporti anche l'offerta di un numero considerevole di nuovi posti di lavoro, che aumentano a loro volta l'attrattività di una regione.

**Fig. 3-4 Variazione del numero di persone occupate**



Nota: Variazione media in % per anno  
Fonte: BAKBASEL

Nel grafico sulla variazione del numero di persone occupate si nota innanzi tutto un mutamento radicale dell'andamento dell'occupazione nelle contee croate: dopo anni di forte perdita di posti di lavoro tra il 1995 e il 2000, in questo decennio si assiste a una sostenuta ripresa del numero di persone occupate. Come l'alto tasso di crescita del PIL, anche tale aumento si spiega in parte come una normale reazione dopo anni di guerre e instabilità politica. Rivela però allo stesso tempo che queste aree hanno trovato la via per avvicinarsi al livello d'occupazione medio in Europa (processo di convergenza). Un processo simile, anche se con dimensioni molto più moderate, si nota anche in Slovenia.

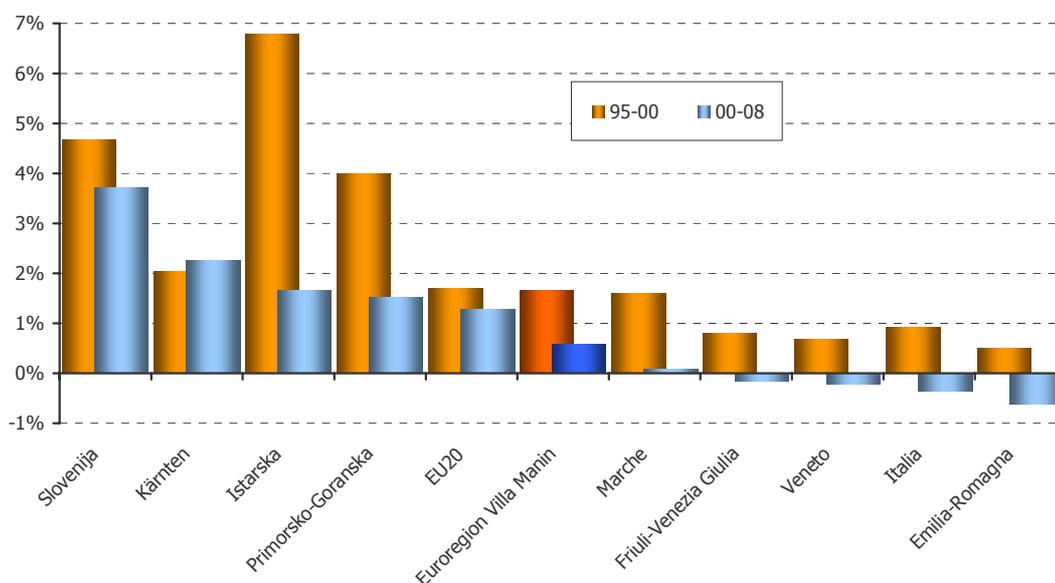
L'aumento del numero di persone coinvolte nel processo produttivo nell'Euroregione Villa Manin, con un tasso dell'1% in media annua, è di poco inferiore a quello della media italiana. L'espansione del Veneto e dell'Emilia-Romagna in termini di posti di lavoro in entrambi i periodi

osservati conferma il buon posizionamento riguardo al tasso di occupazione della popolazione (vedi capitolo 2.1.2). Le regioni deboli nella creazione di posti di lavoro sono invece la Slovenia e la Carinzia, con una performance minore rispetto alla media europea.

### 3.4 Crescita della produttività

È interessante ora vedere come si sviluppa la variabile produttività del lavoro, soprattutto in relazione alla performance regionale in termini di posti di lavoro. Il massimo guadagno di competitività per un'economia regionale si raggiunge infatti quando si riesce a produrre un aumento del lavoro e contemporaneamente un incremento della sua produttività. Prima di passare all'analisi combinata della variazione di queste due variabili, si illustrano i risultati relativi alla produttività nei due periodi di osservazione.

**Fig. 3-5 Variazione della produttività del lavoro**



Nota: in % per anno, prodotto per persona occupata in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Guardando alla variazione della produttività per persona occupata si nota un divario tra le regioni italiane, molto deboli, e le aree di Villa Manin situate negli altri Stati, dove gli incrementi di produttività sono stati notevoli. Soprattutto la Slovenia rivela un importante miglioramento del livello di competitività, che si spiega in gran parte come un processo di convergenza verso il livello di produttività delle economie occidentali.

La transizione dall'economia pianificata al libero mercato, e la riorganizzazione della produzione di beni e servizi ad essa legata, ha prodotto incrementi di produttività anche nelle contee croate, particolarmente nella prima fase di transizione. Soprattutto il settore pubblico è stato oggetto di radicali cambiamenti, con un forte ridimensionamento del personale, che ha influito note-

volmente sulla produttività del lavoro. In questo senso la forte crescita della produttività dal 1995 al 2000 in Croazia è un fenomeno difficilmente comparabile con le regioni dell'Europa occidentale.

L'andamento positivo della produttività della Carinzia ha reso questa regione la più produttiva tra quelle confrontate in questo report. Il motivo di questo successo si trova nelle politiche di sostegno all'innovazione e nella capacità innovativa sviluppatasi in questa regione.

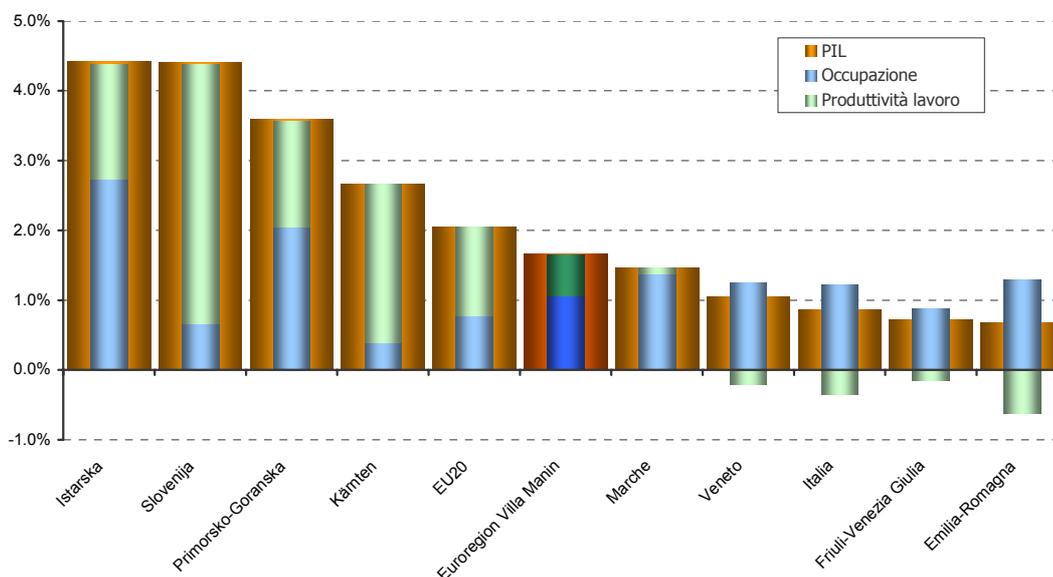
I dati sulla variazione della produttività oraria confermano lo svantaggio delle regioni italiane in entrambi i periodi osservati. Si nota che nella produzione di beni e servizi il Nord Italia nell'ultimo decennio non ha raggiunto quell'incremento nell'intensità di capitale che permette a altre economie dell'Europa occidentale di restare competitive sul mercato internazionale.

In generale, la crescita della produttività oraria è un po' più elevata della crescita della produttività per persona occupata. Il motivo principale è la tendenza alla riduzione del numero di ore lavorate per persona, sia attraverso un cambiamento della struttura del lavoro tra tempo pieno e parziale, sia attraverso contratti collettivi che prevedono una riduzione dell'orario di lavoro.

### **3.5 Scomposizione della crescita economica**

In sintesi, si può scomporre la crescita del PIL reale in aumento del numero di persone occupate e in incremento della produttività per persona occupata. Si può così dedurre quale delle due componenti ha dato il maggior impulso alla crescita economica.

Il grafico seguente illustra in maniera molto chiara come la crescita economica in Villa Manin sia un risultato prodotto da entrambi i fattori produttività e occupazione, sebbene il contributo dell'occupazione sia il più forte. Inoltre si nota il problema della perdita di produttività nelle regioni italiane, la cui crescita economica è esclusivamente dovuta al fattore occupazione.

**Fig. 3-6 Scomposizione della variazione del prodotto interno lordo**

Nota: 2000-2008, variazione in % per anno, PIL e produttività in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Le altre aree geografiche dell'Euroregione Villa Manin hanno approfittato di impulsi positivi da parte di entrambi i fattori analizzati, raggiungendo una performance totale nettamente superiore alla media europea. Si possono comunque distinguere due modelli: le contee croate con un maggior contributo da parte dell'occupazione, la Slovenia e la Carinzia con un elevato guadagno di produttività e un effetto dell'occupazione solo minimo.

Guardando alla rimarchevole performance delle contee croate e della Slovenia, a onor del vero, è importante ricordare che questi paesi, a partire dalla loro dichiarazione d'indipendenza, hanno ricevuto sostanziali sostegni finanziari da parte delle istituzioni internazionali, soprattutto della Banca Mondiale e dell'Unione Europea. Lo scopo principale dei programmi di sostegno è l'avvicinamento degli Stati dei Balcani al livello di sviluppo economico e politico dell'Europa occidentale. La prospettiva politica dell'adesione all'Unione Europea è il motivo principale del sostegno europeo (questo obiettivo è già stato raggiunto in Slovenia, ma le trattative con la Croazia sono ancora in corso). Tra gli investimenti più importanti della Banca Mondiale si trovano quelli nelle infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni, nella riforma dell'amministrazione pubblica e del sistema del welfare e, infine, in un programma di adattamento dei salari.<sup>4</sup> Una parte della crescita del PIL è sicuramente dovuta a questo grosso impegno finanziario da parte delle istituzioni internazionali.

<sup>4</sup> Vedi World Bank, Project Portfolio, Croatia, September 2008.

## 4 Benchmarking della performance dei settori economici

Dopo avere illustrato la situazione macroeconomica attuale e il suo sviluppo dalla metà degli anni '90 al 2008, in questo capitolo si analizzano i settori economici che hanno un ruolo importante per la forza economica e la performance dell'Euroregione e delle sue componenti. L'analisi inizia con i tre settori economici classici (primario, secondario e terziario) e si sposta poi sui cinque settori strategici di BAKBASEL (definiti in seguito) per concludersi con lo studio di alcuni rami industriali e dei servizi particolarmente interessanti per Villa Manin.

### 4.1 I tre settori economici classici

In questa sezione si analizza la performance economica dei tre settori economici classici in termini di valore aggiunto e occupazione.

**Tab. 4-1 Importanza dei tre settori classici nel 2008**

	Settore primario		Settore secondario		Settore terziario	
	Quota PIL regionale	Quota occupati	Quota PIL regionale	Quota occupati	Quota PIL regionale	Quota occupati
Regione Veneto	1,9%	2,8%	34,8%	37,7%	63,3%	59,5%
Regione Friuli Venezia Giulia	1,9%	3,3%	26,9%	28,0%	71,3%	68,7%
Bundesland Kärnten	2,6%	6,1%	32,1%	29,5%	65,3%	64,4%
Slovenija	1,7%	8,7%	34,6%	34,7%	63,8%	56,6%
Istarska	2,7%	8,3%	32,8%	20,0%	64,5%	61,8%
Primorsko-Goranska	1,4%	5,7%	35,1%	28,3%	63,5%	66,0%
<b>Euroregione Villa Manin</b>	<b>2,0%</b>	<b>4,7%</b>	<b>33,3%</b>	<b>34,7%</b>	<b>64,7%</b>	<b>60,6%</b>
Regione Emilia Romagna	2,2%	3,1%	33,6%	33,3%	64,2%	63,7%
Regione Marche	1,8%	3,7%	32,0%	37,3%	66,2%	59,1%
ITALIA	2,0%	3,9%	27,0%	28,2%	71,0%	67,9%
UE20	1,7%	4,2%	26,6%	25,4%	71,6%	70,5%

Quota sul PIL nominale regionale e quota sul totale delle persone occupate nella regione  
Fonte: BAKBASEL

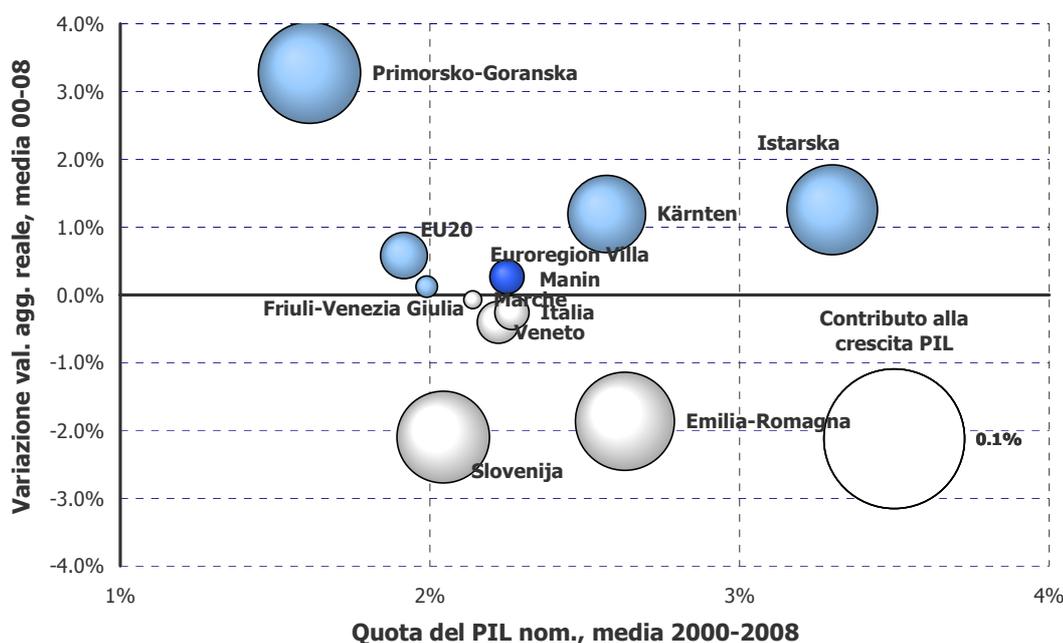
La tabella 4-1 illustra l'importanza dei tre settori nelle diverse aree geografiche in termini di valore aggiunto e di occupazione. Il settore primario ha un'importanza maggiore alla media nella Carinzia e in Istria, contribuendo, rispettivamente, al 2,6% e al 2,7% del PIL e dando lavoro, rispettivamente, al 6,1% e all'8,3% delle persone occupate nel 2008. Anche in Slovenia l'occupazione nel settore primario è relativamente alta. Complessivamente è però evidente che nelle economie avanzate l'agricoltura gioca ancora solo un ruolo economico marginale.

Il settore secondario è più importante per la regione del Veneto e per la contea Litoraneo-montana rispetto alla media europea. Nel Veneto questo settore produce il 35% del PIL (con 38% degli occupati), mentre la media europea è di circa 25% (sia per il valore aggiunto che per l'occupazione). Visto il peso economico del Veneto all'interno di Villa Manin, anche quest'ultima segna una rilevanza del secondario superiore alla media europea. Il settore terziario, infine, rappresenta circa il 65% del PIL dell'Euroregione, valore inferiore alla media europea (72%). Anche rispetto all'impatto del terziario sull'occupazione totale si nota una differenza di circa 10 punti percentuali tra Villa Manin e media europea. All'interno di Villa Manin il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione nella quale i servizi hanno un ruolo altrettanto importante che in Europa.

#### 4.1.1 Il settore primario

Si confronta ora il contributo alla crescita del PIL da parte del settore primario nelle diverse aree geografiche. A questo scopo si utilizza il grafico "a bolle" che combina la quota del settore sul PIL (asse delle x) e la crescita media del suo valore aggiunto (asse delle y). La combinazione di queste due variabili dà la dimensione della bolla, che indica il contributo alla crescita del PIL.

**Fig. 4-1 Contributo alla crescita da parte del settore primario**

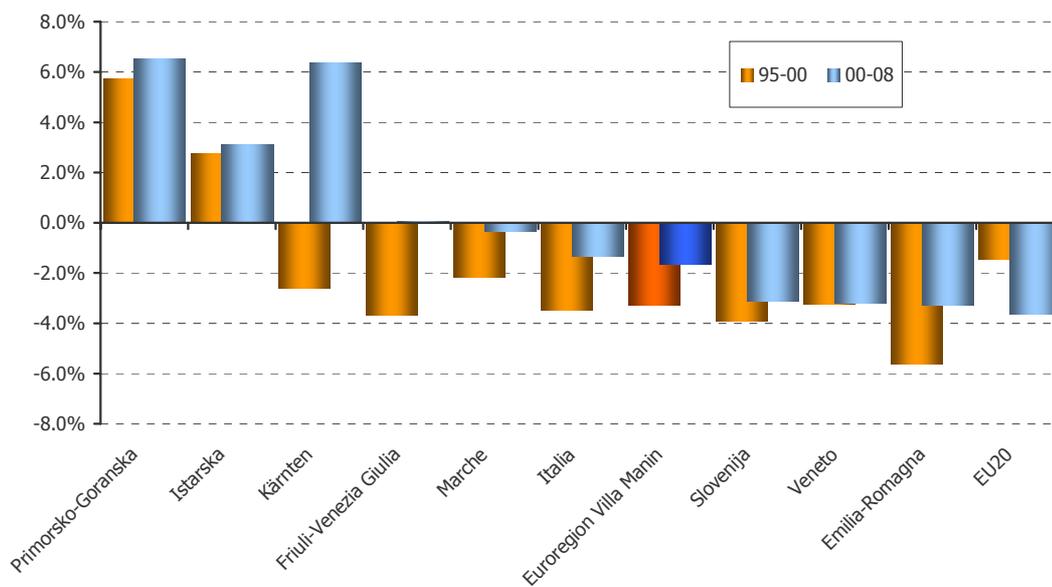


Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Il grafico illustra la relativa specializzazione dell'Istria nell'agricoltura tra il 2000 e il 2008. Si nota infatti uno scarto di più di un punto percentuale tra la quota media del PIL prodotto dal primario nel periodo 2000-2008 in Istria e il valore corrispondente nell'UE20. Ciò nonostante è evidente che questo ramo sta perdendo importanza anche in Istria. Il tasso di crescita del valore aggiunto (+1,4% per anno) è, infatti, notevolmente inferiore alla crescita del PIL totale in

Istria (+4,4% per anno), mentre è stato più sostenuto nella contea Litoraneo-montana (+3,2%). Il contributo alla crescita del PIL è stato positivo in entrambe le contee croate e anche in Carinzia, mentre in Slovenia, in Emilia-Romagna, in Veneto e in Italia in generale nello stesso periodo si è visto il fenomeno opposto, con una contrazione del valore aggiunto dell'agricoltura. Nell'insieme dell'Euroregione si è verificata una stagnazione.

**Fig. 4-2 Variazione dell'occupazione nel settore primario**



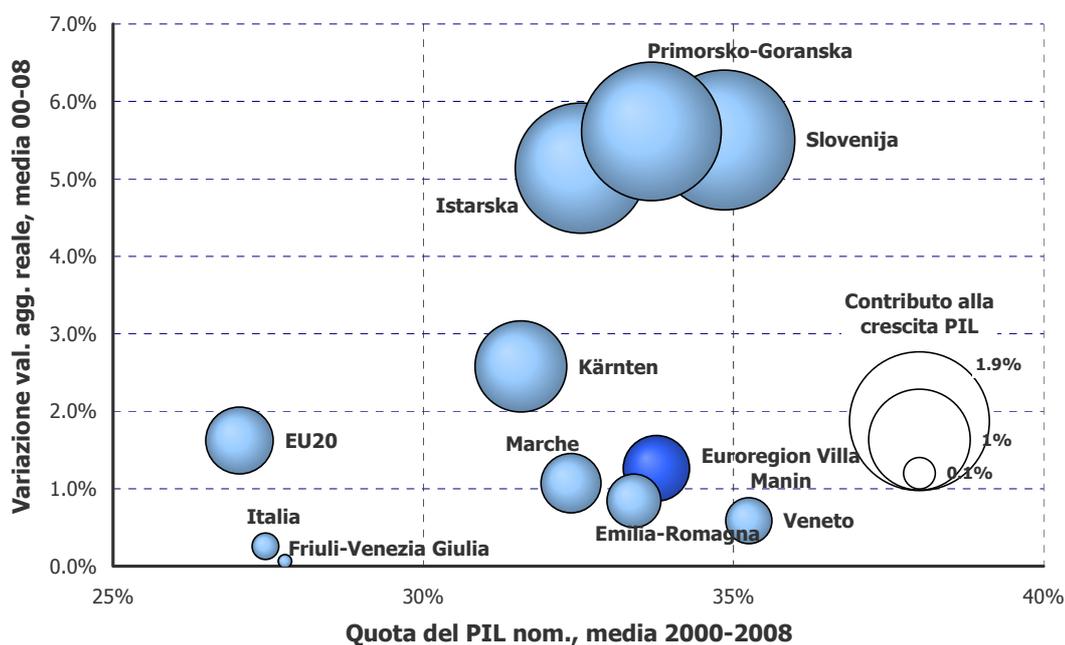
Nota: Variazione in % per anno  
Fonte: BAKBASEL

Anche l'andamento dell'occupazione nell'agricoltura segna un processo di ridimensionamento di questo settore nelle regioni italiane e in Europa in generale, mentre le contee croate hanno continuato a creare nuovi posti di lavoro nelle attività agricole. La Carinzia aveva una tendenza chiaramente negativa nella seconda parte degli anni '90, ma ha visto un cambiamento di trend dopo il 2000.

#### 4.1.2 Il settore secondario

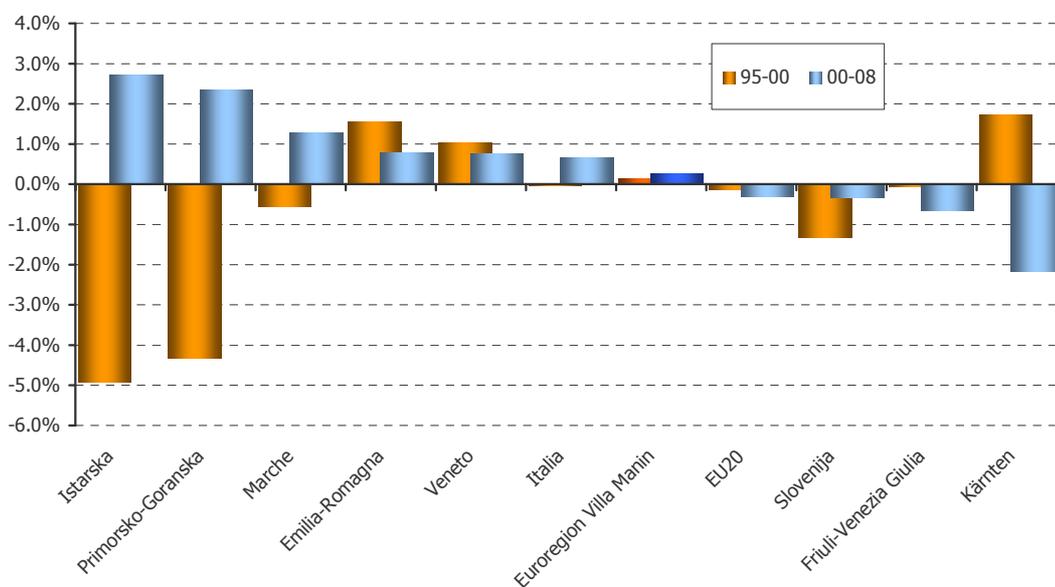
Nell'Euroregione Villa Manin il settore secondario, comprendente le attività estrattive, l'industria, la produzione energetica e le costruzioni, rappresenta un terzo dell'attività economica totale. In tutte le sue aree la quota del secondario è superiore alla media europea. Con un incremento del valore aggiunto di circa 1,5% in media annua nel periodo 2000-2008, la dinamica di questo settore nell'Euroregione è però leggermente inferiore a quella media in Europa. Il trend positivo nelle contee croate e in Slovenia (tra 5% e 6%), in gran parte dovuto ai grossi investimenti nell'edilizia e nel genio civile, non è abbastanza forte da controbilanciare la situazione quasi stagnante dell'industria in Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

**Fig. 4-3 Contributo alla crescita da parte del settore secondario**



Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

**Fig. 4-4 Variazione dell'occupazione nel settore secondario**



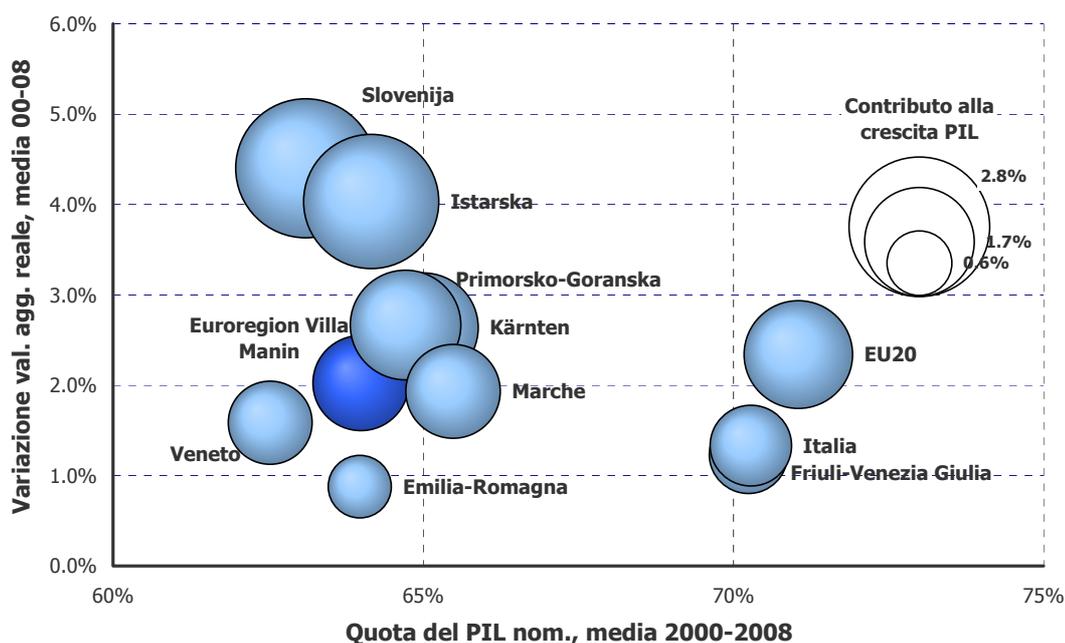
Nota: in % per anno  
Fonte: BAKBASEL

Il grafico sul numero di persone occupate nel settore secondario rivela una situazione molto eterogenea: mentre l'Euroregione Villa Manin, la media italiana e quella europea mostrano una certa stabilità e il Veneto e l'Emilia-Romagna seguono una lenta ma continua crescita, le contee croate sono passate da un radicale taglio di posti di lavoro negli anni '90 a una nuova espansione in questo decennio. Esattamente nella posizione opposta si trova invece la Carinzia, dove negli ultimi anni si è registrato un forte calo del numero degli occupati nel settore industriale e delle costruzioni.

#### 4.1.3 Il settore terziario

Nel periodo 2000-2008, il settore terziario ha dimostrato una maggiore dinamica espansiva rispetto al primario e al secondario. Nelle economie avanzate i servizi risultano essere le attività trainanti della crescita economica, accanto ad alcune nicchie industriali altamente tecnologiche e produttive. Nel grosso insieme dei servizi sono evidentemente incluse diverse attività con un limitato potenziale di crescita (per esempio l'amministrazione pubblica o l'insegnamento), ma ce ne sono altrettante in forte espansione (per esempio i servizi finanziari o quelli alle imprese).

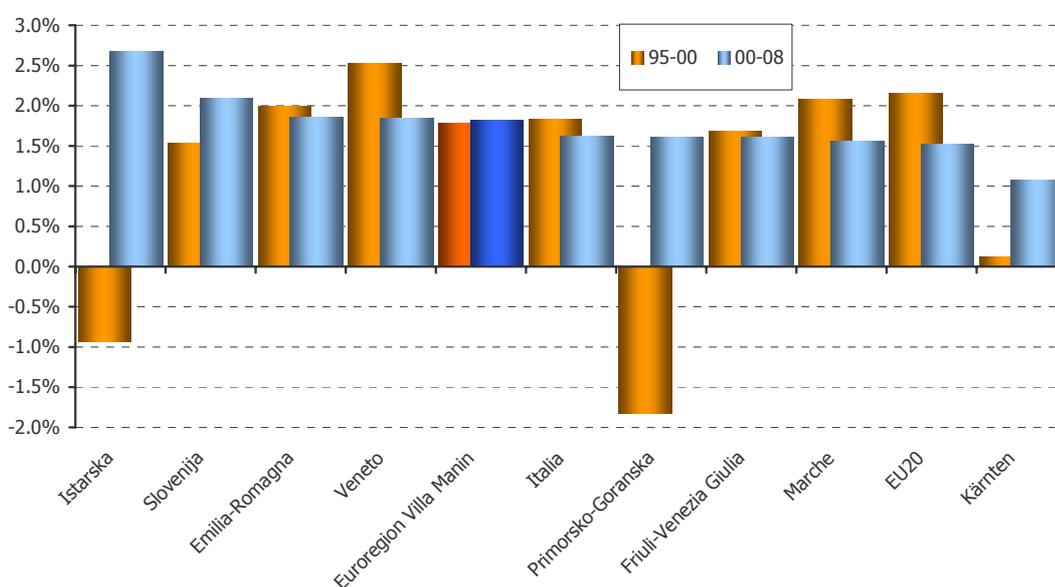
**Fig. 4-5 Contributo alla crescita da parte del settore terziario**



Riguardo alla crescita del valore aggiunto di questo settore tra il 2000 e il 2008, Villa Manin ha raggiunto un tasso leggermente inferiore a quello europeo, superando però la media italiana. Il grafico a bolle mette in evidenza comunque una forte espansione del valore aggiunto prodotto dai servizi in Slovenia e in Istria (in Istria questo è in gran parte dovuto all'espansione dei rami legati al turismo).

Qui il successo ha avuto un effetto positivo anche in termini di occupazione, come si vede nel grafico seguente, dal quale si deduce pure che la crescita dell'occupazione totale nell'Euroregione Villa Manin è avvenuta quasi esclusivamente grazie al forte sviluppo nel settore dei servizi (+1,8% in media annua in entrambi i periodi illustrati).

**Fig. 4-6 Variazione dell'occupazione nel settore terziario**



Nota: in % per anno  
Fonte: BAKBASEL

L'analisi dei tre settori classici fornisce un primo strumento per spiegare l'andamento economico regionale, ma allo scopo di capire quali sono le attività economiche che maggiormente lo influenzano si esaminerà nella prossima sezione un altro tipo di aggregati di rami economici (i cinque settori strategici di BAKBASEL).

## 4.2 I cinque settori strategici

Per catturare il cambiamento strutturale delle economie moderne, BAKBASEL aggrega i 45 rami economici inclusi nell'International Benchmarking Database in cinque settori strategici guida (drivers) della crescita economica. Una tale aggregazione permette di individuare meglio la tendenza del mutamento strutturale e la potenzialità economica di una regione rispetto ai tre settori classici, ma anche rispetto all'analisi dettagliata dei rami economici. I cinque settori economici strategici sono composti come segue:

- settore della «new economy»:
 

I rami di questo settore sono caratterizzati da una crescita molto dinamica e da un alto livello di produttività. La new economy è strettamente legata alle aree delle comunicazioni e dell'informatica e quindi alle nuove tecnologie.

Il settore comprende: produzione di computer e macchine da ufficio, industria elettrica e elettronica, telecomunicazioni, servizi informatici.
- settore «old (but strong) economy»:
 

In questo settore sono riuniti rami economici ad alto valore aggiunto e ad alta produttività. Il processo produttivo e/o il prodotto stesso di queste attività necessitano di tecnologie avanzate.

Il settore comprende: industria chimica e farmaceutica, industria di precisione, ottica e orologiera, fabbricazione di mezzi di trasporto.
- settore «tradizionale»:
 

Raggruppa i rami produttivi caratterizzati di norma da prodotti di tipo tradizionale, a basso valore aggiunto. In questi rami il costo del lavoro ha un ruolo importante, mentre le alte tecnologie hanno un ruolo minore.

Il settore comprende: industria alimentare e del tabacco, industria tessile e dell'abbigliamento, lavorazione del legno, produzione di carta e stampa, raffinerie, prodotti in gomma e plastica, altri prodotti non metallici, metallurgia, industria meccanica, altre manifatture, costruzioni.
- settore «servizi urbani»:
 

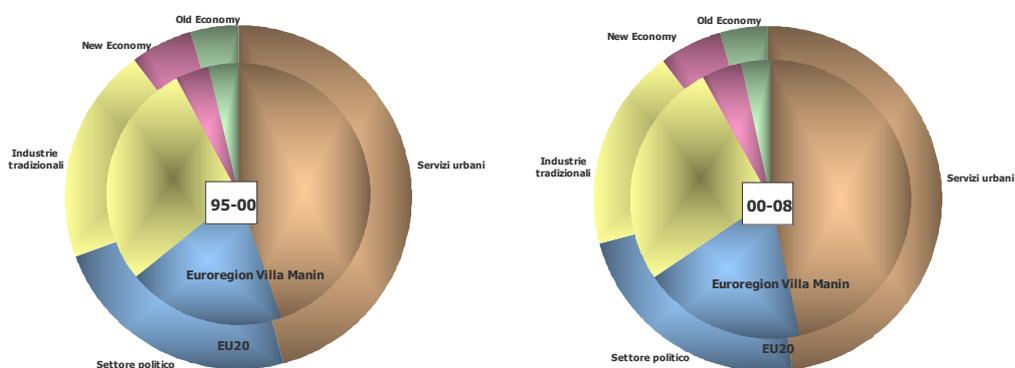
Sono i servizi alla persona e per le imprese tipicamente concentrati nelle aree urbane. La produttività di questi servizi è molto diversa da un ramo all'altro.

Il settore comprende: commercio e riparazioni, hotel e ristoranti, trasporti, settore finanziario, servizi immobiliari e di consulenza aziendale, attività associative, culturali, sportive, servizi alla persona e domestici;
- settore «pubblico»:
 

È un aggregato di attività economiche che sono in mano pubblica o, di norma, particolarmente influenzate dalle scelte politiche, senza per forza essere direttamente dipendenti dai politici. La produttività totale non è delle più elevate.

Il settore comprende: agricoltura, produzione e distribuzione di energia, gas e acqua, ricerca e sviluppo, pubblica amministrazione, educazione, sanità e servizi sociali, smaltimento dei rifiuti.

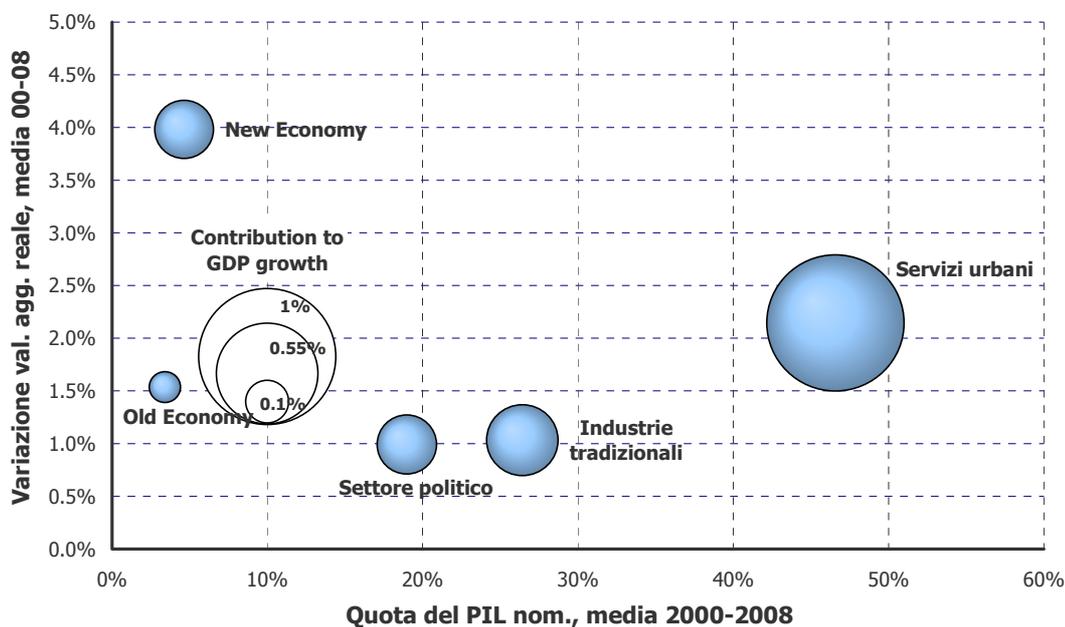
**Fig. 4-7 L'importanza dei settori strategici, Villa Manin e UE20**



Nota: Quota del PIL prodotta dai diversi settori strategici.  
Fonte: BAKBASEL

La figura 4-7 mostra che, in termini di valore aggiunto, il settore delle industrie tradizionali è più importante nell'Euroregione Villa Manin che nella media europea. Al contrario, il settore «politico» è nettamente meno rappresentato. Il preponderante settore dei «servizi urbani» è solo leggermente meno importante in Villa Manin che nella media europea. Infine, la new economy e la old economy, entrambi settori che necessitano di una forte capacità innovativa, hanno un ruolo minore rispetto a quello che hanno in Europa.

I due grafici, pressappoco identici, presentano una struttura economica quasi invariata nei due periodi illustrati. I dati rivelano che la percentuale dei servizi urbani è leggermente aumentata, mentre le industrie tradizionali hanno perso un po' di peso.

**Fig. 4-8 Contributo alla crescita del PIL di Villa Manin da parte dei cinque settori strategici**

Nota: Variazione in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

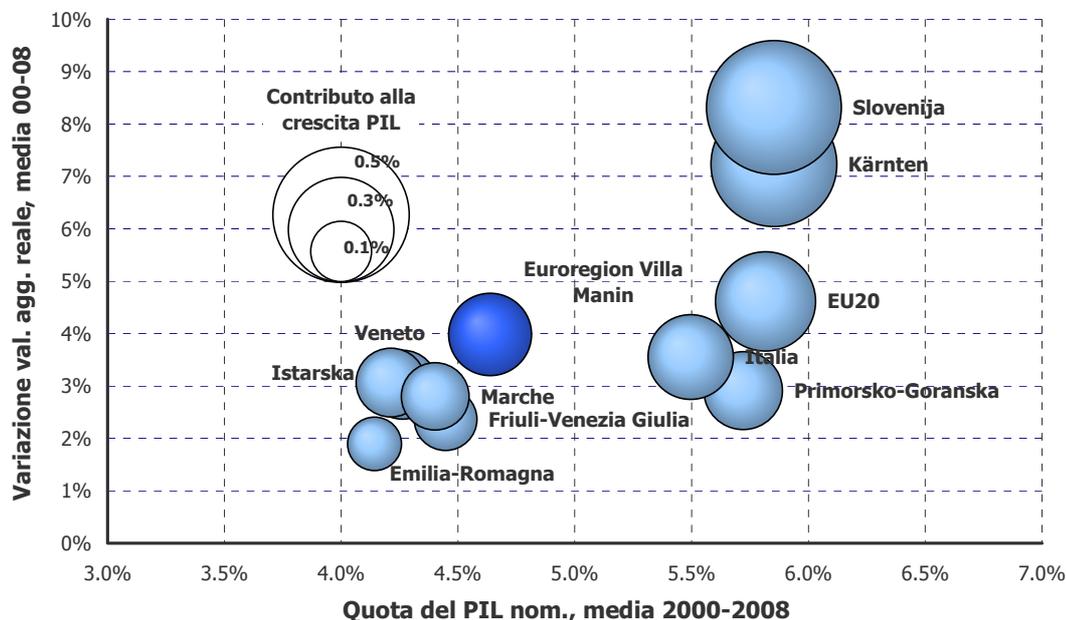
Questo grafico a bolle mostra ancora l'importanza dei cinque settori strategici (asse delle x), combinata con il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto (asse delle y). Anche qui la dimensione delle bolle indica il contributo alla crescita del PIL reale da parte di ogni settore.

Nell'Euroregione Villa Manin poco meno della metà del PIL è prodotto dai servizi urbani, che, con un tasso di crescita medio annuo di 2,1%, è il motore di quasi due terzi della crescita del PIL (contributo di 1% su una variazione del PIL di 1,6%). Al secondo posto per importanza si trova il settore tradizionale, il quale, con un tasso di crescita di circa 1% in media annua, dà un contributo alla crescita di circa 0,3%. Al terzo posto si trovano a pari merito due settori molto diversi: la new economy e il settore politico. La new economy rappresenta solo il 4,5% del PIL, ma con un'espansione annua del 4% ha dato un contributo considerevole alla crescita. Pressappoco lo stesso è venuto dal settore politico, che ha visto un'espansione solo dell'1% in media, ma produce quasi il 20% del PIL.

Di seguito sono illustrati i settori strategici più interessanti per l'Euroregione Villa Manin. Relativamente al potenziale di crescita la scelta cade sulla new economy e sui servizi urbani. Si analizzerà poi nel dettaglio anche l'economia tradizionale, vista la sua importanza per l'Euroregione.

## 4.2.1 Il settore della new economy

**Fig. 4-9 Contributo alla crescita da parte della new economy**



Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

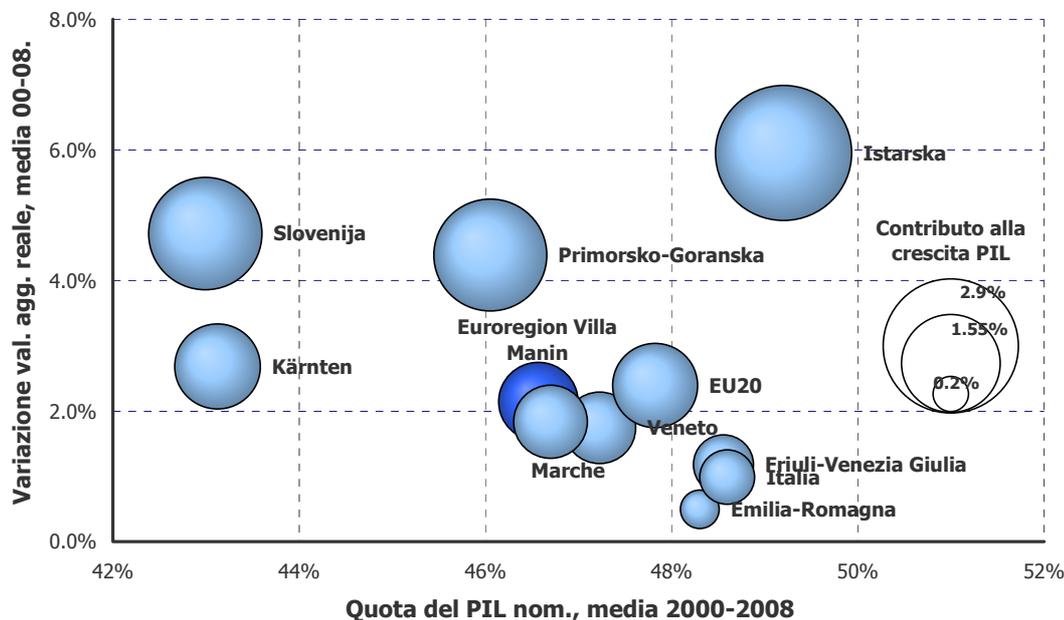
La new economy è meno importante rispetto alle medie europea e italiana. Tuttavia è un settore importante per la Slovenia e per la Carinzia, soprattutto grazie al ramo dei servizi di comunicazioni. In queste due aree essa ha un ruolo importante sia per la quota del PIL da essa prodotto sia per il tasso di crescita raggiunto. Di conseguenza anche il contributo alla crescita del PIL in queste aree è stato elevato (e superiore a quello medio in Europa). Anche nella contea Litoraneo-montana la new economy produce una quota del PIL pari al livello europeo.

Nelle altre regioni del confronto l'importanza della new economy è relativamente piccola. Per le regioni italiane ciò si spiega con l'assenza di una grande metropoli tra le regioni scelte. I servizi informatici e delle comunicazioni infatti in Italia sono concentrati prevalentemente nelle metropoli come Milano e Roma.

In questo campo esiste potenziale di crescita per l'economia delle aree italiane dell'Euroregione.

## 4.2.2 Il settore dei servizi urbani

**Fig. 4-10 Contributo alla crescita da parte dei servizi urbani**



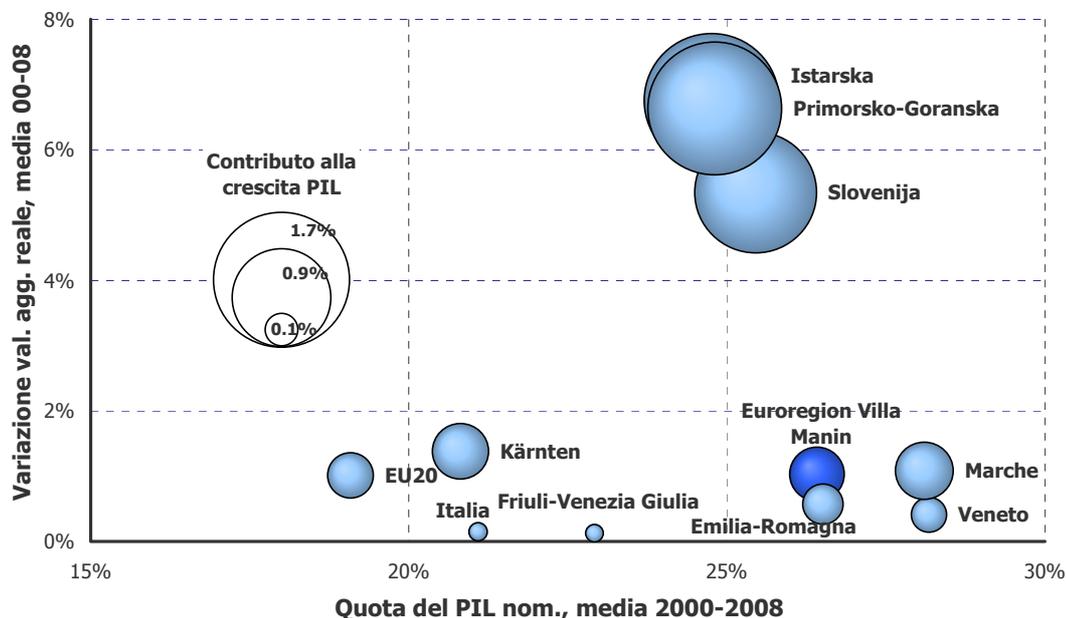
Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Nelle aree geografiche di Villa Manin il settore dei servizi urbani ha prodotto in media tra il 43% e il 49% del PIL. Quindi, a differenza di regioni metropolitane come Milano, Vienna, Parigi ecc., queste aree non possono essere considerate come particolarmente urbane. Il settore ha comunque una dimensione tale che lo rende fondamentale in ogni analisi della performance economica. In generale si può dire che i servizi urbani, soprattutto i servizi finanziari, le attività immobiliari e i servizi alle aziende, sono i servizi più produttivi e che hanno un alto potenziale di crescita nelle regioni metropolitane. Queste attività, di conseguenza, possono dare un forte contributo alla crescita del PIL. È però anche vero che il settore comprende pure servizi che si trovano sia nei centri urbani sia nelle periferie, per esempio il commercio o il ramo alberghi e ristoranti.

Nel grafico si vede che la massima presenza di servizi urbani si trova nella contea Istria, a causa dell'elevata importanza del valore aggiunto del turismo. Con una crescita annua del 6% questo settore ha dato un contributo quasi del 3% annuo alla crescita del PIL dell'Istria tra il 2000 e il 2008. Anche la Slovenia e la contea Litoraneo-montana hanno ottenuto considerevoli tassi di crescita, mentre le regioni italiane (e la media italiana) si situano sotto la media europea e dell'Euroregione. La Carinzia, dove questo settore, a parte il turismo, è relativamente meno importante, ha ottenuto una crescita un po' superiore a quella della media annua di Villa Manin, che si attesta al 2,1%.

### 4.2.3 Il settore dell'economia tradizionale

**Fig. 4-11 Contributo alla crescita da parte dell'economia tradizionale**



Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Come visto sopra questo settore raggruppa industrie che normalmente producono beni di tipo tradizionale, nella cui produzione il costo del lavoro ha un ruolo importante: è quindi particolarmente esposto alla concorrenza di prezzo da parte dell'Europa dell'est e delle economie emergenti. Alcuni casi classici sono l'industria tessile e dell'abbigliamento o la metallurgia. Nell'industria alimentare e nella meccanica, anch'esse tradizionali, è invece più facile trovare delle nicchie dove i paesi dell'Europa occidentale hanno ancora un vantaggio di qualità. Per questo è però necessario che ci siano una continua innovazione ed elevati standard di qualità. Un ramo particolare del settore tradizionale è l'edilizia, che ha una forte intensità di lavoro, ma non può essere sostituita da prodotti della concorrenza estera.

Per spiegare la distribuzione delle regioni nel grafico qui sopra, è quindi importante essere consapevoli che si tratta di un grande aggregato con attività eterogenee. L'elevato contributo alla crescita del PIL di cui godono le contee croate e la Slovenia si spiega soprattutto con i grossi investimenti in costruzioni, necessari per migliorare gli immobili e le infrastrutture già esistenti, per avvicinarli agli standard dell'Europa occidentale, ma anche per nuovi progetti. L'economia tradizionale nel periodo considerato ha prodotto circa il 25% del PIL sia in Slovenia sia nelle contee croate, raggiungendo tassi di crescita annua del 5-7%.

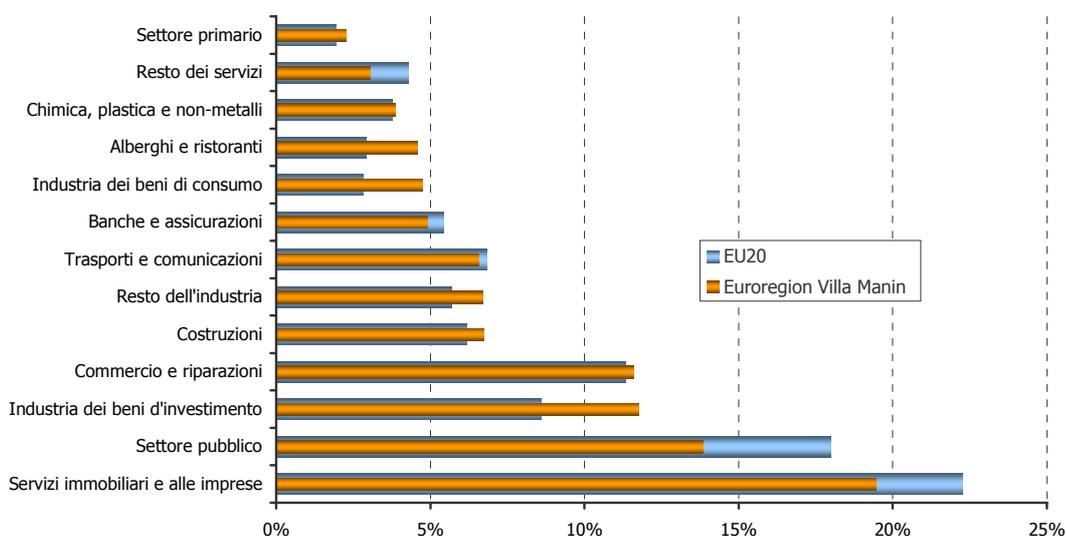
Nel Veneto e nelle regioni di confronto Marche e Emilia-Romagna il settore tradizionale è molto importante dal punto di vista del peso sull'economia totale (circa 28% del PIL), ma nel periodo dal 2000 al 2008 ha ottenuto solo moderati tassi di crescita tra 0,4% e 1% per anno.

### 4.3 Alcuni rami dell'industria e dei servizi

Dopo avere illustrato la performance economica dei tre settori economici classici e dei cinque settori strategici definiti da BAKBASEL, in questa sezione si approfondiscono alcune industrie e alcuni servizi di particolare interesse nei territori di Villa Manin. Il grafico seguente mostra la distribuzione del prodotto interno lordo in 13 settori economici, mettendo a confronto Villa Manin e la media europea: alcuni ripetono in parte quanto già visto sopra, ma la maggioranza fornisce informazioni più dettagliate sull'economia di Villa Manin.

Il grafico conferma i risultati a proposito dei settori urbano e politico: si nota che i servizi immobiliari e alle imprese e il settore pubblico sono, come in generale in Europa, i rami più importanti dell'Euroregione, ma con un peso nettamente inferiore a quello che hanno nella media europea. I servizi immobiliari e alle imprese (attività immobiliari e informatiche, libere professioni e consulenza) tra il 2000 e il 2008 generavano quasi il 20% del PIL dell'Euroregione, mentre nell'UE20 sono 3 punti percentuali in più. La ragione principale di questa differenza è la bassa presenza di grandi imprese di consulenza, più concentrate nelle aree metropolitane. Il settore pubblico, che comprende la pubblica amministrazione, l'istruzione e il sistema sanitario, fornisce circa il 14% del PIL nell'Euroregione e il 18% nell'UE20. La differenza si spiega con il fatto che la maggior parte delle aree di Villa Manin non ospitano le amministrazioni governative statali.

**Fig. 4-12 Struttura economica dell'Euroregione Villa Manin e dell'UE20**



Nota: Valore aggiunto nei singoli settori in % del PIL, media 2000-2008

Fonte: BAKBASEL

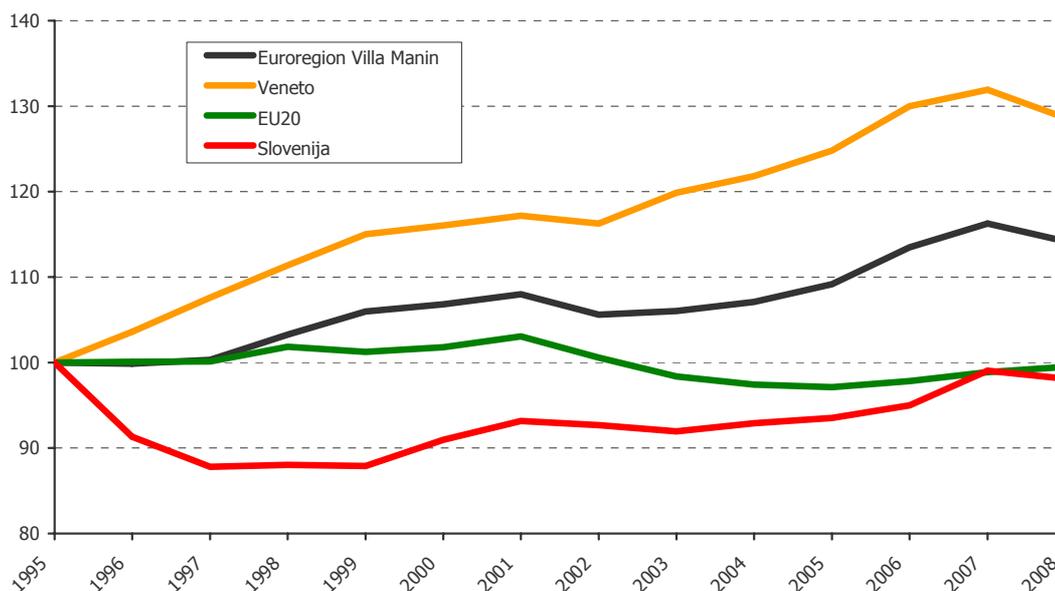
Il grafico mostra inoltre che alcuni settori economici giocano un ruolo assai più importante nell'Euroregione che in Europa. Si tratta, in ordine di grandezza, dell'industria dei beni d'investimento, della produzione di beni di consumo e dei servizi forniti da alberghi e ristoranti. Questi settori vengono analizzati più nel dettaglio, assieme al commercio e ai servizi di trasporto e comunicazione, anch'essi importanti, sebbene appartengano al gruppo dei rami economici che producono una percentuale del PIL simile in Villa Manin e nell'UE20.



i nuovi siti produttivi necessitano del know-how e delle macchine in uso nei sistemi produttivi delle economie avanzate.

Il notevole incremento del valore aggiunto nelle contee croate, in Carinzia e in Slovenia, superiore al 6% annuo, è dovuto in parte all'industria metallurgica (nelle contee croate) e in parte al comparto altamente produttivo della produzione di strumenti di precisione, medicali e ottici (forte soprattutto in Carinzia).

**Fig. 4-14 Andamento dell'occupazione nell'industria dei beni d'investimento**



Nota: Indice (1995 = 100)  
Fonte: BAKBASEL

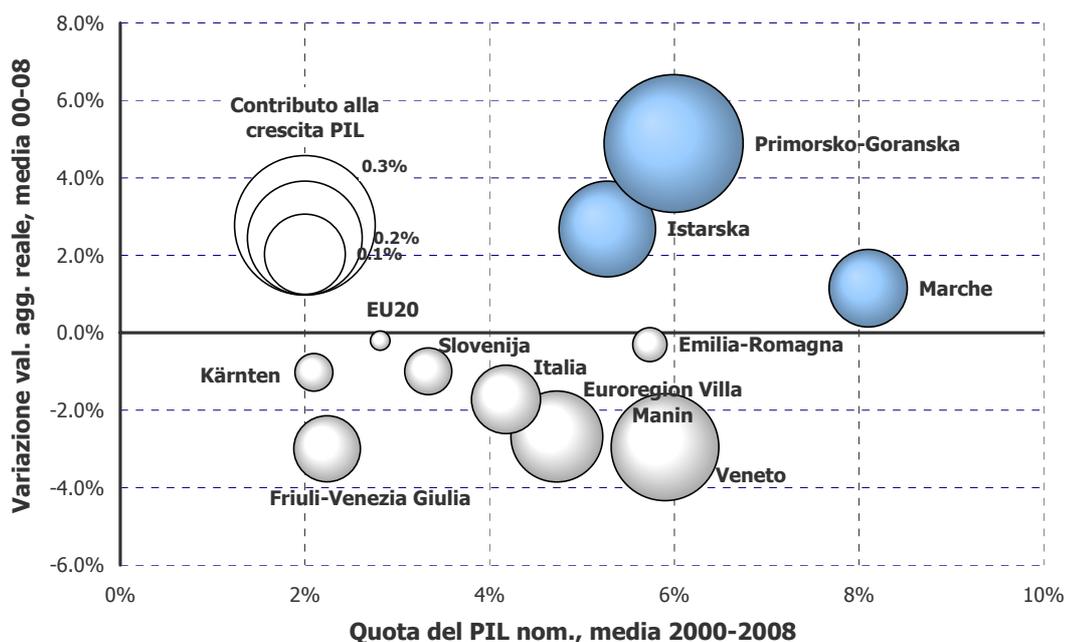
Riguardo all'andamento dell'occupazione è interessante notare che l'industria dei beni d'investimento nell'Euroregione Villa Manin ha segnato una tendenziale continua espansione, a parte due momenti di crisi nel 2002 (crisi della new economy) e nel 2008 (in seguito alla crisi finanziaria). La crescita del numero di persone occupate (+14% tra il 1995 e il 2008) nell'Euroregione è trainata soprattutto dall'industria dei beni d'investimento in Veneto, che nello stesso periodo ha raggiunto un aumento dell'occupazione del 30%. In Slovenia, invece, si è visto uno sviluppo differente: dopo un rallentamento nella seconda metà degli anni '90, la situazione è lentamente migliorata dal 2000 in poi, riportando il numero di persone occupate al livello del 1995.

Lo sviluppo dell'occupazione in questo settore è complessivamente un risultato molto positivo per l'Euroregione, soprattutto se confrontato con la stagnazione registrata a livello europeo.

### 4.3.2 L'industria dei beni di consumo

L'industria dei beni di consumo è composta di due comparti: 1) la produzione di alimentari, bibite e tabacco; 2) la fabbricazione di tessili, abbigliamento e calzature. Entrambe negli ultimi decenni sono state sottoposte a una crescente concorrenza internazionale. La liberalizzazione dei mercati, soprattutto la riduzione delle sovvenzioni alla produzione e l'abolizione di tasse sulle importazioni, hanno favorito la globalizzazione della produzione di beni di consumo, con uno spostamento dei centri produttivi in paesi a basso costo della manodopera (dapprima soprattutto in Asia e poi anche nell'Europa dell'Est). La pressione della concorrenza di questi paesi ha prodotto un forte calo della domanda di prodotti dell'Europa occidentale, con conseguenti riduzioni delle capacità produttive. Nell'industria alimentare si osservano marcate tendenze alla concentrazione della produzione in poche grandi imprese, nel tentativo di ridurre i costi unitari di produzione e rafforzare la posizione sui mercati internazionali. L'industria tessile e dell'abbigliamento mostra invece l'effetto della globalizzazione in tutta la sua ampiezza, con il trasferimento di interi processi di produzione in paesi a basso costo del lavoro.

**Fig. 4-15 Contributo alla crescita da parte dell'industria dei beni di consumo**

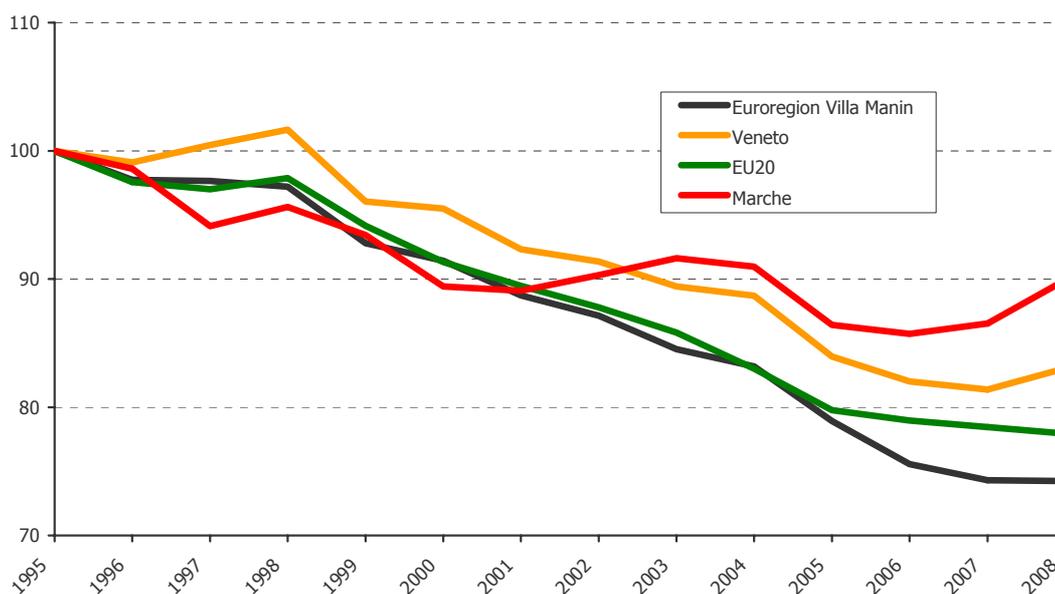


Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Il processo di contrazione dell'industria dei beni di consumo nelle regioni occidentali continua anche negli anni 2000-2008, come si vede nel grafico qui sopra. Il valore aggiunto di questo settore industriale ha registrato un calo soprattutto nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ma anche in Carinzia e in Slovenia e di conseguenza nella media di Villa Manin (-2,7% in media annua). L'UE20, comprendente anche cinque paesi dell'Europa dell'est, ha registrato una riduzione del valore aggiunto più contenuta, grazie all'effetto positivo di alcuni paesi dell'est.

Le contee croate hanno registrato una crescita del valore aggiunto dell'industria dei beni di consumo nel periodo osservato, grazie all'espansione dell'industria alimentare. Un risultato positivo, con una crescita di circa 1% annuo, vanta anche la regione delle Marche, grazie soprattutto alla ripresa del sito produttivo tradizionale delle scarpe Made in Italy, ma anche alla produzione di beni alimentari. In questa regione l'insieme dell'industria qui analizzata produce in media l'8,1% del PIL, quota molto elevata in confronto al 4,7% nell'Euroregione Villa Manin e al 2,8% nella media europea.

**Fig. 4-16 Andamento dell'occupazione nell'industria dei beni di consumo**



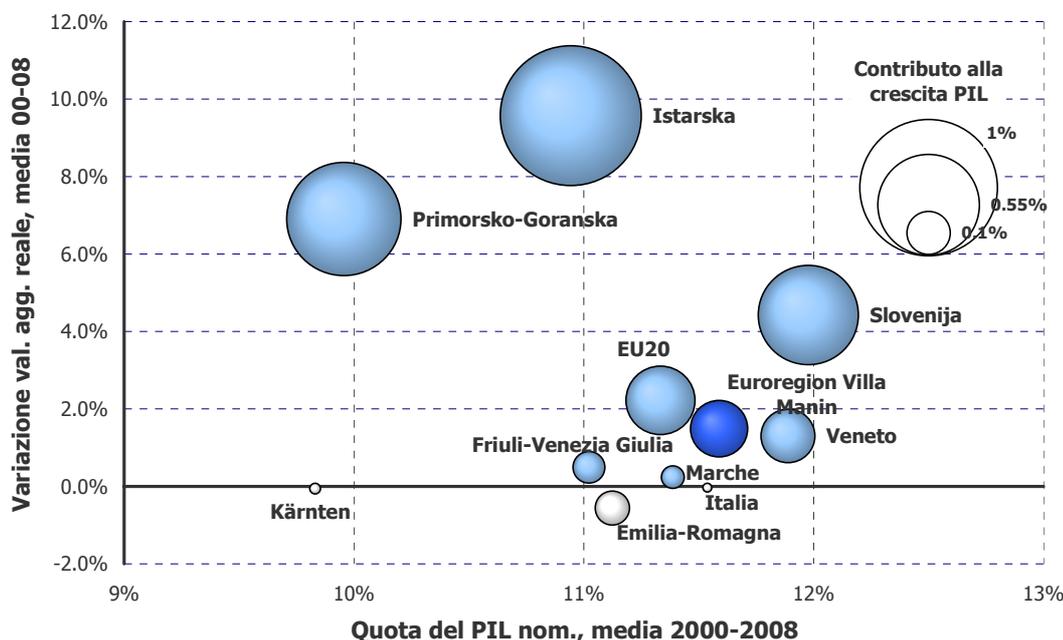
Nota: Indice (1995 = 100)  
Fonte: BAKBASEL

La grossa sfida lanciata da parte dei paesi a basso costo del lavoro in seguito alla liberalizzazione dei mercati e le sue conseguenze per l'Europa si esprimono in maniera esemplare nella contrazione del personale nelle imprese attive nelle industrie dei beni di consumo. Nella media europea il numero di persone occupate si è ridotto di oltre il 20% tra il 1995 e il 2008. Per Villa Manin il calo è stato anche più forte (-25%) e ha segnato tutte le sue aree territoriali, anche se in misura differente. Le più colpite sono state le contee croate e la Slovenia, mentre le regioni italiane sono in parte riuscite a limitare il fenomeno, registrando comunque perdite maggiori al 15%. La regione delle Marche è quella che ha subito il calo meno grave del numero di persone occupate nell'industria dei beni di consumo, accusando una riduzione solamente del 10% nel periodo osservato.

### 4.3.3 Il commercio

Nelle economie europee, in generale, il settore del commercio è composto per quasi la metà da quello all'ingrosso, e per l'altra metà da quello al dettaglio e riparazioni, autorimesse e distributori di benzina. Questo settore racchiude servizi dipendenti dal ciclo economico e dal commercio con l'estero, e servizi ai cittadini, dipendenti dal consumo (della popolazione residente e dei turisti) e dall'andamento del potere d'acquisto. Tendenzialmente il commercio all'ingrosso ha la possibilità di crescere stabilmente, trainato dall'import-export, mentre il commercio al dettaglio, in Europa, si trova confrontato con mercati praticamente saturi, soprattutto per quanto riguarda la vendita di beni alimentari e di prima necessità. Per ottenere, ciò nonostante, un'espansione del settore del commercio, è necessario incrementare la produttività, dove il principale fattore di successo è il progresso tecnologico. In molte economie avanzate – prime tra tutte gli Stati Uniti, ma anche la Germania e la Svizzera – l'applicazione su larga scala delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione negli ultimi decenni han permesso di trasformare il commercio da un servizio a bassa tecnologia e bassa produttività in un'industria moderna. Sono quindi di fondamentale importanza investimenti nelle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni oltre allo sfruttamento delle economie di scala, visto che aumenta la dimensione media dei punti di vendita al dettaglio.

**Fig. 4-17 Contributo alla crescita da parte del commercio**



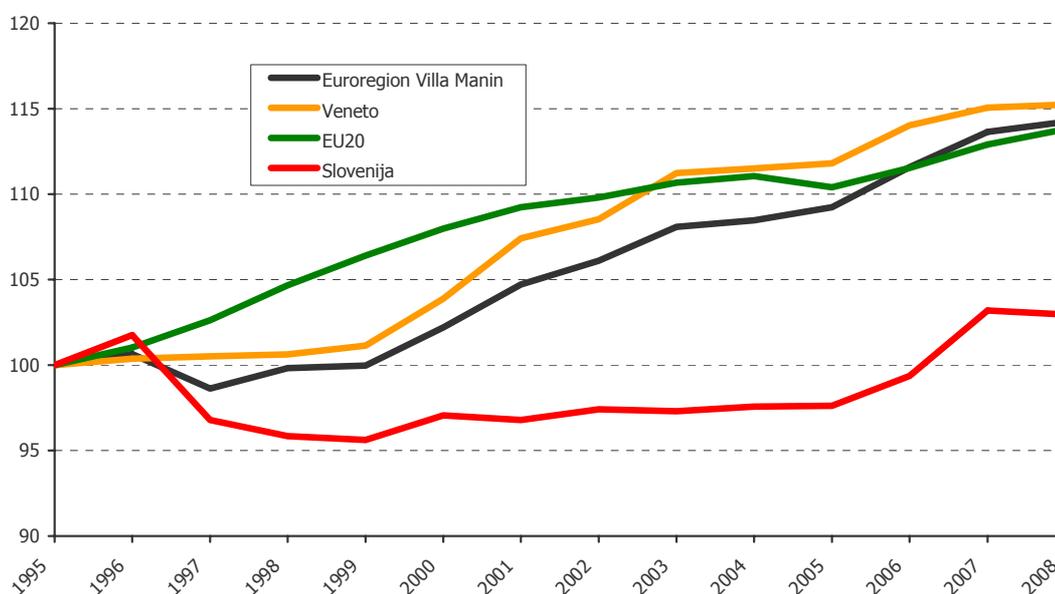
Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Il commercio ha un ruolo economico importante per la società (quale fornitore di beni di prima necessità), ma anche per l'economia in generale, producendo dal 10% al 12% circa del PIL in tutte le aree geografiche qui illustrate. Le aree con la massima presenza di commercio sono la

Slovenia e il Veneto, entrambe molto attive nel commercio all'ingrosso, in particolare nelle attività di import-export.

In termini di crescita, l'Euroregione Villa Manin ha avuto una performance inferiore rispetto alla media europea, con un tasso dell'1,5% annuo nel periodo tra il 2000 e il 2008 (+2,2% nell'UE20), ma migliore rispetto alla media italiana, dove il valore aggiunto del settore del commercio nello stesso periodo è stagnato. Il commercio italiano dimostra di non essere ancora riuscito a compiere quella trasformazione strutturale che ha permesso grandi incrementi della produttività nel commercio in altri paesi europei. Anche la Carinzia ha registrato una stagnazione, mentre le aree leader della crescita anche in questo settore sono la Slovenia e le contee croate, che approfittano della crescita del potere d'acquisto della popolazione residente, ma anche del successo delle loro destinazioni turistiche.

**Fig. 4-18 Andamento dell'occupazione nel commercio**



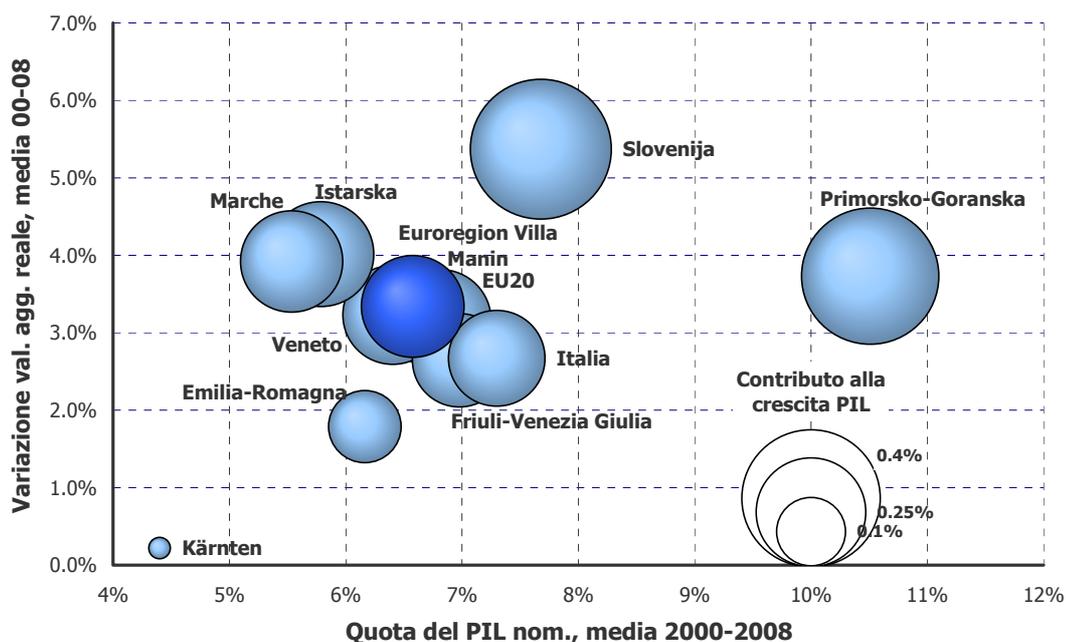
Nota: Indice (1995 = 100)  
Fonte: BAKBASEL

Il commercio ha un ruolo molto importante anche per il mercato del lavoro: circa il 14% delle persone occupate nell'Euroregione Villa Manin è attivo nel commercio. Il numero di persone occupate è aumentato di quasi il 15% tra il 1995 e il 2008, sia nell'Euroregione Villa Manin sia nella media europea ed anche in Veneto (e in generale in Italia) si è ottenuto un incremento, mentre in Slovenia si è passati da un ridimensionamento negli anni '90 a una fase d'espansione negli anni dopo il 2004 (anno dell'adesione all'UE).

#### 4.3.4 I servizi di trasporto e di comunicazione

Il settore dei trasporti e delle comunicazioni comprende i servizi di trasporto (su strada, su ferrovia, per via aerea e per mare), la logistica e le agenzie di viaggio, nonché le poste e le telecomunicazioni. La maggior parte di questi servizi è stata toccata in maniera importante dal processo di liberalizzazione dei mercati europei. Negli ultimi 20 anni si sono notate modifiche radicali soprattutto nel settore delle comunicazioni e nei trasporti aerei, che sono stati tra i primi importanti oggetti delle privatizzazioni negli anni '90 in quasi tutti i paesi europei occidentali. Soprattutto i servizi di comunicazione si sono dimostrati un mercato molto interessante, con un alto potenziale di crescita, grazie alle continue innovazioni nel campo delle tecniche della comunicazione, che creano nuovi mercati (per esempio internet). Anche nei trasporti si osserva un aumento della pressione della concorrenza in seguito a una parziale liberalizzazione, anche se la maggior parte delle infrastrutture è ancora principalmente di proprietà pubblica. Il ramo dei trasporti ha un potenziale di crescita strutturalmente inferiore alle comunicazioni, perché le sue infrastrutture sono più costose e la loro modifica richiede investimenti molto più ingenti.

**Fig. 4-19 Contributo alla crescita da parte dei trasporti e delle comunicazioni**



Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

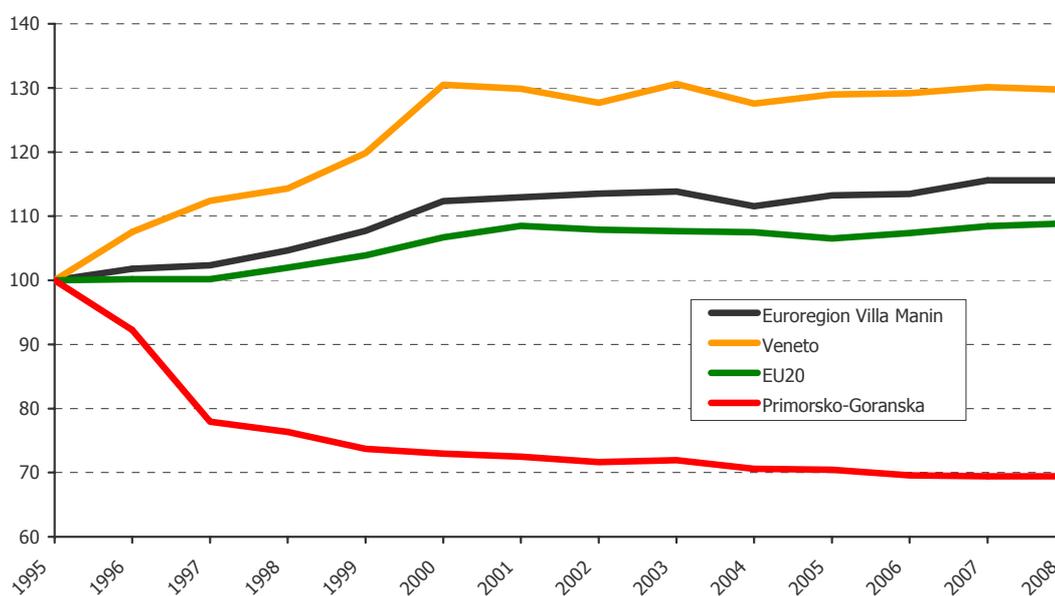
Per L'Euroregione Villa Manin questo settore economico ha un'importanza particolare trattandosi di un territorio crocevia tra est e ovest che dispone inoltre di un notevole sistema portuale (con i porti di Venezia, Trieste, Koper e Rjeka). Il valore aggiunto del settore dei trasporti e delle comunicazioni produce il 6,6% del PIL nell'Euroregione e il 6,8% nella media europea. Dietro a queste percentuali simili esiste una differenza: in Villa Manin i trasporti (5,0% del PIL) sono più importanti che nella media europea (4,5%), mentre i servizi postali e di telecomunicazione sono

meno rilevanti che in Europa (rispettivamente 1,6% e 2,3% del PIL). Un motivo di questa differenza è la funzione strategica delle vie di trasporto dell'Euroregione, terrestri e marittime, all'interno dei collegamenti nella nuova Europa allargata a Est, mentre la fornitura di servizi di comunicazione, tendenzialmente, si concentra nelle metropoli e nelle capitali degli Stati (che a parte Lubiana si trovano al di fuori dell'Euroregione Villa Manin).

Nel grafico la contea Litoraneo-montana esce dai ranghi, con il 10,5% del PIL generato da trasporti e comunicazioni. Per questa contea, relativamente piccola e povera, il porto di Rjeka esercita un ruolo economico fondamentale, dando forti impulsi in particolare agli altri rami dei servizi di trasporto e alle attività logistiche, che si occupano di continuare il viaggio della merce arrivata a Rjeka (per esempio a destinazione di Zagreb), ma anche all'economia in generale.

Riguardo alla crescita del valore aggiunto, in questo settore Villa Manin raggiunge un tasso molto simile alla media europea e al Veneto (+3,2-3,3% annuo) e superiore alla media italiana. Si noti che le telecomunicazioni sono il ramo trainante, mentre i trasporti hanno un ritmo di crescita più moderato. Lo scarto positivo tra la Slovenia e l'Euroregione è dovuto in primo luogo all'elevata dinamica del settore delle comunicazioni in Slovenia (+7,5% in media annua), in secondo luogo ai trasporti. Solo nella contea Litoraneo-montana la crescita del valore aggiunto dei trasporti è stata maggiore a quella delle comunicazioni, a conferma della crescente importanza del porto di Rjeka e della logistica ad esso legata.

**Fig. 4-20 Andamento dell'occupazione nel ramo trasporti e comunicazioni**



Nota: Indice (1995 = 100)

Fonte: BAKBASEL

L'occupazione in questo settore ha visto forti cambiamenti nella seconda metà degli anni '90, positivi per il Veneto (e le altre regioni italiane), ma negativi per la contea Litoraneo-montana (e

per l'Istria). Dal 2000 però la situazione si è calmata e si osserva una tendenza stabile del numero di occupati nei trasporti e nelle comunicazioni.

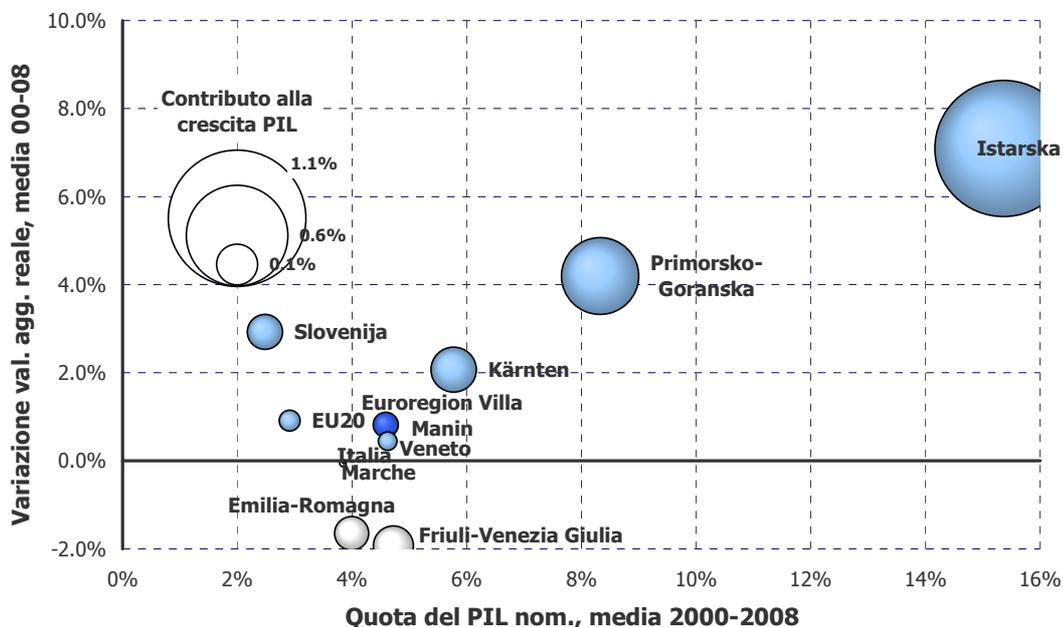
## 5 L'economia del turismo

Questo capitolo è un approfondimento sull'economia del turismo, settore di particolare importanza per l'Euroregione Villa Manin. Esso è caratterizzato da diversi tipi: il turismo di mare (soprattutto nelle contee croate e in Veneto), quello di montagna (in Slovenia e Carinzia, ma anche in Veneto e Friuli-Venezia Giulia) e quello culturale nelle città (in prima linea Venezia e Verona). L'analisi del settore del turismo si divide in due parti: 1) analisi della performance economica; 2) osservazione dei fattori di competitività del turismo, sia da parte dell'offerta che della domanda.

### 5.1 Performance economica

Il turismo non è classificato né misurato come un settore economico a sé stante, bensì è distribuito in diversi rami economici. Un ramo importante è quello degli alberghi e dei ristoranti, ma esso riflette solo una parte degli effetti economici derivati dal settore. Altri effetti si hanno in particolare nei trasporti e nel commercio al dettaglio, che hanno un guadagno indotto dalla presenza turistica. Per rendere praticabile l'analisi, si usano il valore aggiunto e l'occupazione relativi al ramo degli alberghi e dei ristoranti. In questa sezione sulla performance del turismo, si parte dall'analisi del contributo alla crescita del PIL. In seguito si illustrerà l'andamento dell'occupazione in questo ramo, per passare infine alla performance dei pernottamenti dei turisti e al tasso di occupazione degli alberghi.

**Fig. 5-1 Contributo alla crescita da parte degli alberghi e ristoranti**



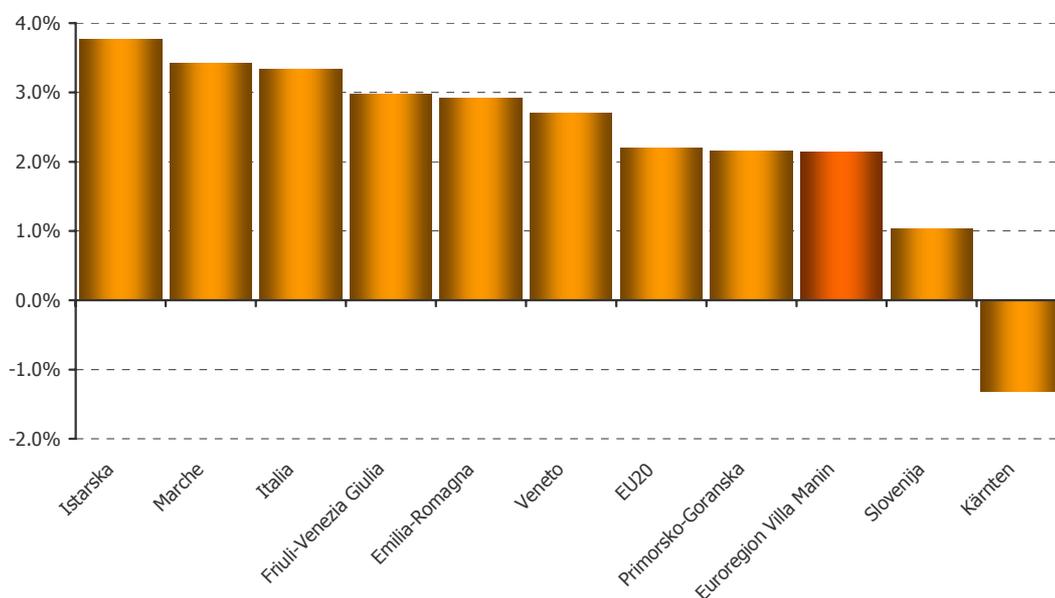
Nota: in % per anno, PIL in USD PPP, ai prezzi del 2000  
Fonte: BAKBASEL

Nel grafico a bolle si nota il ruolo preponderante del turismo nelle contee croate, soprattutto in Istria, dove il settore alberghi e ristoranti genera in media circa il 15% del PIL. Anche riguardo alla crescita del valore aggiunto le due contee croate raggiungono la migliore performance (+7,1% in media tra il 2000 e il 2008 in Istria e +4,2% nella contea Litoraneo-montana). Il contributo alla crescita del PIL da parte di alberghi e ristoranti in Istria è stato molto elevato (+0,6% per anno) e dimostra che il turismo in questi territori ha un forte potenziale di crescita.

Nell'insieme di Villa Manin il ramo alberghi e ristoranti produce una quota del PIL del 4,5%, mentre la media europea si aggira attorno al 3%. La crescita del valore aggiunto è stata però, in entrambe le aree, leggermente inferiore all'1% annuo. Dopo le contee croate anche la Carinzia è più turistica rispetto alla media di Villa Manin, sia in termini di quota sul PIL (5,8%) sia di crescita (+2,8% annuo). La Slovenia ha pure raggiunto un tasso di crescita annua di quasi 3% nel ramo alberghi e ristoranti, ma esso ha un'importanza minore per l'insieme dell'economia rispetto al resto delle aree di Villa Manin.

Diversamente dalle altre aree, le regioni italiane hanno registrato una performance di crescita più contenuta: il Veneto con un incremento del valore aggiunto dello 0,4% annuo e il Friuli-Venezia Giulia con una contrazione di quasi 2%. Anche la regione di confronto Emilia-Romagna ha un risultato negativo, mentre le Marche e la media italiana segnano una stagnazione. L'andamento di questo ramo è di grande interesse per le regioni italiane qui confrontate, visto che esso ha una quota tra il 4% e il 5% del PIL.

**Fig. 5-2 Variazione dell'occupazione in alberghi e ristoranti, 2000-2008**



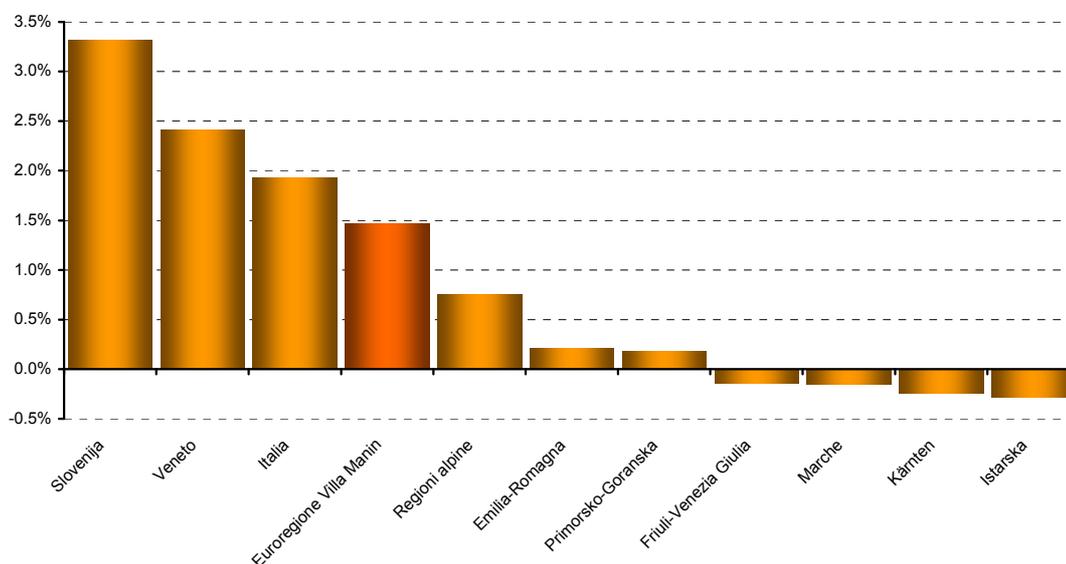
Nota: Variazione media annua in %  
Fonte: BAKBASEL

In accordo con la forte crescita del valore aggiunto, in Istria anche il numero di persone occupate in alberghi e ristoranti è aumentato in modo considerevole nel periodo tra il 2000 e il 2008 (+3,8% annuo). Quasi tutti i territori di Villa Manin hanno registrato un incremento

dell'occupazione, eccetto la Carinzia. In media l'Euroregione ha segnato un aumento del numero di persone occupate in alberghi e ristoranti del 2,1% annuo, simile al valore medio europeo. Soprattutto le regioni italiane hanno aumentato in maniera considerevole il personale nel turismo, fatto che si collega alla crescita dell'occupazione totale, grazie alle politiche dell'immigrazione che, all'inizio di questo decennio, hanno permesso la regolarizzazione di molti immigrati.

Un altro indicatore fondamentale per la performance del turismo è l'andamento del numero di pernottamenti. È importante distinguere tra pernottamenti in alberghi e simili (pensioni, motel e villaggi turistici) e pernottamenti in generale, ossia in tutte le strutture ricettive (compresi campeggi e appartamenti di vacanza in affitto). Le strutture ricettive presso privati non sono incluse in questa statistica.

**Fig. 5-3 Variazione dei pernottamenti in alberghi, 2002-2007**



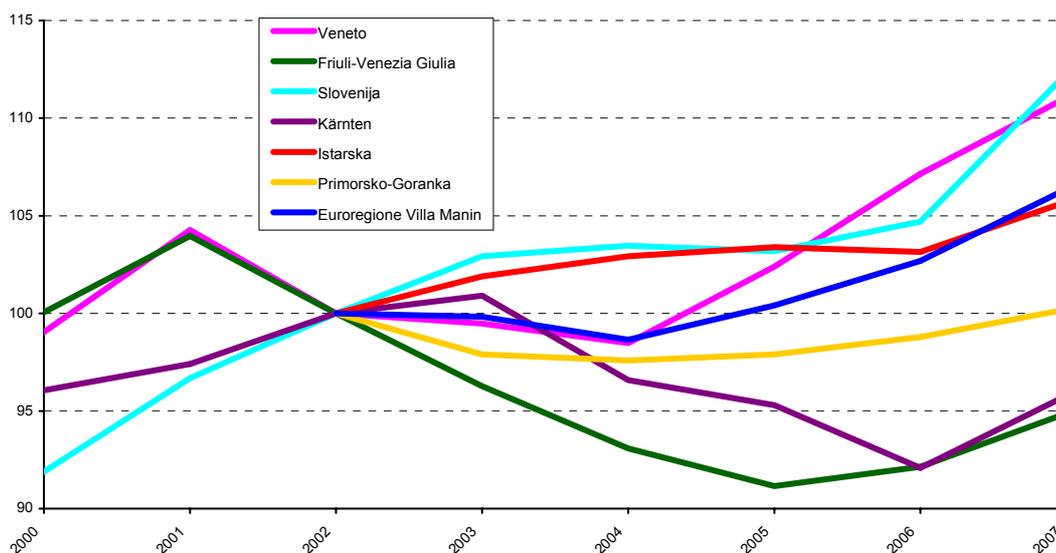
Nota: Variazione media annua in %. I dati per le contee croate sono disponibili solo a partire dal 2002  
Fonte: Eurostat, Crostat per le contee croate, BAKBASEL per le Regioni alpine

Il grafico qui sopra mostra l'andamento del numero di pernottamenti in alberghi (e villaggi turistici con servizi del genere da hotel) tra il 2002 e il 2007 (periodo scelto in base alla disponibilità dei dati). Villa Manin ha raggiunto una crescita di circa 1,5% in media annua, minore a quella della media italiana. Considerando che, in generale, nelle aree di Villa Manin circa il 50% dei pernottamenti non concerne gli alberghi, è importante comparare l'andamento dei pernottamenti in albergo con quello in tutte le strutture (vedi grafico seguente).

La Slovenia sfoggia la crescita più elevata di pernottamenti sia in alberghi (+3,5% annuo dal 2000 al 2007) sia in tutte le strutture (+2,3% annuo). Oltre il 60% dei pernottamenti è effettuato in alberghi. La Slovenia negli anni recenti è diventata una delle destinazioni preferite dai turisti nell'arco alpino.

Anche il Veneto mostra una performance relativamente forte, sia negli alberghi che in tutte le strutture (rispettivamente +2,4% e +2,1% annuo). Grazie alle città Venezia e Verona, che attraggono turisti da tutto il mondo, il Veneto ha il numero di turisti per anno più elevato di tutte le regioni italiane. Il Friuli-Venezia Giulia si trova invece in una situazione più critica, con un forte calo dei pernottamenti tra il 2001 e il 2005.

**Fig. 5-4 Andamento dei pernottamenti in tutte le strutture**



Nota: I dati per le contee croate sono disponibili solo a partire dal 2002

Fonte: Eurostat, Crostat per le contee croate

L'Istria, nonostante il calo dei pernottamenti in alberghi, indica un'espansione nell'insieme delle strutture ricettive (+1,1% annuo), che si spiega con l'aumento dei pernottamenti soprattutto nei campeggi, ma anche negli appartamenti di vacanza. L'andamento dei pernottamenti non sembra potere spiegare il forte contributo alla crescita del PIL da parte del ramo alberghi e ristoranti, come illustrato nel grafico 5-1. Lo stesso vale anche per la contea Litoraneo-montana. Il motivo di quest'apparente contraddizione è un cambiamento nella struttura del turismo in Croazia, in particolare in Istria, avvenuto in questo decennio. Negli ultimi decenni del secolo scorso il turismo in Croazia era un fenomeno di massa, mentre recentemente si sta sviluppando un tipo di turismo più individuale, basato su contenuti culturali e ambientali. Enormi somme vengono investite in progetti che offrono nuovi segmenti turistici (attrazioni naturali, agriturismo, cibo e vini, gite in bicicletta ecc.).<sup>5</sup> Questo nuovo turismo non porta una forte crescita dei pernottamenti, ma migliora la qualità dell'offerta, che si sposta verso segmenti a più alto valore aggiunto.

La crescita dei pernottamenti in Villa Manin è trainata principalmente dal Veneto e dalla Slovenia. Come confronto si osserva l'aggregato "Regioni alpine"<sup>6</sup>, una tipica zona turistica europea di

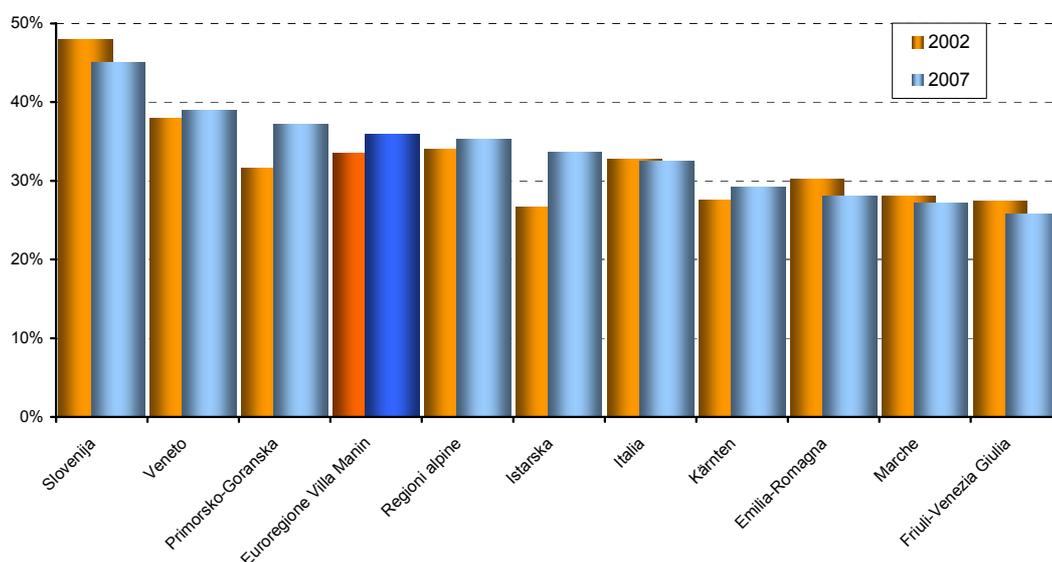
<sup>5</sup> Cfr. Region of Istria, Masterplan of Tourism, <http://www.istra-istria.hr/index.php?id=637>

<sup>6</sup> L'area denominata "Regioni alpine" è definita da BAKBASEL e include le regioni nelle alpi in Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera.

importanza mondiale, con una struttura in parte simile a quella di Villa Manin. Sebbene le Regioni alpine non abbiano turismo di mare, diverse zone di Villa Manin si orientano al turismo di montagna (la Carinzia, la Slovenia, la provincia di Belluno). Il tasso di crescita dei pernottamenti in Villa Manin è il doppio di quello nelle Regioni alpine.

Oltre all'andamento della quota di mercato del turismo (vista in termini di valore aggiunto e di numero di pernottamenti), il tasso di occupazione degli alberghi è un ulteriore fattore chiave per misurare il successo turistico di una regione. Esso indica il grado di utilizzo delle capacità ricettive esistenti durante tutto l'anno e riflette l'efficienza operativa degli alberghi.

**Fig. 5-5 Tasso di occupazione annuale dei letti negli alberghi**



Nota: 2002, 2007,  $(\text{pernottamenti in alberghi} / (\text{numero di letti in alberghi} * 365)) * 100$

Fonte: Eurostat, Crostat per le contee croate, BAKBASEL per le regioni alpine

La Slovenia sia nel 2002 sia nel 2007 ha il tasso di occupazione di alberghi più elevato all'interno di Villa Manin, ma anche all'interno delle Regioni alpine, rivelando un alto grado di efficienza dell'industria alberghiera, che offre un numero di letti adeguato rispetto alla domanda. Significa che i proprietari di alberghi riescono a gestire l'offerta in modo da trarre buoni profitti dal turismo e possono poi investire per migliorare ulteriormente la qualità dell'offerta. Il lieve calo del tasso di occupazione tra il 2002 e il 2007 è dovuto a un aumento della capacità ricettiva più veloce della crescita della domanda.

Le altre regioni hanno un tasso di occupazione che varia dal 38% in Veneto al 25% in Friuli-Venezia Giulia. Il vantaggio del Veneto è di avere un'offerta turistica così variata da non essere dipendente da un solo fattore. Soprattutto Venezia è un'attrazione tutto l'anno e per diverse categorie di turisti. In Friuli-Venezia Giulia accanto ad una forte offerta si assiste ad una riduzione della domanda. Anche le regioni di confronto Emilia-Romagna e Marche hanno un basso tasso di occupazione, che si spiega soprattutto con la concentrazione sul turismo estivo.

Nelle contee croate il tasso di occupazione nel 2007 è notevolmente più alto rispetto al 2002. Sebbene ci sia stata una riduzione dei pernottamenti, negli ultimi anni gli alberghi hanno mostrato un considerevole sviluppo dell'efficienza.

In media, l'occupazione degli alberghi in Villa Manin era del 36% nel 2007, con un'efficienza praticamente uguale a quella media nelle Regioni alpine.

Riassumendo, la performance del turismo in Villa Manin è piuttosto buona. Questo settore economico sta crescendo velocemente nelle contee croate e mostra un grande potenziale anche in Slovenia, che con il Veneto gode di un continuo aumento del numero di pernottamenti e si rivela regione turistica molto efficiente.

## **5.2 Fattori di competitività turistica**

Quali sono i fattori che fanno sì che alcune regioni abbiano più successo di altre nelle attività turistiche? Ci sono diversi fattori che influenzano la competitività di una zona turistica. L'analisi che segue si divide in due parti: una sui fattori dell'offerta e l'altra su quelli della domanda.

### **5.2.1 Offerta turistica**

Esistono aspetti strutturali che possono aumentare la competitività di una destinazione turistica. I fattori dell'offerta qui considerati, che si limitano al ramo alberghiero, sono: il numero di letti, il numero di hotel e la grandezza media degli alberghi. La tabella 4-2 illustra questi indicatori e la loro variazione tra il 2002 e il 2007.

Nella tabella le aree di Villa Manin sono ordinate secondo il numero di letti nel 2007: il Veneto è la regione con l'offerta di letti d'albergo più grande (209.400 letti), equivalente a quasi la metà del totale dei letti in Villa Manin. Seguono, con un notevole scarto, la Carinzia, l'Istria e le altre regioni.

Riguardo alla dimensione degli hotel, Villa Manin, con una media di 65 letti per hotel, ha una struttura simile a quella della media italiana e delle regioni di confronto Emilia-Romagna e Marche. Le Regioni alpine hanno invece tendenzialmente hotel più piccoli, con 42 letti in media. Questo si spiega con il differente tipo di territorio, con spazi stretti in montagna e ampie aree disponibili per grandi alberghi e villaggi turistici nelle zone di mare.

Il valore di Villa Manin è influenzato soprattutto dalla dimensione degli alberghi in Veneto (64 letti in media). La Carinzia offre strutture in media più piccole, mentre le contee croate escono dai ranghi, con una dimensione media degli hotel di 195 letti nella contea Litoraneo-montana e addirittura di 404 letti in Istria. Si nota qui una differenza fondamentale nella struttura dell'offerta alberghiera tra le regioni alpine e le regioni italiane, da un lato, e le contee croate, dall'altro. Nelle contee croate, soprattutto in Istria, hotel o strutture alberghiere con 500 letti e più non sono eccezioni. Ci sono hotel che offrono fino a 1.500 letti.

Di particolare interesse è l'andamento della dimensione degli alberghi, che può rivelare mutamenti strutturali dell'offerta. In generale, in Europa si nota una tendenza verso strutture alberghiere più grandi, per aumentare l'efficienza, riducendo i costi unitari per letto d'albergo (economie di scala).

**Tab. 5-1 Numero di letti, numero di hotel, dimensione media degli hotel**

		2002	2007	Variazione media annua
Regione Veneto	Numero di letti	190.967	209.420	1,9%
	Numero di hotel	3.193	3.269	0,5%
	Numero medio di letti per hotel	60	64	1,4%
Bundesland Kärnten	Numero di letti	70.176	65.497	-1,4%
	Numero di hotel	2.192	1.928	-2,5%
	Numero medio di letti per hotel	32	34	1,2%
Istarska	Numero di letti	71.194	55.793	-4,8%
	Numero di hotel	150	138	-1,7%
	Numero medio di letti per hotel	475	404	-3,2%
Regione Friuli Venezia Giulia	Numero di letti	36.464	38.512	1,1%
	Numero di hotel	722	736	0,4%
	Numero medio di letti per hotel	51	52	0,7%
Slovenija	Numero di letti	25.062	31.383	4,6%
	Numero di hotel	393	396	0,2%
	Numero medio di letti per hotel	64	79	4,4%
Primorsko-Goranska	Numero di letti	32.762	28.086	-3,0%
	Numero di hotel	157	144	-1,7%
	Numero medio di letti per hotel	209	195	-1,3%
Euroregione Villa Manin	Numero di letti	426.625	428.691	0,1%
	Numero di hotel	6.807	6.611	-0,6%
	Numero medio di letti per hotel	63	65	0,7%
Emilia-Romagna	Numero di letti	272.587	295.938	1,7%
	Numero di hotel	4.889	4.688	-0,8%
	Numero medio di letti per hotel	56	63	2,5%
Marche	Numero di letti	59.745	61.290	0,5%
	Numero di hotel	1.093	968	-2,4%
	Numero medio di letti per hotel	55	63	3,0%
Italia	Numero di letti	1.929.544	2.142.786	2,1%
	Numero di hotel	33.411	34.058	0,4%
	Numero medio di letti per hotel	58	63	1,7%
Regioni Alpine	Numero di letti	1.195.793	1.195.556	0,0%
	Numero di hotel	29.879	28.347	-1,1%
	Numero medio di letti per hotel	40	42	1,1%

Fonte: Diversi uffici di statistica e BAKBASEL

In generale, un aumento della dimensione degli alberghi dovrebbe aumentare l'efficienza: è evidente però che nel caso delle contee croate è necessario seguire una strategia inversa, nel

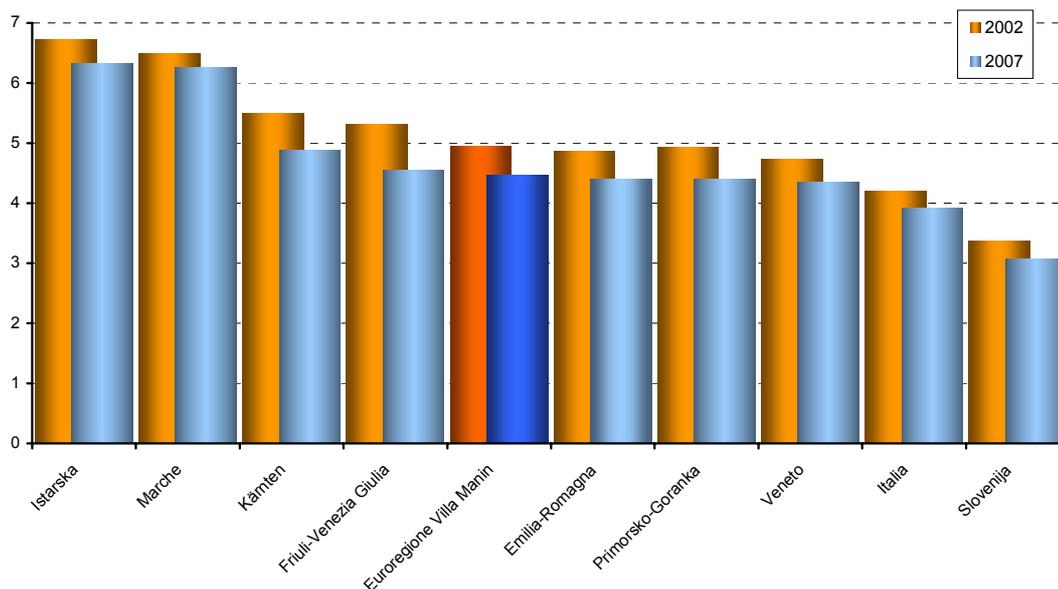
tentativo di ridurre la dimensione media degli alberghi, investendo nella qualità, invece che nella quantità, per esempio aumentando l'offerta di hotel a 4-5 stelle, o modernizzando alberghi medio-piccoli già esistenti (sforzi in questo senso sono già in atto). Come già detto esistono anche importanti progetti per sviluppare il turismo orientato alle bellezze naturali e culturali. Ad essi si aggiungono i progetti di hotel specializzati per le famiglie. Lo scopo principale di questo mutamento strutturale è un miglioramento della qualità dell'offerta, per crescere nel segmento di mercato che si riferisce ai turisti ad alto potere d'acquisto.

## 5.2.2 Domanda turistica

Cercando i fattori che determinano la competitività di una regione turistica dal lato della domanda, si misurano la "quantità" di turisti (numero di pernottamenti), la durata dei soggiorni e la stagionalità dei pernottamenti; si guarda poi ai mercati più importanti (ossia alla provenienza dei turisti), per arrivare alla densità turistica di ogni regione.

La distribuzione dei pernottamenti tra le aree di Villa Manin corrisponde grossomodo a quella del numero di alberghi: oltre alla metà della domanda turistica nell'Euroregione si concentra nella regione del Veneto, un quarto si divide in misura uguale tra Carinzia e Istria, mentre il resto si distribuisce tra le altre tre regioni.

**Fig. 5-6 Durata media dei soggiorni**



Nota: Pernottamenti/arrivi in tutte le strutture  
Fonte: Eurostat, Crostat per le contee croate

La durata dei soggiorni è calcolata dividendo i pernottamenti per il numero di arrivi (in tutte le strutture). Una destinazione ha dei vantaggi se riesce a tenere i turisti per un periodo più lungo. I dati sulla durata media dei soggiorni nelle regioni di Villa Manin e in quelle di confronto segnano però in generale un trend inverso: tra il 2002 e il 2007 i soggiorni sono diventati più brevi. Il turista medio preferisce fare vacanze più brevi, e aumentare la frequenza delle vacanze

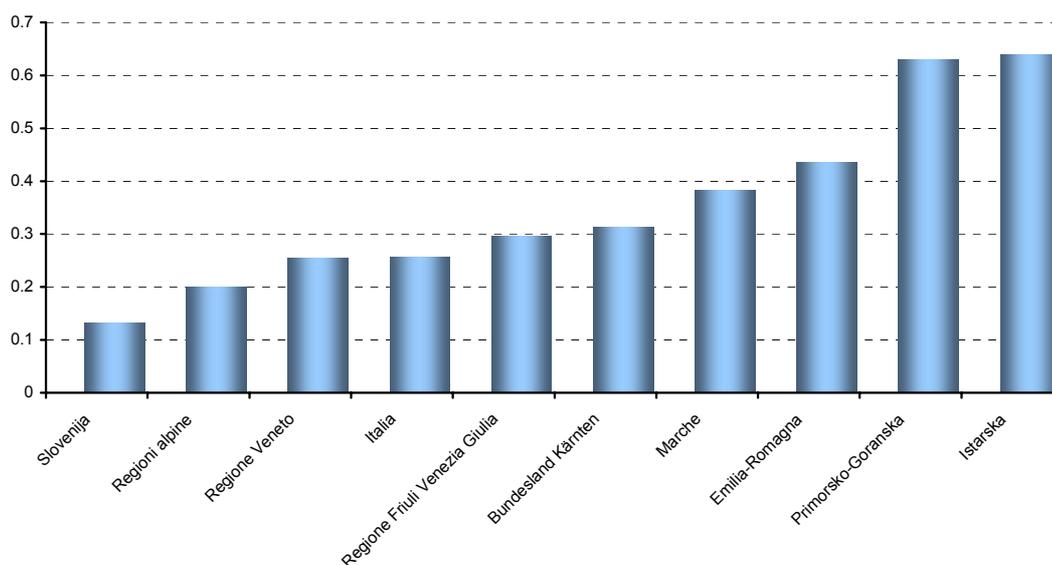
durante l'anno. Questo cambiamento degli interessi dei turisti si nota in quasi tutte le destinazioni turistiche e obbliga ad offrire sempre di più prodotti differenziati per aumentare l'attrattività delle destinazioni agli occhi dei turisti alla ricerca di esperienze nuove e speciali.

La durata media dei soggiorni in Villa Manin nel 2007 è di quasi 4,5 giorni. In Istria si registra la maggiore durata media dei soggiorni (oltre 6 giorni), mentre in Slovenia la durata media è di 3 giorni. Istria e Slovenia si trovano agli opposti, rappresentando due tipi di turismo molto diversi.

In Istria tiene soprattutto il turismo balneare, in particolare quello nei campeggi, dove tipicamente si cerca relax, sole e mare, e si resta volentieri almeno una settimana, soprattutto se si viene dall'estero. Tuttavia la durata dei soggiorni è diminuita anche in Istria, grazie alla riduzione dei tempi e dei costi di viaggio (soprattutto per la maggiore offerta di voli low cost in Croazia), che permettono soggiorni in Istria anche soltanto per un week-end.

In Slovenia, i soggiorni sono più brevi soprattutto per due ragioni: per l'importanza del turismo alpino, caratterizzato da vacanze più corte rispetto a quelle al mare; e per l'importanza della domanda domestica, che grazie ai corti tragitti ha la possibilità di fare spesso soggiorni brevi.

**Fig. 5-7 Stagionalità – Coefficiente di GINI**



Nota: I dati si riferiscono ai pernottamenti in alberghi, ad eccezione delle contee croate, dove si riferiscono a tutte le strutture (per mancanza di dati mensili sugli alberghi). Per questo non si può calcolare la media per Villa Manin. Fonte: Eurostat, stime di BAKBASEL per le contee croate in base a dati di Crostat

#### **Coefficiente di GINI**

Il coefficiente di GINI è un indicatore della stagionalità della domanda. Un coefficiente basso è segno di una domanda distribuita in modo equilibrato tra i 12 mesi dell'anno. Se la domanda resta uguale in tutti i mesi, il valore del coefficiente tende a 0. Se il volume della domanda si concentra tutto su un mese, il coefficiente tende a 1.

La distribuzione della domanda durante l'anno è un ulteriore importante elemento che caratterizza la domanda nell'economia turistica e permette di valutarne la competitività. Una destinazione con una distribuzione uguale della domanda durante le stagioni ha un vantaggio competitivo, perché le capacità esistenti sono meglio utilizzate. Con una forte variazione della domanda tra le stagioni è quasi impossibile ottenere un elevato tasso di occupazione dei letti. Le capacità vengono utilizzate solo durante pochi mesi di punta e nei mesi di bassa stagione sono vuote. Una forte concentrazione della domanda su pochi mesi produce inoltre svantaggi competitivi sotto forma di dimensioni sproporzionate dell'offerta e problemi d'imbottigliamento del traffico.

Il coefficiente di GINI, illustrato nel grafico precedente, è un indicatore della distribuzione dei pernottamenti tra i mesi dell'anno, ossia un indicatore della stagionalità della domanda. Nel grafico si nota che le contee croate hanno i maggiori sbalzi della domanda durante l'anno. Circa il 60% dei pernottamenti in queste regioni si concentra nei mesi di luglio e agosto. Per ridurre questo svantaggio di competitività, le contee croate andrebbero pubblicizzate anche presso fasce della società interessate a fare vacanze più tranquille, fuori dall'alta stagione (per esempio le coppie di pensionati e quelle senza figli). In questo modo i pernottamenti raggiungerebbero una migliore distribuzione durante l'anno. Anche la promozione della Croazia come destinazione culturale potrebbe aiutare in questo senso.

Se per le contee croate la stagionalità è accentuata dal fatto che nel calcolo del coefficiente di GINI sono inclusi i campeggi (utilizzabili solo in estate), i valori riguardanti le altre regioni tipicamente di mare, cioè l'Emilia-Romagna e le Marche, confermano la forte stagionalità del turismo balneare (con gli alberghi quasi vuoti o chiusi in inverno).

All'altro estremo si trova la Slovenia, con il coefficiente di GINI più basso, ossia la ripartizione dei pernottamenti più equilibrata tra i mesi dell'anno. A differenza del turismo di mare, che si concentra in estate, il turismo di montagna (importante in Slovenia come nelle Regioni alpine) si distribuisce quasi equamente tra tutti i mesi (sebbene l'estate sia comunque la stagione preferita dai turisti). Il Veneto si classifica al secondo posto nella distribuzione più equilibrata del turismo durante l'anno, grazie al suo mix di turismo di mare, montagna, terme e soprattutto turismo culturale nelle città. La stagionalità relativamente bassa del turismo in Veneto è un vantaggio competitivo, perché permette di utilizzare in modo più continuo le strutture disponibili.

**Tab. 5-2 Pernottamenti per paese di residenza dei turisti, 2007**

	Domestici (tutto lo Stato)	Stranieri				
		DE	FR	IT	AT	Altri
Veneto	39,2%	13,1%	4,5%	-	5,8%	37,3%
Kärnten	40,1%	36,8%	0,4%	6,0%	-	16,6%
Friuli Venezia Giulia	57,0%	6,5%	1,3%	-	15,7%	19,4%
Slovenija	41,1%	7,8%	1,5%	11,0%	8,1%	30,6%
Primorsko-Goranska	12,8%	22,9%	1,2%	12,6%	9,9%	40,6%
Istarska	4,2%	28,0%	1,2%	13,5%	10,6%	42,5%

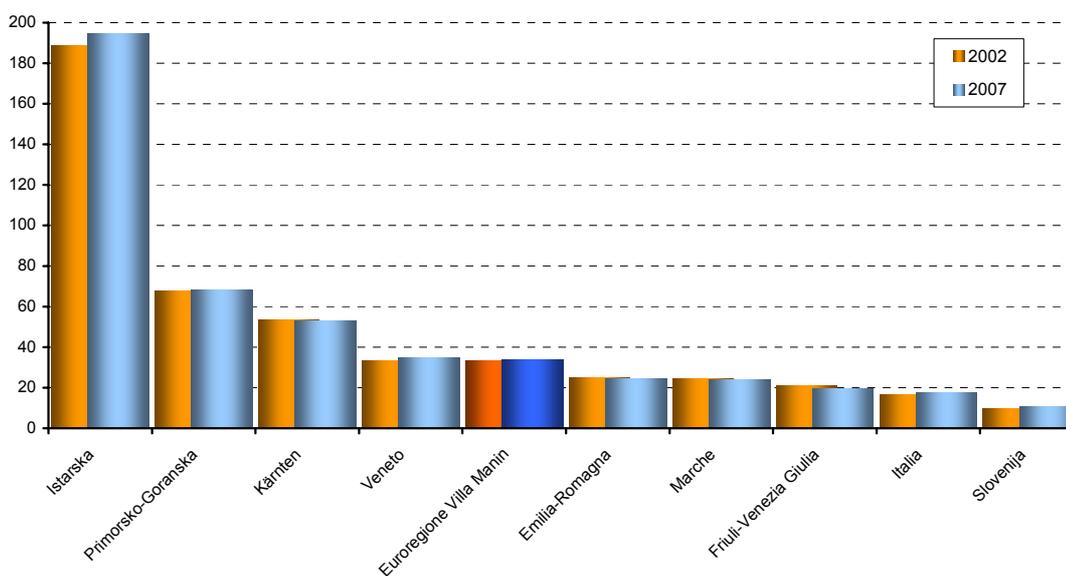
Nota: i dati si riferiscono ai pernottamenti in hotel, a parte per Slovenia e Croazia (tutte le strutture)  
Fonte: BAKBASEL, diversi uffici di statistica

Si può valutare la competitività di una destinazione anche guardando al grado di internazionalizzazione della sua domanda. Dai pernottamenti secondo il paese di residenza dei turisti si può dedurre quanto una destinazione sia conosciuta all'estero. Destinazioni con un alto tasso di turisti stranieri hanno una maggiore presenza sul mercato internazionale, e hanno più possibilità di crescere, sfruttando i mercati dei paesi emergenti.

Con un tasso di turisti stranieri del 96% e dell'87% nel 2007, le contee croate sono le regioni di Villa Manin con il maggiore grado di internazionalizzazione del turismo (vedi tabella 4-3). Le destinazioni croate sono molto apprezzate soprattutto dai turisti provenienti dalla Germania (28% dei pernottamenti), ma anche l'Italia, l'Austria e la Slovenia sono mercati importanti per il turismo in Croazia.

Nelle altre aree di Villa Manin la domanda interna ha un ruolo più importante, con tassi dei pernottamenti che variano dal 39% in Veneto al 57% in Friuli-Venezia Giulia. Si nota inoltre che per la Carinzia è di grande interesse il mercato tedesco, mentre il Friuli-Venezia Giulia ha una rilevante quota di turisti austriaci. Per il Veneto il mercato di riferimento è tutta l'Europa, ma è importante anche la domanda da oltre-oceano (in testa gli Stati Uniti d'America).

**Fig. 5-8 Densità turistica**



Nota: (numero di pernottamenti in tutte le strutture/365) / popolazione \* 1000  
Fonte: BAKBASEL

La densità turistica è un indicatore molto utile per fornire un'immagine conclusiva dell'importanza del turismo nelle singole aree analizzate. Essa è calcolata rapportando i pernottamenti giornalieri in tutte le strutture alla popolazione residente, permettendo di misurare la densità della presenza di turisti in una regione. In generale, un'elevata densità è un vantaggio per i turisti, perché significa che la destinazione scelta ha una catena completa di servizi al turi-

sta. Inoltre un'alta densità produce dei vantaggi di rete e di cluster – dei quali approfittano tutte le imprese attive nel campo del turismo – e ha effetti positivi sulla produttività del settore, un vantaggio per l'intera economia.

Il grafico sulla densità turistica conferma la grande presenza di turisti in Istria (195 pernottamenti giornalieri per 1000 abitanti) e la bassa intensità del turismo in Slovenia (11). Nel caso dell'Istria è opportuno notare che un tale livello della densità turistica non è più un vantaggio di competitività, ma può piuttosto essere un rischio per l'economia e la società in generale. Nell'Euroregione ci sono in media 34 pernottamenti giornalieri ogni 1000 abitanti, valore molto simile a quello del Veneto. Nella media italiana invece la densità turistica è minore (17).

## 6 Attrattività economica

La performance economica non è solo determinata dalla specializzazione nei diversi rami industriali e dei servizi, bensì è anche influenzata da diversi fattori di localizzazione. La qualità dei fattori di localizzazione determina l'attrattività economica di una regione, sia per nuove imprese sia per quelle già esistenti sul territorio nonché per il capitale umano. C'è naturalmente un'ampia varietà di fattori di localizzazione che possono influenzare la performance economica e che sono importanti per le scelte di politica economica. In questo capitolo si misura e si confronta la qualità di alcuni fattori: l'accessibilità e le infrastrutture di trasporto, la capacità innovativa e la regolamentazione dei mercati.

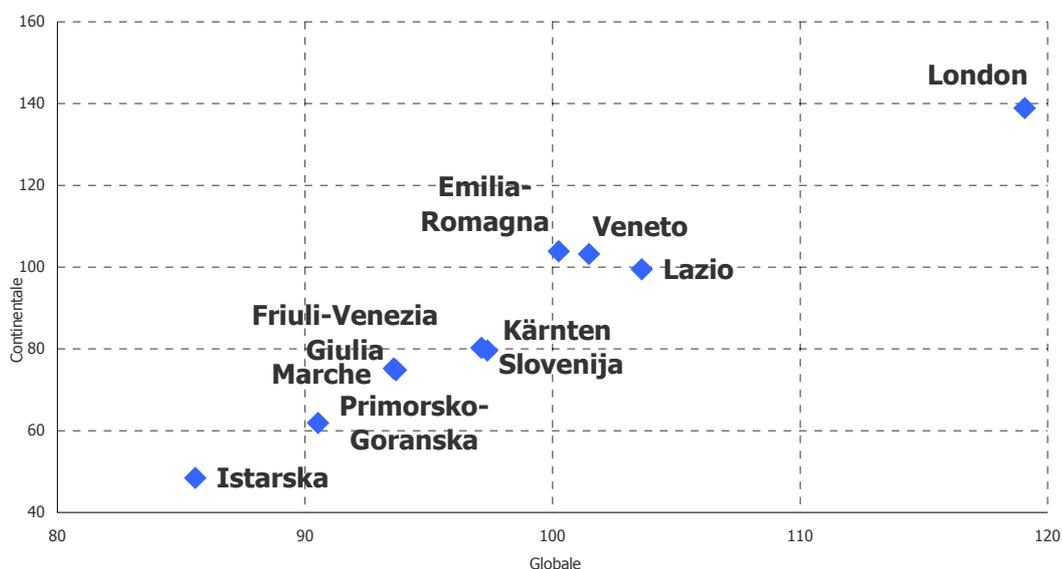
Gli indicatori scelti da BAKBASEL per il benchmarking regionale sulla qualità dei fattori di localizzazione generalmente soddisfano le seguenti proprietà:

- 1) influenzano in maniera decisiva le scelte economiche delle imprese, per esempio il luogo di produzione o la creazione stessa di un'impresa, e del capitale umano;
- 2) possono essere influenzati dalle politiche governative;
- 3) possono essere misurati in modo obiettivo, quantitativo e comparabile.

## 6.1 Accessibilità e infrastrutture di trasporto

### 6.1.1 Indice di accessibilità

**Fig. 6-1** Indice di accessibilità globale e continentale



Nota: 2006, indice (accessibilità media in Europa/USA nel 2002=100)

Fonte: BAKBASEL, modello basato sui dati dell'Istituto per la pianificazione del traffico ed i sistemi di trasporto (Institut für Verkehrsplanung und Transportsysteme-IVT) del Politecnico (ETH) di Zurigo.

In un'economia globale i collegamenti di una regione con il resto del mondo rivestono un ruolo importante per la sua attrattività come localizzazione per le attività economiche. Gli indicatori evidenziati nel grafico 6-1 rilevano 1) l'indice di accessibilità globale (media Europa/USA 2002=100) che riflette l'accessibilità verso l'estero da una regione a siti di localizzazione nel resto del mondo al di fuori dell'Europa e 2) l'indice di accessibilità continentale (media Europa/USA 2002=100) che determina l'accessibilità verso l'estero da una regione a tutte le altre regioni europee. L'accessibilità di una regione dipende dalla sua ubicazione geografica e dalle sue infrastrutture (sistemi di trasporto).

#### Modello di accessibilità di BAKBASEL

Con questo modello si vuole misurare la facilità/difficoltà con la quale si raggiungono altre regioni da una data regione. Il modello di BAKBASEL considera come indicatori i tempi di viaggio (incluse le trasferte e il check-in) da più di 300 città di partenza a altrettante destinazioni nonché il PIL delle regioni di destinazione come peso di ponderazione. Il tempo di viaggio è il volo più veloce per l'accessibilità globale e il collegamento più veloce possibile tra treno, aereo o strada per l'accessibilità continentale.

Per l'accessibilità globale di una regione, o per determinare quanto sia ben collegata una regione con il resto del mondo, la sua posizione geografica è meno importante rispetto ai collegamenti che essa ha con un grande aeroporto intercontinentale. Non sorprende che Londra come

centro mondiale dei trasporti vanta la migliore performance (cfr. grafico 6-1). L'accessibilità globale del Lazio che vede la presenza di Roma Fiumicino, l'aeroporto nazionale più importante d'Italia, è al di sopra della media, ma è nettamente inferiore rispetto a quella di Londra. Per l'indice di accessibilità globale delle aree dell'Euroregione Villa Manin il più elevato è quello del Veneto dov'è situato l'aeroporto intercontinentale Marco Polo di Venezia, seguito da Lubiana in Slovenia che dispone di un aeroporto che offre anch'esso collegamenti intercontinentali diretti (cfr. grafico 6-1). Per quanto riguarda l'accessibilità globale delle regioni settentrionali dell'Italia, l'aeroporto di Milano riveste un ruolo primario. L'accessibilità globale della Carinzia è paragonabile a quella di Lubiana. Anche se l'aeroporto di Klagenfurt non offre collegamenti con voli intercontinentali diretti, sembrano essere buoni i collegamenti con il più vicino aeroporto mondiale di Vienna. Il Friuli-Venezia Giulia e le Marche presentano un indice di accessibilità globale inferiore. L'accessibilità globale dell'Istria in Croazia è la più bassa del modello, nettamente inferiore rispetto alle altre aree citate dell'Euroregione Villa Manin.

Nella valutazione dell'accessibilità continentale emerge che le regioni ubicate nei pressi dei centri economici dell'Europa hanno un chiaro vantaggio. Inoltre l'accessibilità continentale è più elevata in quelle regioni dove si trova un aeroporto più importante. A causa della loro ubicazione geografica l'indice di accessibilità continentale delle regioni italiane Veneto ed Emilia-Romagna è più elevato rispetto a quello del Lazio. Il Friuli-Venezia Giulia è leggermente meno accessibile in termini continentali rispetto alla Slovenia ed alla Carinzia. Inoltre le regioni croate presentano una scarsa performance.

Dal grafico 6-1 in complesso emerge che quasi tutte le aree dell'Euroregione Villa Manin presentano un indice di accessibilità globale e continentale inferiore alla media. Soltanto il Veneto copre una posizione migliore in entrambi gli indici ed è leggermente superiore alla media. Per migliorare l'accessibilità nell'Euroregione Villa Manin occorre migliorare i collegamenti con gli aeroporti globali. In particolare il Friuli-Venezia Giulia e le regioni croate dovrebbero migliorare le proprie reti di collegamento.

L'accessibilità, oltre alla posizione geografica, dipende dal sistema dei trasporti; le infrastrutture dell'Euroregione Villa Manin vengono perciò esaminate più dettagliatamente nel paragrafo successivo.

### **6.1.2 Infrastrutture di trasporto**

La tabella 6-1 riporta i più importanti aeroporti ed il totale dei propri passeggeri nelle sotto-regioni dell'Euroregione Villa Manin e nelle regioni del relativo benchmarking. Tutte le regioni hanno almeno un aeroporto "principale" che movimentava 150.000 o più passeggeri all'anno.<sup>7</sup> Gli aeroporti grandi o molto grandi dell'Euroregione Villa Manin che movimentano almeno 1,5 milioni di passeggeri si trovano nel Veneto ed in Slovenia. La regione del Veneto dispone addirittura di tre "grandi" aeroporti (Venezia, Verona e Treviso). L'aeroporto internazionale Marco Polo

<sup>7</sup> Per la classificazione in aeroporti „principali“ (main) o „grandi“ (large) si veda Eurostat (2007): Panorama of Transport.

di Venezia è il quarto maggior aeroporto d'Italia.<sup>8</sup> Fuori dell'Euroregione Villa Manin anche l'Emilia-Romagna dispone di un grande aeroporto.

**Tab. 6-1 Numero di passeggeri negli aeroporti nel 2006**

Aeroporto	Regione	Totale passeggeri
<b>Venezia Tessera (Marco Polo)</b>	<b>Veneto</b>	<b>6.328.892</b>
Verona Villafranca	Veneto	3.007.965
Treviso	Veneto	1.330.473
Trieste	Friuli-Venezia Giulia	672.908
Klagenfurt	Kärnten	409.004
<b>Ljubljana</b>	<b>Slovenija</b>	<b>1.328.068</b>
Pula	Istarska	295.345
Rijeka	Primorsko-Goranska	210.000
<b>Bologna</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.992.193</b>
Forlì	Emilia-Romagna	622.462
Parma	Emilia-Romagna	125.668
Rimini	Emilia-Romagna	323.432
Ancona	Marche	474.973

Nota: in neretto sono contrassegnati gli aeroporti che offrono voli intercontinentali diretti.

Fonti: World Air Traffic Report 2006 (rapporto sul traffico aereo mondiale); Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: Analisi della ripartizione territoriale del traffico aereo in Italia, anni 2006 e 2007; [www.airport-pula.hr](http://www.airport-pula.hr); [www.rijeka-airport.hr](http://www.rijeka-airport.hr).

Mentre gli aeroporti sono importanti per offrire collegamenti alle persone, i porti sono fondamentali anche per il trasporto delle merci. L'Euroregione Villa Manin dispone di un sostanziale sviluppo costiero lungo l'Adriatico con porti importanti (Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume) come evidenziato nel grafico 6-2. I porti di Venezia e Trieste giocano un ruolo primario per i rifornimenti di petrolio dell'Europa centrale e dell'Italia settentrionale. Una valutazione della performance dei porti è la "movimentazione" delle merci.<sup>9</sup> Uno dei più grandi in Italia ed il più grande dell'Euroregione Villa Manin è il porto di Trieste con un tonnellaggio lordo di merci di 46 milioni all'anno, seguito dal porto di Venezia con 30 milioni di tonnellate. Nel 2007 la movimentazione totale di merci del porto di Capodistria, il principale porto della Slovenia, è stata di 15 milioni di tonnellate e di 13 milioni di tonnellate a Fiume (Croazia). Per un raffronto, il porto di Ravenna (Emilia-Romagna) aveva movimentato un tonnellaggio lordo di merci di 26 milioni e Ancona (Marche) di 9 milioni di tonnellate.

<sup>8</sup> Solo gli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Milano Linate hanno un traffico passeggeri annuo superiore. Si veda Eurostat (2009): Panorama of Transport, pag. 23, tabella 2.11.

<sup>9</sup> Eurostat (2009): Panorama of Transport, pag. 90. Le cifre totali, che sono la somma delle merci movimentate sia in ingresso che in uscita, vanno interpretate con cautela. Alcune voci potrebbero essere state conteggiate due volte nell'ammontare totale. I dati riportati si basano sulle cifre fornite dagli stessi porti (cfr. [www.portauthority.hr](http://www.portauthority.hr); [www.luka-kp.s](http://www.luka-kp.s); [www.port.venice.it](http://www.port.venice.it); [www.trieste.it](http://www.trieste.it); [www.port.ravenna.it](http://www.port.ravenna.it); [www.port.authority.ancona.it](http://www.port.authority.ancona.it)).

Anche se i porti situati nell'Alto Adriatico sono più piccoli rispetto ai porti del mare del Nord, presentano il vantaggio di essere ubicati sulla rotta di trasporto più breve, collegando i centri economici dell'Europa centrale e orientale con i paesi mediterranei e l'Estremo Oriente. Ad esempio per il trasporto di merci provenienti dall'Asia dal porto di Rotterdam o di Amburgo occorrono due giorni in più rispetto al porto di Capodistria.<sup>10</sup> Perciò l'importanza strategica dei porti dell'Euroregione Villa Manin come scali di trasbordo non dipende soltanto dagli investimenti effettuati nei porti stessi, ma anche dai loro collegamenti con i mercati dell'Europa centrale e dell'Europa dell'Est.<sup>11</sup> Capodistria, ad esempio, per l'Austria è diventato il secondo porto più importante. Una delle ragioni per questo successo sta nel fatto che il governo sloveno ha dato la precedenza al potenziamento della rete autostradale verso l'Europa centrale piuttosto che alle vie di transito verso la Croazia e l'Europa del Sud-Est.<sup>12</sup> Dal 2005 esiste un'autostrada senza interruzioni tra Vienna e Capodistria. I collegamenti del porto di Fiume con le aree circostanti sono per il momento meno vantaggiosi rispetto agli altri porti dell'Euroregione Villa Manin.

**Fig. 6-2 Euroregione Villa Manin**



Fonte: Regione del Veneto

<sup>10</sup> Die Presse 12.02.2009 (<http://diepresse.com>).

<sup>11</sup> Con la denominazione "Rijeka Gateway", il porto di Fiume subirà sostanziali opere di ammodernamento nei prossimi anni con il sostegno economico della Banca Mondiale.

<sup>12</sup> Handelsblatt del 30.12.2008 (<http://www.handelsblatt.com>).

Riguardo allo sviluppo del sistema dei trasporti (strade e ferrovie) nelle aree dell'Euroregione Villa Manin, purtroppo non è possibile effettuare un esatto raffronto tra i dati sulla lunghezza totale delle strade degli Stati europei, perché "le definizioni statistiche delle diverse tipologie di strade lasciano spazio a varie interpretazioni da parte degli Stati membri."<sup>13</sup> Inoltre divergono le tipologie delle vie di comunicazione (strade statali, regionali o comunali) incluse nei rapporti degli Stati membri. Ad esempio i dati italiani non comprendono le strade comunali. Nonostante questi problemi di comparazione dei dati, è possibile illustrare la situazione del sistema dei trasporti e il suo sviluppo negli ultimi anni.

Dal 2000 la rete stradale complessiva non ha subito ampliamenti sostanziali nell'Euroregione Villa Manin. A causa della già vasta rete autostradale nelle regioni italiane dell'Euroregione Villa Manin e in Carinzia la lunghezza delle autostrade non ha subito ulteriori ampliamenti tra il 2000 ed il 2006.<sup>14</sup> Tuttavia in alcune aree la qualità della rete stradale è migliorata notevolmente. Tra il 2000 e il 2006 in Slovenia la lunghezza delle autostrade è aumentata da 427 a 579 km. Nello stesso arco temporale in Croazia è cresciuta ancora di più, da 411 a 877 km. Nonostante questo notevolissimo potenziamento le aree croate dell'Euroregione Villa Manin necessitano di sostanziali investimenti aggiuntivi per essere meglio collegate con le altre regioni dell'Euroregione (cfr. grafico 6-2). La Croazia (con il Montenegro e l'Albania) sta privilegiando il Corridoio Adriatico Ionico, un progetto autostradale che collega l'intera costa orientale del mare Adriatico allo Ionio. Inizia a Trieste, passa dalla Slovenia ed entra in Croazia nei pressi di Fiume. Così si collegherebbero i porti dell'Euroregione Villa Manin. Tuttavia per il momento solo la Croazia sta facendo progressi significativi sui propri tratti autostradali.

Nell'UE-27 la densità di automobili rispetto alla popolazione nel 2006 era di 466 autovetture ogni 1.000 abitanti.<sup>15</sup> La densità era superiore alla media dell'UE-27 nelle regioni italiane dell'Euroregione Villa Manin e in Carinzia. In queste aree la densità delle automobili è rimasta più o meno invariata in questo decennio. In Slovenia la percentuale della motorizzazione è cresciuta ed ora è leggermente al di sopra della media europea. Nel 2006 in Croazia la densità delle automobili era ancora sostanzialmente inferiore alla media UE-27 ed era all'incirca solo la metà di quella del Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia le quote di motorizzazione tra le regioni dell'Euroregione Villa Manin si differenziano notevolmente. Si può supporre che la densità delle automobili nelle regioni italiane ed austriache dell'Euroregione non crescerà ulteriormente o addirittura diminuirà nei prossimi anni. Nelle regioni croate la densità subirà, con ogni probabilità, un ulteriore aumento.

Riguardo alla rete ferroviaria, essa è rimasta piuttosto stabile negli anni nella maggior parte dell'Euroregione Villa Manin. Tuttavia la lunghezza della rete ferroviaria ad alta velocità<sup>16</sup> è in aumento. La lunghezza della rete ferroviaria ad alta velocità in Italia è aumentata da 248 km (2000) a 562 km (2007). Nel benchmarking della Regione Emilia-Romagna recentemente sono stati portati a termine i lavori di costruzione di due linee ferroviarie ad alta velocità: la Milano-

<sup>13</sup> Eurostat (2009): Panorama of Transport, pag. 12.

<sup>14</sup> Secondo Eurostat la lunghezza delle autostrade del Veneto era 474 km nel 2000 e 485 km nel 2006. In Friuli-Venezia Giulia era 209 km nel 2000 e 210 km nel 2006 e in Carinzia era 249 km nel 2000 e 243 nel 2006.

<sup>15</sup> Eurostat (2009): Panorama of Transport, pag. 41.

<sup>16</sup> Le linee ad alta velocità sono linee sulle quali i treni possono in alcuni tratti superare i 250 km/h (Eurostat, 2009, Panorama of Transport, pag. 17).

Bologna (196 km) e la Bologna-Firenze (77 km).<sup>17</sup> Questi nuovi tratti ferroviari riducono notevolmente i tempi di percorrenza.

La linea ferroviaria Pontebbana è un collegamento internazionale tra Udine e Villaco in Carinzia sulla quale negli ultimi anni sono stati effettuati lavori di ammodernamento. Ora è una linea ferroviaria elettrificata a doppio binario. Sulla Pontebbana nel 2000 hanno iniziato a circolare treni ad alta velocità che possono raggiungere i 180 km/h. L'Austria e l'Italia sono interessati ad una linea ferroviaria dall'elevato potenziale tra il mar Baltico e l'Adriatico ("Corridoio di trasporto Baltico-Adriatico") che dovrebbe costituire un prolungamento del corridoio di trasporto Pan-Europeo VI, cioè da Danzica-Varsavia-Katowice-Zilina a Bratislava/Vienna-Graz-Klagenfurt-Udine-Trieste/Venezia-Bologna (cfr. Pontebbana nel grafico 6-3).

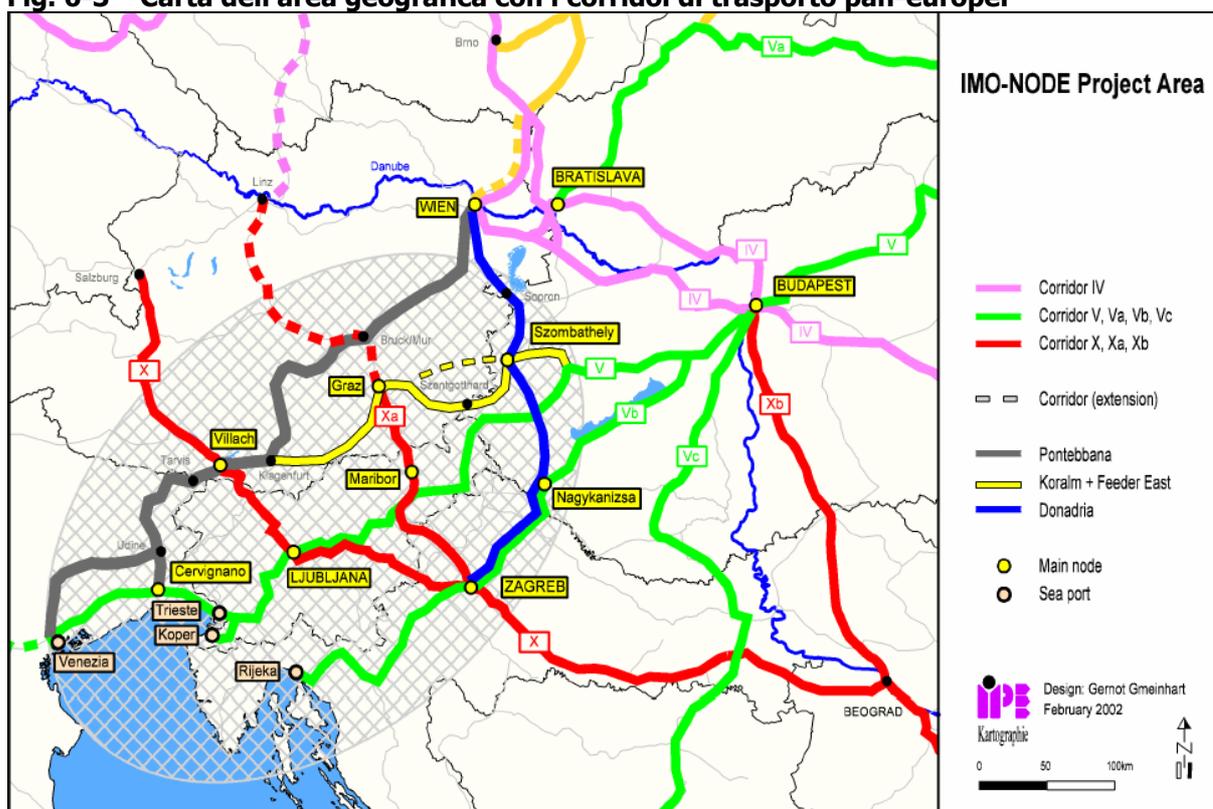
Un altro progetto ferroviario importante per l'Euroregione Villa Manin è la costruzione di un asse ferroviario, previsto ad alta velocità, tra Lione-Trieste-Divaca/Capodistria-Divaca-Lubiana-Budapest-confini dell'Ucraina. Questo progetto fa parte dei 30 progetti infrastrutturali delle Reti trans-europee di trasporto (Trans-European Networks in Transport, TEN-T). L'obiettivo politico della Comunità delle TEN-T è di "migliorare la coesione economica e sociale, anche collegando le isole, le regioni senza sbocco sul mare e quelle periferiche con le regioni più centrali dell'Unione mediante reti nazionali intercollegabili e interoperabili via terra, aria, mare e per le vie di navigazione interna...".<sup>18</sup> Tuttavia non sono incluse in questo asse le regioni croate dell'Euroregione Villa Manin.

Per l'ampliamento delle reti TEN-T oltre i confini esterni dell'UE-27, sono stati scelti dieci corridoi pan-europei di trasporto, come direttrici dell'Europa dell'Est e dell'Europa centrale, che sono importanti per il commercio tra l'UE ed i paesi confinanti (cfr. grafico 6-3). I dieci corridoi dovrebbero collegare l'Europa sia dall'Atlantico al Volga che dalla Scandinavia al Mediterraneo. Per l'Euroregione Villa Manin il corridoio V è di grande interesse, perché collega Venezia (Italia) - Trieste (Italia) - Capodistria (Slovenia) - Lubiana (Slovenia) - Maribor (Slovenia) - Budapest (Ungheria) - Uscchorod (Ucraina) - Lemberg (Ucraina) - Kiev (Ucraina). Un ramo del corridoio V collega Fiume (Croazia) e Becsehely (Ungheria) via Zagabria. Questo corridoio è importante sia per i collegamenti internazionali che per quelli interregionali e collegherà le città più grandi della regione facilitando lo scambio interregionale di persone e merci e favorirà l'integrazione ed il successo economico a livello regionale.

---

<sup>17</sup> Ibidem, tabella 29.

<sup>18</sup> Ibidem, pag. 27.

**Fig. 6-3 Carta dell'area geografica con i corridoi di trasporto pan-europei**

Fonte: IPE Integrierte Planung und Entwicklung regionaler Transport- und Versorgungssysteme GesmbH

### 6.1.3 Riassunto dell'accessibilità

Questo paragrafo prende in esame l'accessibilità dell'Euroregione e le sue infrastrutture di trasporto. Ad eccezione della Regione Veneto le aree di Villa Manin hanno un indice di accessibilità sia globale che continentale inferiore alla media. Il miglioramento dei collegamenti con gli aeroporti intercontinentali aumenterebbe l'accessibilità globale dell'Euroregione Villa Manin. In particolare il Friuli-Venezia Giulia e le regioni croate dovrebbero migliorare la loro rete di collegamenti.

In questo decennio la rete di trasporto complessiva non ha registrato sostanziali miglioramenti. Tuttavia il sistema dei trasporti è già ben sviluppato nelle aree italiane ed austriache dell'Euroregione Villa Manin. La Slovenia e la Croazia stanno facendo investimenti consistenti per migliorare le loro infrastrutture. Ad esempio la lunghezza della loro rete autostradale è aumentata notevolmente. Ciononostante la rete di collegamenti tra le differenti aree dell'Euroregione Villa Manin deve essere migliorata. Ci sono vari ambiziosi progetti di infrastrutture come la Pontealbana ed i suoi prolungamenti, l'asse ferroviario ad alta velocità Lione-Trieste-Divaca/ Capodistria-Divaca-Lubiana o il corridoio V che miglioreranno i collegamenti tra le aree dell'Euroregione.

## 6.2 Capacità innovativa

Questa sezione analizza tre importanti fattori di input del processo innovativo che determinano, assieme ad altri, la capacità innovativa. I tre fattori di input presi in esame nel presente studio sono incentrati sugli investimenti in innovazione, sulla qualità delle università e sul capitale umano disponibile in una regione.<sup>19</sup> Per evidenziare questi fattori si utilizzano vari indicatori. Nel caso degli investimenti in innovazione si effettua la valutazione delle spese per la ricerca e sviluppo di vari attori economici. Per rilevare la qualità delle università si applica un metodo largamente utilizzato, l'Indice di Shanghai. Infine la valutazione del capitale umano di una regione è basata sulla percentuale del totale della forza lavoro con un'istruzione secondaria o terziaria. Di seguito si dedica un paragrafo all'approfondimento di ciascuno degli indicatori sopra menzionati.

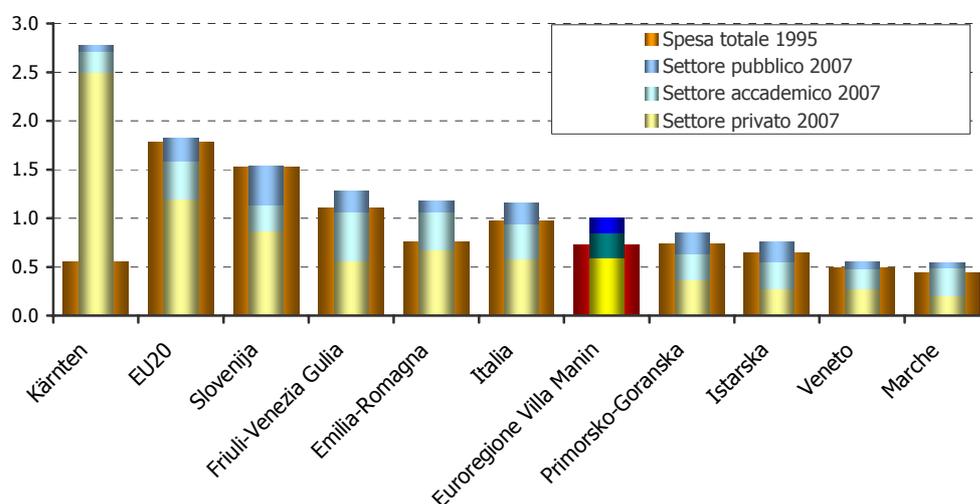
I limiti della presente trattazione non consentiranno né la rilevazione dei fattori di output del processo innovativo, come il numero di brevetti concessi o degli articoli scientifici pubblicati, né il collegamento di fattori innovativi con i dati della performance. Per valutare il processo innovativo ed interpretarlo alla luce dei dati economici da esaminare sarebbe necessario uno studio specifico sull'innovazione.

### 6.2.1 Spesa per ricerca e sviluppo

L'entità della spesa per la ricerca e sviluppo rispecchia gli sforzi sostenuti da parte di una regione per promuovere la propria capacità innovativa. In sostanza si possono distinguere tre diversi settori che gestiscono e supportano le attività di ricerca e sviluppo (cfr. grafico riportato di seguito). Normalmente per l'entità della spesa sostenuta per ricerca e sviluppo si fa riferimento al settore delle imprese ed è questo anche il caso della maggior parte delle regioni, inclusa l'Euroregione Villa Manin. Nel caso in esame risulta evidente la sproporzione tra l'ammontare di spesa a carico commerciale delle imprese della Carinzia. La percentuale corrispondente dell'Euroregione è leggermente superiore alla media italiana e notevolmente inferiore al dato UE20.

La spesa in ricerca e sviluppo da parte della Pubblica Amministrazione e dell'Università di Euroregione Villa Manin è inferiore rispetto alla corrispondente media italiana e a quella dell'UE20, mentre soltanto le regioni partner Slovenia (relativamente alle spese governative della Pubblica Amministrazione) e Friuli-Venezia Giulia (relativamente alle spese delle università) spendono più della media.

<sup>19</sup> Il capitale umano può essere considerato un output del processo innovativo. Costituisce però anche un input per l'innovazione ed è necessario per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, e perciò viene considerato come un fattore di input.

**Fig. 6-4 Spesa per ricerca e sviluppo in percentuale del PIL**

Nota: 1995, 2007, spesa in % del PIL nominale.  
Fonte: BAKBASEL

Di conseguenza, la spesa complessiva per ricerca e sviluppo, di poco inferiore all'un percento del PIL, è considerevolmente inferiore alla media UE20 e notevolmente inferiore all'obiettivo del 3% fissato dall'Agenda di Lisbona (2,5% per l'Italia). Peraltro il dato complessivo dell'Euroregione Villa Manin è molto superiore di quanto era nel 1995, sebbene la dinamica positiva degli Stati membri UE sia piuttosto modesta, nonostante gli ambiziosi obiettivi degli stessi. La performance dell'Euroregione è migliore anche di quella dell'Italia, bisogna però tenere presente che la crescita è dovuta soprattutto al forte aumento di spesa delle imprese da parte della Carinzia. Il sorprendente sviluppo in Carinzia è dovuto all'arrivo di alcune grandi imprese multinazionali che vi hanno insediato le loro grandi sedi principali con ingenti attività di ricerca e sviluppo. In ogni caso l'esempio della Carinzia dimostra che è possibile una consistente crescita di spesa per la ricerca e lo sviluppo e che è possibile raggiungere gli obiettivi delle linee guida del trattato di Lisbona.

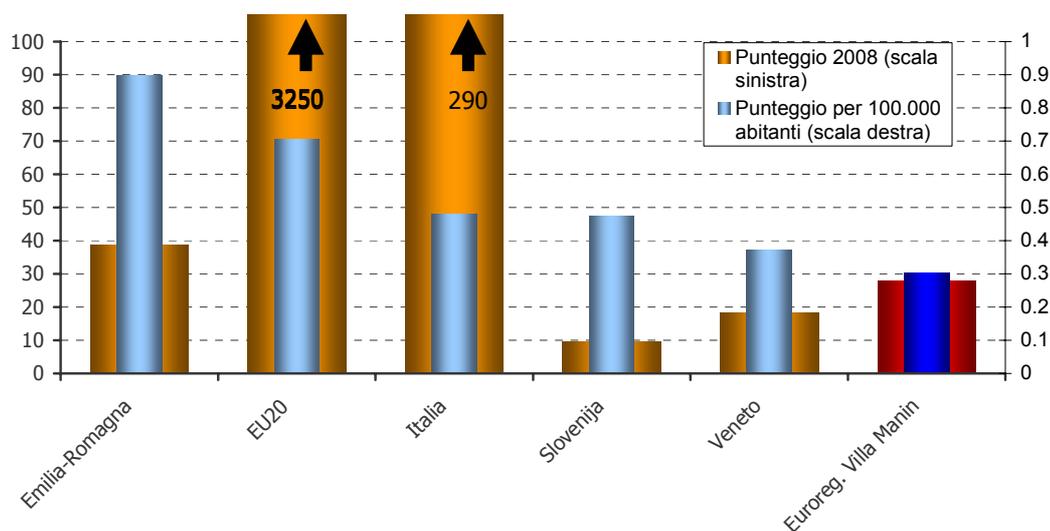
#### Spesa per ricerca e sviluppo

La spesa per ricerca e sviluppo evidenzia gli investimenti da parte del settore privato, del governo e delle istituzioni per l'istruzione superiore nel processo innovativo. Il settore privato abbraccia le imprese commerciali e le istituzioni senza scopo di lucro, anche se quest'ultimo settore è di entità estremamente modesta. L'ammontare della spesa per ricerca e sviluppo dei diversi settori dipende fortemente dal volume dell'economia regionale e le dimensioni delle regioni utilizzate nel benchmarking sono molto diverse tra loro. Perciò l'indicatore è stato calcolato come quota del PIL di una regione.

## 6.2.2 Qualità delle università

Le attività accademiche sostengono l'economia attraverso la conoscenza e gli strumenti forniti dalla ricerca e dall'istruzione. Oltre allo Stato ed alle imprese private, le università sono considerate uno dei tre principali soggetti che costituiscono un sistema regionale innovativo. Il potenziale di ricerca delle università situate in una regione costituisce perciò un fattore determinante per l'attività innovativa ed il futuro successo economico. Per la valutazione della qualità delle università si applica l'Indice di Shanghai (cfr. box di seguito).

**Fig. 6-5 Qualità della ricerca universitaria: Indice di Shanghai 2008**



Nota: Né la Carinzia né le regioni croate dispongono di università che rientrano nella graduatoria delle prime 500 secondo l'Indice di Shanghai.

Fonte: BAKBASEL

Nel 2008 tra i sei partner dell'Euroregione Villa Manin soltanto due regioni vantano un'università che rientra tra le 500 migliori università riportate nell'Indice di Shanghai.<sup>20</sup> e cioè l'Università degli Studi di Padova al 171° posto a livello mondiale ed al 4° posto a livello italiano, e l'Università di Lubiana al 447° posto a livello mondiale. Secondo la graduatoria il punteggio totale di queste università ammonta rispettivamente a 18,2 e 9,6 punti, che costituiscono anche il punteggio totale delle regioni Veneto e Slovenia, dove sono situate le due università. La somma per queste due università di quasi 30 punti rappresenta il punteggio totale dell'Indice di Shanghai per l'Euroregione Villa Manin. Confrontando tale dato con l'Italia o con l'Unione Europea risulta chiaramente che l'Euroregione non è un'area di eccellenza per quanto riguarda la ricerca universitaria e che in essa si svolge soltanto una piccola parte dell'attività di ricerca di eccellenza. Se si prende in esame i punteggi per ogni 100.000 abitanti - per confrontare tra loro regioni di differenti dimensioni - l'Euroregione Villa Manin occupa l'ultimo posto delle sei aree confrontate.

<sup>20</sup> Nel 2007 la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva un'università (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, SISSA) e nei due anni precedenti perfino due università (SISSA e Università di Trieste) riportate nell'indice di Shanghai. Nel 2008 non si è qualificata più alcuna di queste università per essere inserita nell'Indice di Shanghai.

La confinante regione Emilia-Romagna nel raffronto è chiaramente in testa con le sue quattro università incluse nell'Indice di Shanghai (Università di Bologna (211° posto), l'Università di Ferrara (393° posto), l'Università di Parma (413° posto) ed una sede distaccata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (505° posto)<sup>21</sup>).

#### **Valutazione della qualità delle università: l'Indice di Shanghai**

La graduatoria accademica delle università mondiali fatta dall'Università di Shanghai Jiao Tong (il cosiddetto "Indice di Shanghai") è un benchmark molto usato per valutare la qualità di ricerca delle università. Questa graduatoria abbraccia le 500 migliori università del mondo e riporta, tra l'altro, sotto-indici relativi alle pubblicazioni nelle riviste ed al numero di vincitori del Premio Nobel. Nel presente studio gli indicatori utilizzati per valutare la qualità della ricerca nelle università dell'Euroregione sono il punteggio totale dell'Indice di Shanghai per tutte le università situate nell'Euroregione e il punteggio totale per numero di abitanti. Il punteggio totale rispecchia la quantità di ricerca di eccellenza effettuata nella regione. Dato che gli effetti delle reti e le economie di scala giocano un ruolo importante, il totale dei punteggi è di per sé importante. Inoltre, per attrarre possibilmente i migliori ricercatori e studenti, una regione deve acquisire la fama di centro di eccellenza per la conoscenza in base alla disponibilità al suo interno di un numero rilevante di università di eccellenza. Ovviamente tale numero dipende anche dalla dimensione delle regioni. Per tenere conto delle diverse dimensioni delle regioni nel modello vengono utilizzati anche i dati per abitante.

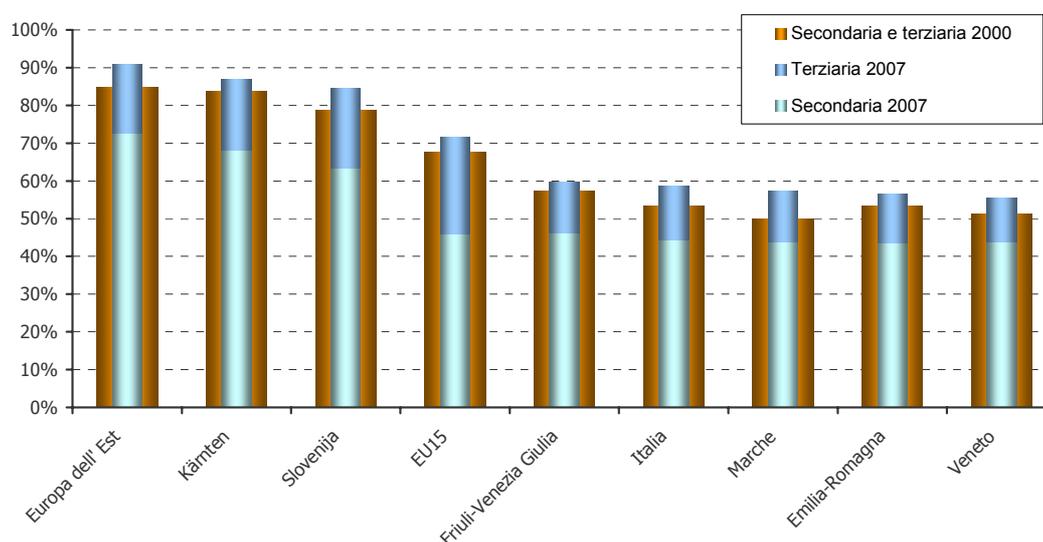
### **6.2.3 Disponibilità di forza lavoro qualificata**

Dato che per le industrie dei paesi altamente sviluppati la conoscenza sta diventando sempre più importante, il fattore di produzione del capitale umano diventa determinante. Il capitale umano è inteso come la somma di qualità, creatività e conoscenze di tutte le persone che risiedono o lavorano in una regione e che contribuiscono al successo economico delle imprese e delle economie. Purtroppo qualità, creatività e conoscenze non possono essere misurate direttamente e perciò è necessario un indicatore di valutazione di tipo *proxy*. Nel presente studio viene presa in esame la percentuale di persone occupate con un diploma di studio secondario o terziario. Questo indicatore consente di quantificare il livello di istruzione raggiunto e serve come indicatore utile per valutare il capitale umano (cfr. box sottostante).

#### **Indicatori del capitale umano**

Un buon modo per valutare il capitale umano di una persona è di prendere in esame il suo livello più elevato di istruzione formale raggiunto. Gli indicatori utilizzati nel presente studio sono la percentuale delle persone occupate con un diploma di istruzione terziaria e la percentuale di quelle con un diploma di istruzione secondaria (ma non terziaria). Ovviamente queste sono valutazioni incomplete dato che sono incentrate sull'istruzione formale di solito ottenuta prima dell'inizio della vita lavorativa. Esse non riflettono né l'istruzione non formale né il peso dell'esperienza lavorativa e delle capacità e ignorano l'apprendimento nell'arco della vita intera. Inoltre le differenze dei sistemi d'istruzione tra i paesi possono condurre a risultati fuorvianti. In ogni caso partendo dal presupposto di una forte correlazione tra l'educazione formale e la qualità del capitale umano, il primo termine costituisce un buon indicatore per il secondo. Pertanto è largamente accettato nei raffronti internazionali.

<sup>21</sup> Con le sue differenti sedi in Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è un caso particolare e non può essere assegnata completamente ad un'unica regione. La sede principale è a Milano, ma una sede distaccata si trova in Emilia-Romagna. Visto lo scarso punteggio, inferiore a 2 punti, il peso dell'assegnazione non è di grande rilevanza.

**Fig. 6-6 Qualificazione della forza lavoro**

Nota: Persone occupate con istruzione di tipo secondario o terziario in % dell'occupazione totale.  
 Data la mancanza di dati, le regioni croate e l'UE20 non vengono considerate nella valutazione. Vengono invece considerate le medie dei vecchi paesi membri europei (UE15) e dei nuovi paesi dell'Europa dell'Est.  
 Fonte: BAKBASEL

Il grafico 6-6 evidenzia la percentuale delle persone occupate con istruzione secondaria o terziaria come livello più elevato di istruzione. Purtroppo, a causa dei dati mancanti delle regioni croate, non è stato possibile calcolare i valori per l'Euroregione Villa Manin. Nel raffronto tra i diversi campioni risaltano le percentuali notevolmente basse delle regioni italiane, mentre i paesi dell'Europa dell'Est e la Slovenia vantano un livello di istruzione della loro forza lavoro considerevole. Sebbene le regioni italiane abbiano intrapreso notevoli sforzi per aumentare il loro livello di istruzione terziaria, il divario tra loro e l'UE15 ed i nuovi paesi membri dell'Europa dell'Est resta piuttosto grande. I tassi di accesso all'istruzione terziaria da parte dei giovani italiani hanno subito un aumento notevole e, di conseguenza, si prevede che a lungo termine la disparità si attenerà. I paesi dell'Europa dell'Est, la Slovenia e la Carinzia presentano un livello elevato di istruzione secondaria, mentre le loro percentuali di istruzione terziaria rimangono inferiori rispetto all'UE15. Il livello elevato di istruzione secondaria lascia intravedere un buon funzionamento del sistema di istruzione professionale in questi paesi.

## 6.2.4 Riassunto sull'innovazione

Nel presente studio la capacità innovativa dell'Euroregione Villa Manin è stata valutata tramite l'analisi della spesa per la ricerca e sviluppo, della qualità delle università e della disponibilità di capitale umano. Per quanto riguarda la spesa per la ricerca e sviluppo l'Euroregione Villa Manin spende per l'innovazione una quota del proprio PIL nettamente più bassa rispetto alla media dell'UE20 e leggermente inferiore rispetto alla media italiana. Nell'ultimo decennio però la spesa per la ricerca e sviluppo dell'Euroregione è aumentata molto più rapidamente che nell'UE20.

Comunque la dinamica positiva è dovuta soprattutto ad una regione partner, la Carinzia. La struttura della qualificazione della forza lavoro rivela una struttura simile. Se le percentuali dell'istruzione terziaria e secondaria della maggior parte delle regioni sono attualmente ancora nettamente inferiori alla media europea, i loro tassi di crescita sono elevati. Infine la qualità delle università risulta elevata solo per l'Università di Padova.

Riassumendo, in base agli indicatori utilizzati, a paragone della media UE, l'Euroregione Villa Manin presenta una capacità innovativa inferiore, ma evidenzia una dinamica positiva per lo sviluppo della sua la capacità innovativa.

## 6.3 Regolamentazione dei mercati

### 6.3.1 Concetto

La regolamentazione dovrebbe correggere i malfunzionamenti del mercato e compensare le esternalità negative. In ogni caso la regolamentazione è un costo. Il livello ottimale di regolamentazione non può essere determinato in modo teorico; per poter fornire una risposta, anche parziale, ai quesiti che esso pone è necessario avvalersi di studi empirici. Molti di questi evidenziano che la maggior parte dei paesi adotta una regolamentazione eccessiva e trarrebbe benefici da interventi di deregolamentazione. I benefici della *deregulation* derivano in prevalenza da una maggiore competitività nei mercati dei prodotti o dei fattori che costringe gli attori del mercato ad aumentare la produttività. E' ovvio che la regolamentazione è collegata alla crescita economica attraverso molti altri canali.

L'*International Benchmarking Database* di BAKBASEL contiene due variabili proxy della regolamentazione dei mercati. Questi indicatori rilevano in quale misura i contesti politici promuovono o inibiscono la competitività nelle aree del mercato dei prodotti e del lavoro. Il box seguente fornisce alcune spiegazioni sulla metodologia e sui dati impiegati come input.

#### Indicatori di regolamentazione

Gli indicatori della regolamentazione di BAKBASEL si basano fondamentalmente sui dati di regolamentazione dell'OCSE disponibili per gli anni 1990 (protezione dell'occupazione), 1998 e 2003 (regolamentazione del mercato dei prodotti, protezione dell'occupazione) e 2008 (regolamentazione del mercato dei prodotti). I due indicatori impiegati sono la sintesi di un'ampia gamma di indicatori raccolti dall'OCSE, valutati secondo i risultati dell'analisi dei fattori. Gli indicatori di sintesi rappresentano su scala da 0 a 6 la rigidità della politica di regolamentazione con le cifre più alte per le politiche più restrittive.

Gli indicatori singoli comprendono, tra l'altro, la regolamentazione dell'accesso ai mercati, il ricorso a input, le scelte di output, la determinazione dei prezzi, il commercio internazionale e gli investimenti; inoltre la regolamentazione amministrativa (cioè l'interfaccia tra le agenzie governative e gli agenti economici) inclusi i mezzi di comunicazione al pubblico dei requisiti di regolamentazione come pure le procedure di ottemperanza; e comprende infine la legislazione sulla protezione dell'occupazione sia per i contratti regolari che per quelli temporanei.

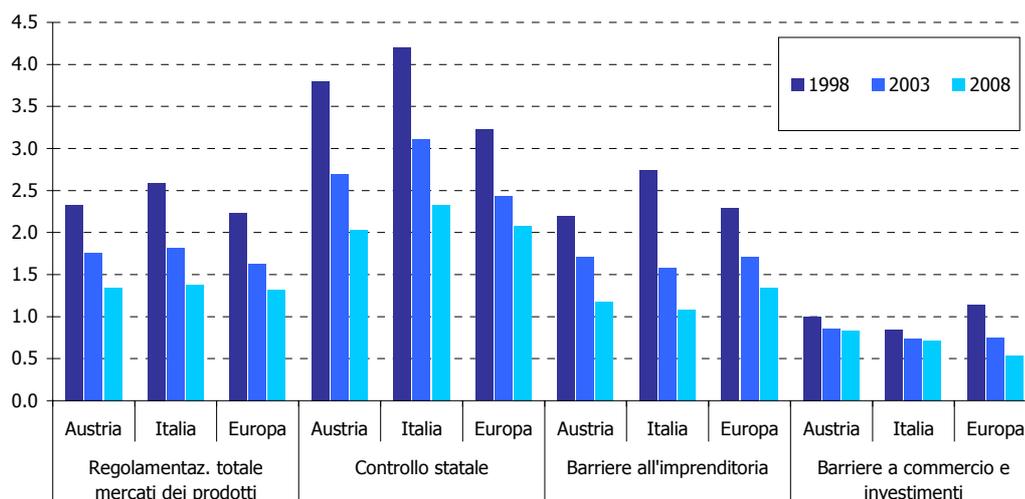
Con l'obiettivo di monitorare le riforme nel campo della regolamentazione nei paesi della banca dati di BAKBASEL, si usano ulteriori informazioni quantitative provenienti sia dall'OCSE relativamente all'evoluzione della regolamentazione nei specifici settori sia dall'Indice di Libertà Economica (Index of Economic Freedom) pubblicato con cadenza annuale dal Fraser Institute le quali vengono utilizzate per approntare serie temporali per i due indicatori di regolamentazione. I valori degli indicatori OCSE del 1990, 1998, 2003 e 2008 vengono usati come valori di riferimento. L'approccio del Fraser Institute sugli indici adoperati per la "regolamentazione del commercio" e per la "regolamentazione del mercato del lavoro" è simile a quello dell'OCSE ed un confronto incrociato fornisce valutazioni analoghe per i vari paesi. Nel database dell'OCSE sulla regolamentazione non sono incluse Slovenia e Croazia. Pertanto per questi due paesi si è potuto disporre soltanto di informazioni del Fraser Institute. Esse sono state usate unitamente a dati di altri paesi dell'Europa orientale per valutare i corrispondenti indicatori di regolamentazione del mercato dei prodotti e del lavoro per la Slovenia e la Croazia.

### 6.3.2 Mercati dei prodotti

I mercati dei prodotti sono stati ampiamente liberalizzati in Europa tra il 1998 ed il 2008. La media OCSE per l'Europa dell'indicatore sulla regolamentazione del mercato dei prodotti è scesa dal valore 2,2 nel 1998 a 1,3 nel 2008. La liberalizzazione è stata promossa dalla Commissione Europea e ha riguardato soprattutto la regolamentazione di settori specifici, ad es. il mercato di fornitura del gas, dell'elettricità e delle telecomunicazioni.

Un'analisi più dettagliata delle differenti aree di regolamentazione evidenzia che in tanti paesi c'è ancora spazio per ulteriori deregolamentazioni. I dati OCSE indicano che ciò è vero soprattutto per le aree "sotto controllo statale" e con "barriere all'imprenditoria", mentre le "barriere al commercio e agli investimenti" sembrano giocare un ruolo minore sulla limitazione della competitività nei paesi europei.<sup>22</sup> Il controllo statale indica in quale misura i governi influenzano le imprese, ad es. attraverso la proprietà pubblica o il controllo dei prezzi. Le barriere all'imprenditoria riflettono l'accesso all'informazione sulla regolamentazione esistente, gli oneri amministrativi per l'avvio di un'attività o le barriere di accesso ai mercati dovute alla regolamentazione.

**Fig. 6-7 Regolamentazione, mercati dei prodotti, 1998-2008 in Austria e Italia**



Nota: L'aggregato Europa comprende Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.

L'indicatore è compreso tra 0 e 6 e le cifre più alte sono associate alle politiche più restrittive.

Fonte: OCSE

Per l'Euroregione Villa Manin il database dell'OCSE sulla regolamentazione contiene informazioni per l'Italia e l'Austria. Nel 2008 entrambi i paesi presentavano più o meno lo stesso livello di regolamentazione dei mercati dei prodotti, in linea con la media europea. Dieci anni prima sia l'Austria che l'Italia erano indietro rispetto ad altri Stati europei. Da allora l'Austria ha fatto sforzi notevoli nel ridimensionamento del settore delle imprese pubbliche, nella riduzione degli inter-

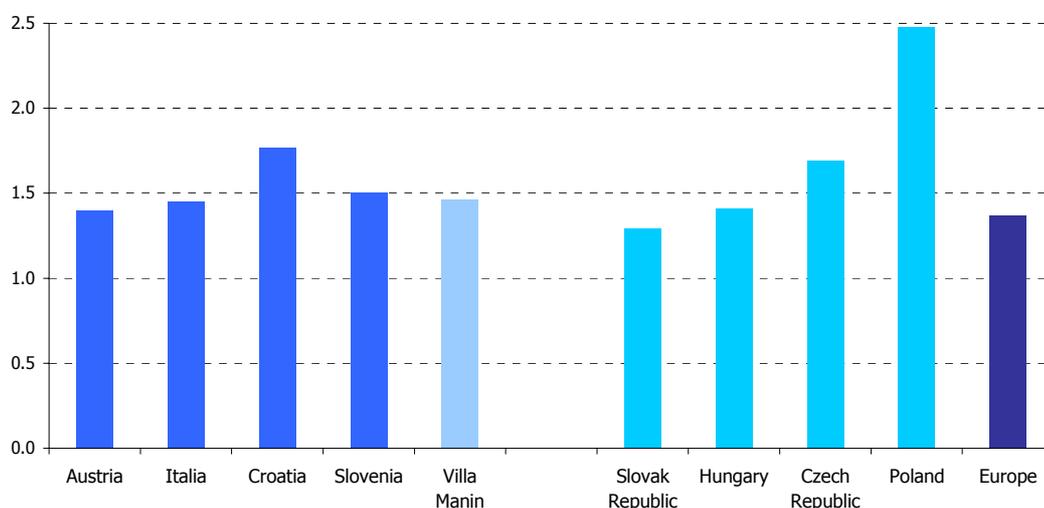
<sup>22</sup> Vedi OCSE (2009).

venti nelle operazioni commerciali, nella deregolamentazione dei settori delle reti di servizi e nella riduzione delle barriere legali di accesso ai mercati.

In tema di deregolamentazione l'Italia è andata oltre, poiché c'è stata una spinta ancora più forte in tal senso. Nel 1998 l'Italia aveva un regime di mercato dei prodotti tra i più restrittivi in Europa. Sforzi di deregolamentazione sono stati effettuati in particolare nella privatizzazione di imprese pubbliche, nel controllo diretto delle imprese commerciali, nel controllo dei prezzi, nell'uso della regolamentazione dirigistica e di controllo, negli oneri amministrativi per l'avvio di un'attività, nelle barriere legali per l'ingresso nei mercati e nella deregolamentazione delle reti di servizi.

Siccome la regolamentazione dell'OCSE non contiene dati su Slovenia e Croazia, si è ricorsi all'informazione aggiuntiva fornita dal Fraser Institute per valutare gli indicatori equivalenti riportati nel grafico qui di seguito. Nella Repubblica Slovacca, in Ungheria e Slovenia il livello di regolamentazione del mercato dei prodotti è paragonabile alla media europea. Mentre la Repubblica Slovacca già negli anni '90 ha migliorato i livelli di regolamentazione avvicinandosi a quelli dell'Europa occidentale, in Ungheria ed in Slovenia le riforme sono state attuate soltanto negli ultimi cinque anni. In Croazia e nella Repubblica Ceca il processo di riforma è iniziato leggermente in ritardo, ma negli anni più recenti si è verificato un miglioramento notevole verso un regime più liberale. A differenza degli altri cinque paesi dell'Europa dell'Est, la Polonia ha davanti a sé ancora una lunga strada per quanto riguarda la riforma sulla regolamentazione.

**Fig. 6-8 Regolamentazione, mercati dei prodotti, 2007 in diversi Stati**



Nota: Regolamentazione complessiva dei mercati dei prodotti 2007. L'indicatore è compreso tra 0 e 6 ed i valori più elevati sono associati alle politiche più restrittive. Il valore per l'Euroregione Villa Manin è una media ponderata con il PIL.

Fonte: OCSE, Fraser Institute, BAKBASEL

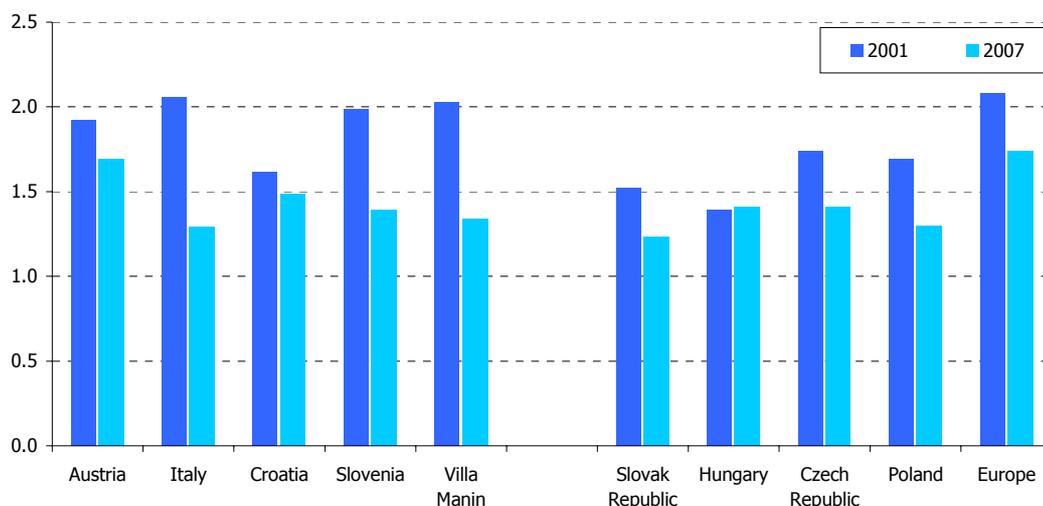
L'analisi ancor più disaggregata dei dati dimostra che il processo di riforma in Slovenia e Croazia era dovuto principalmente alla riduzione del controllo dei prezzi ed al miglioramento delle condizioni d'insieme per l'avvio di un'attività commerciale. Al contrario, la burocratizzazione dovuta

dell'adozione degli standard UE, ad esempio i requisiti sulla qualità dei prodotti e servizi o le regolamentazioni sull'energia e l'ambiente, ha causato un aumento dei costi negli ultimi anni. Se si effettua un confronto con la situazione europea, in Croazia si possono individuare ulteriori aree di riforma nel settore del controllo dei prezzi, negli oneri amministrativi per l'avvio di un'attività, nei pagamenti irregolari e nelle restrizioni della concessione di licenze. La Slovenia presenta ancora un margine per un'ulteriore riduzione del controllo dei prezzi, per gli interventi atti a prevenire pagamenti irregolari, per le facilitazioni riguardanti le procedure di licenza e per la riforma delle tasse, che comporta per le ditte costi inferiori per il calcolo, la dichiarazione ed il pagamento delle tasse.

### 6.3.3 Mercato del lavoro

Mentre sulla regolamentazione dei mercati dei prodotti si è avuta in Europa negli ultimi dieci anni una forte convergenza, riguardo alla regolamentazione del mercato del lavoro esistono ancora grandi differenze. Mentre l'indicatore per la regolamentazione dei mercati dei prodotti varia tra 0,8 e 2,4, l'indicatore per il mercato del lavoro oscilla tra 0,6 ed 3,1. La deviazione standard dell'indicatore per il mercato del lavoro mostra una variazione quasi doppia.

**Fig. 6-9 Regolamentazione, mercato del lavoro, 2001-2007**



Nota: I dati originali sono stati adattati ad una scala compresa tra 0 e 6 ed i valori più elevati sono associati alle politiche più restrittive. Il valore per l'Euroregione Villa Manin è una media ponderata con il PIL.

Fonte: OCSE, Fraser Institute, BAKBASEL

Il grafico illustra l'evoluzione della regolamentazione del mercato del lavoro dal 2001 al 2007 in Austria, Italia e nei paesi dell'Europa dell'Est analizzati in precedenza. Visto che per Slovenia e Croazia non sono disponibili dati OCSE, i valori per questi paesi sono basati sulle informazioni quantitative aggiuntive del Fraser Institute.

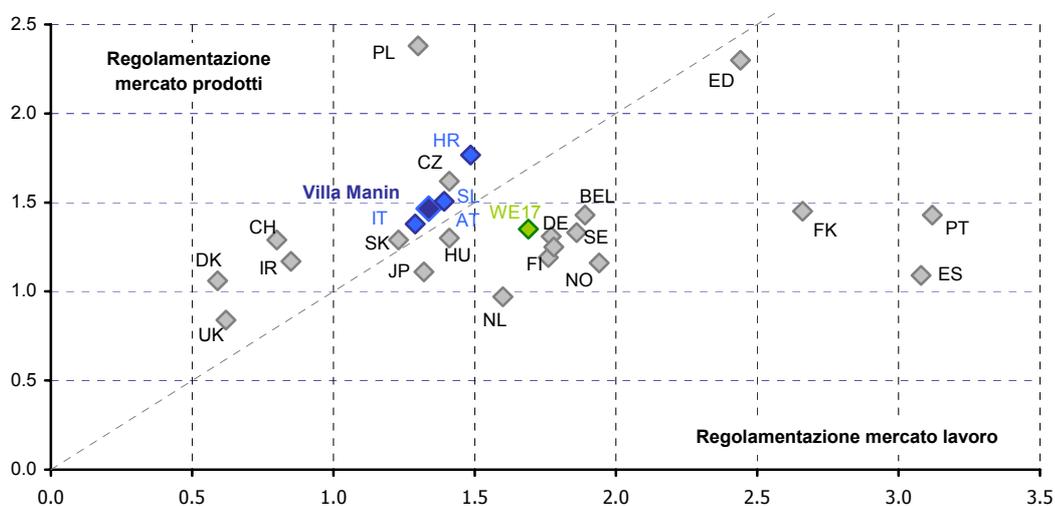
Per quanto riguarda la regolamentazione del mercato del lavoro, in tutti i quattro paesi l'organizzazione del mercato è più liberale rispetto alla media europea. In particolare in Italia e Slo-

venia dal 2001 sono stati fatti notevoli passi avanti nella riforma. In Italia i salari minimi stabiliti per legge sono stati aboliti e vengono ora concordati attraverso contratti collettivi con trattative settore per settore. Ulteriori miglioramenti sono stati conseguiti con la diminuzione dei costi di licenziamento per dipendenti in esubero. La Slovenia ha liberalizzato i propri mercati del lavoro per quanto riguarda alcuni aspetti: inferiore impatto del salario minimo, riduzione della regolamentazione in merito all'assunzione ed al licenziamento dei dipendenti, meno centralizzazione delle trattative collettive sui salari e riduzione dei costi di assunzione e licenziamento.

Possibili ulteriori settori di riforma sono le regolamentazioni riguardanti l'assunzione ed il licenziamento dei dipendenti (Italia), riforme che portano ad una determinazione più flessibile dei salari (Croazia, Austria, Italia) ed alla riduzione dei costi da sostenere per l'assunzione (Austria, Italia) ed il licenziamento (Slovenia).

### **6.3.4 Conclusioni e osservazioni**

In complesso l'Euroregione Villa Manin sembra essere relativamente ben posizionata per quanto concerne la regolamentazione dei mercati. Per quanto riguarda la regolamentazione del mercato dei prodotti ci sono ancora alcuni settori che presentano margini per ulteriori riforme; in particolare il controllo statale, gli oneri amministrativi (Croazia, Slovenia) e le regolamentazioni di settori specifici. L'aspetto della regolamentazione di un settore specifico riguarda soprattutto i servizi. Il processo di liberalizzazione di determinate reti di servizi (ad es. poste, energia) non è stato ancora ultimato, ed in alcuni altri settori (ad es. il commercio al dettaglio, le libere professioni) la regolamentazione è tuttora alquanto restrittiva. Riguardo alla regolamentazione del mercato del lavoro la posizione dell'Euroregione Villa Manin è abbastanza buona. Anche se ci sono alcune problematiche da indirizzare a soluzione in ciascun paese, tutti e quattro i paesi mostrano un grado di liberalizzazione più elevato rispetto all'Europa nel suo insieme.

**Fig. 6-10 Regolamentazione dei mercati dei prodotti e del lavoro**

Nota: I dati della regolamentazione del mercato dei prodotti si riferiscono al 2008, tranne per l'Euroregione Villa Manin, Slovenia, Irlanda, Grecia (2007). I dati della regolamentazione del mercato del lavoro si riferiscono al 2007. Il valore per l'Euroregione Villa Manin è una media ponderata con il PIL.

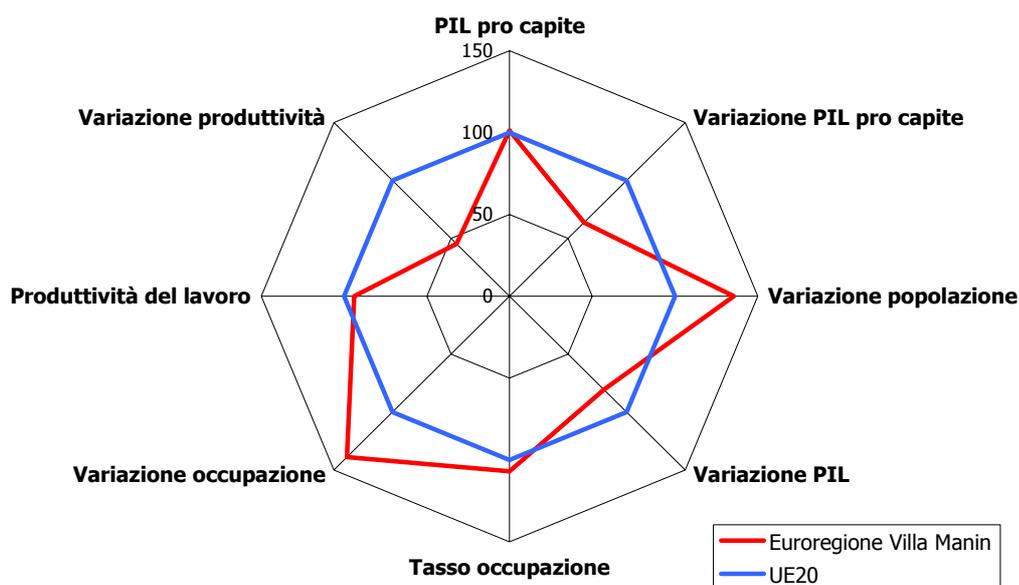
Fonte: OCSE, Fraser Institute, BAKBASEL

Soprattutto nel settore dei servizi vanno considerate le difficoltà aggiuntive derivanti dalla mancanza di integrazione dei mercati transfrontalieri dei prodotti (commercio al dettaglio, retail banking e trasporti) - un aspetto del quale l'indicatore aggregato di regolamentazione per l'Euroregione Villa Manin non tiene conto. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, gli aspetti legali della separazione dei mercati trans-nazionali non dovrebbero rivestire un ruolo significativo, anche se l'Austria applica tuttora ai lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est restrizioni di accesso al proprio mercato del lavoro. L'Austria manterrà l'obbligatorietà dei permessi di lavoro fino al 2011.

## 7 Conclusioni

Dopo avere tracciato il profilo economico-sociale dell'Euroregione e confrontato diversi aspetti della performance economica (da un punto di vista macroeconomico e settoriale), nel capitolo 6 si sono analizzati tre importanti fattori che determinano l'attrattività economica regionale. Quali sono i principali risultati di questo lavoro di benchmarking?

**Fig. 7-1 Riassunto della performance economica di Villa Manin rispetto a UE20**



Note: Posizionamento dell'Euroregione Villa Manin rispetto alla media europea (UE20 = 100).  
 Dati relativi al 2008 e al periodo 2000-2008  
 Fonte: BAKBASEL

Il grafico 7-1 riassume i risultati di Villa Manin riguardo al profilo economico e alla performance, in un confronto con la media europea (UE20 = 100). Una parte degli indicatori riportati nell'ottagono descrive il livello del PIL pro capite, del tasso d'occupazione e della produttività del lavoro raggiunto nel 2008, un'altra parte degli indicatori si riferisce alla variazione annua 2000-2008.

L'Euroregione ha un livello di sviluppo economico simile a quello della media europea: il PIL pro capite è quasi uguale, la produttività del lavoro è solo del 6% inferiore alla media europea, mentre il tasso d'occupazione è del 6% superiore. Questa quasi parità tra Villa Manin e la media europea è dovuta soprattutto al livello di benessere delle parti italiana e austriaca dell'Euroregione, mentre la Slovenia e le contee croate hanno una forza economica più debole.

Riguardo alla crescita, nel grafico si osserva una situazione più variegata: Villa Manin ha un vantaggio rispetto alla media europea nel campo della crescita della popolazione e dell'occupazione, mentre la sua posizione è svantaggiata in termini di sviluppo del PIL e della produttività. La sua performance economica è influenzata in maniera decisiva dall'andamento delle regioni italiane in essa comprese, che tra il 2000 e il 2008 hanno registrato un forte aumento della

popolazione, ma un incremento del PIL sotto la media. Qui la crescita del PIL è stata esclusivamente un effetto dell'aumento dell'occupazione, mentre esse hanno accusato una riduzione della produttività. Al contrario, la Slovenia e le contee croate dimostrano una forte dinamica di recupero verso i livelli di benessere e di produttività dei Paesi occidentali, ma hanno un peso minore all'interno dell'Euroregione.

Da un punto di vista settoriale, rispetto alla media europea, l'economia dell'Euroregione Villa Manin è più concentrata sull'industria, soprattutto sui rami industriali tradizionali, a bassa produttività. Al contrario, i servizi sono meno rappresentati, in particolare i servizi urbani, tendenzialmente con un alto valore aggiunto.

Riguardo ai fattori di attrattività economica, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- A parte il Veneto, le aree di Villa Manin hanno un'accessibilità inferiore alla media europea, a causa della maggiore lontananza dagli aeroporti intercontinentali. La situazione però sta migliorando e ci sono diversi grandi progetti per accelerare i collegamenti tra le regioni di Villa Manin e con il resto dell'Europa.
- La capacità innovativa dell'Euroregione è inferiore alla media europea, sia in termini di spese in ricerca e sviluppo sia di disponibilità di personale altamente qualificato. Nonostante si noti che diversi territori di Villa Manin stanno migliorando (soprattutto la Carinzia), sono necessari nuovi sforzi per potenziare la capacità innovativa dell'Euroregione.
- La regolamentazione dei mercati, sia dei prodotti sia del lavoro, nei paesi che compongono Villa Manin nel corso degli ultimi anni è stata più liberalizzata rispetto alla media dell'Europa occidentale, ma c'è ancora spazio per ulteriori riforme, soprattutto nel settore dei servizi, importanti anche nella prospettiva di ottimizzare il mercato transfrontaliero.

Per finire si riporta in forma tabellare l'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce che caratterizzano l'Euroregione (analisi SWOT, ossia Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats).

**Tab. 7-1 Elementi principali dell'analisi SWOT**

<b>Punti di forza (S)</b>	<b>Punti di debolezza (W)</b>
Livello di benessere equivalente alla media europea	Svantaggio di produttività, con tendenza al ribasso
Forte crescita demografica e dell'occupazione	Debole crescita del PIL
Forte espansione delle economie slovena e croata (con alta competitività dell'economia del turismo)	Servizi urbani (con potenziale di crescita) sottorappresentati
Regolamentazione dei mercati più liberale che in Europa	Problemi di crescita economica delle regioni italiane, che rappresentano tre quarti dell'economia dell'Euroregione
Situazione geografica al centro della nuova Europa	Debolezza negli indicatori della capacità innovativa
<b>Opportunità (O)</b>	<b>Rischi, minacce (T)</b>
Potenziamento dei collegamenti e migliore coordinamento delle infrastrutture dei trasporti all'interno dell'Euroregione e verso il resto dell'Europa	Grande importanza dell'industria tradizionale, molto esposta alla concorrenza delle economie a basso costo del lavoro e alla crisi economica attuale
Convergenza del livello di benessere all'interno dell'Euroregione (verso una situazione più omogenea)	Ruolo marginale della new e della old economy, che tendenzialmente hanno un'alta produttività
Cooperazione transfrontaliera (istituzionale ed economica, per esempio nel turismo)	Perdita di competitività dovuta ai problemi di crescita della produttività

## Bibliografia

- Aghion, P., N. Bloom, R. Blundell, R. Griffith and P. Howitt (2002):  
«Competition and Innovation: An Inverted U Relationship», Institute for Fiscal Studies Working Papers Series No. W02/04.
- Airports Council International (2007):  
«World Airport Traffic Report 2006», Geneva: Airports Council International.
- BAKBASEL (2009):  
«International Benchmarking Report 2009», Basel: BAK Basel Economics.
- BAKBASEL (2008):  
«Erfolg und Wettbewerbsfähigkeit im alpinen Tourismus», Basel: BAK Basel Economics.
- BAKBASEL (2005):  
«IBC Modul Erreichbarkeit, Schlussbericht Phase II – Globale und kontinentale Erreichbarkeit: Resultate der Modellerweiterung», Basel: BAK Basel Economics.
- Bassanini, A. and S. Scarpetta (2001):  
«The driving forces of economic growth: panel data evidence for the OECD countries», OECD Economic Studies No. 33 (2001/II), Paris: OECD, pp. 9-56.
- Conway, P., V. Janod and G. Nicoletti (2005):  
«Product Market Regulation in OECD Countries: 1998-2003», OECD Economics Department Working Paper No. 419.
- Eichler, M., H-J. Blöchliger, M. Grass and H. Ott (2006):  
«Determinants of Productivity Growth», BAK Report 2006 / 1, Basel: BAK Basel Economics.
- Eichler, M. and M. Grass (2004):  
«Regional Growth Factors: Main Results of Project Phase I (October 2003 – May 2004)», Basel: BAK Basel Economics research report.
- Eurostat (2009):  
«Panorama of Transport 2009», Luxembourg: Eurostat of the European Commission.
- Gwartney, J. and R. Lawson (2004):  
«Economic Freedom of the world, 2004 Annual Report», The Frasier Institute.
- ISTAT (2008):  
«Atlante statistico territoriale delle infrastrutture 2008», Roma: ISTAT.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2008):  
«Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti 2007-2008», Roma: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Nicoletti, G., S. Scarpetta and O. Boylaud (2000):  
«Summary indicators of product market regulation with an extension to employment protection legislation», OECD Economics Department Working Paper No. 226.

OECD (2009):

«Ten Years of Product Market Reform in OECD Countries - Insights from a Revised PMR Indicator»  
OECD Economics Department Working Paper No. 695

Regione del Veneto (2009):

«Rapporto Statistico 2009. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta», Venezia: Regione del Veneto.

Zairi, M. (1994):

«Benchmarking. The Best Tool for Measuring Competitiveness», Benchmarking for Quality Management & Technology, Nr. 1, 1. Jg., S. 11-24.

### **Metodologia e fonti**

La metodologia e le fonti utilizzate per la costruzione della banca dati sono diverse. Le fonti sono citate sotto ogni grafico. Le fonti principali dell'International Benchmarking Database di BAKBASEL sono gli uffici nazionali di statistica. La metodologia utilizzata per i conti economici regionali è quella definita da Eurostat in «Regional Accounts Methods. Gross value added and gross fixed capital formation by activity.» (1995). Per avere maggiori informazioni riguardo alla metodologia e alle fonti esatte utilizzate per l'International Benchmarking Database, cfr. BAKBASEL (2009): «International Benchmarking Report 2009».